CCXIX.

TORNATA DI SABATO 10 GIUGNO 1916

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.	Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore
Congedi	Conversione in legge dei Regi decreti 20 di- cembre 1014, n. 1394; 31 dicembre 1914,
Proposte di legge (Lettura): Gasparotto: Costituzione in comune autonomo della frazione di Cavagnano 10788 Paratore: Provvedimenti per le industrie 10788	n. 1431; 10 gennaio 1915, n. 9; 24 gennaio 1915, n. 43; 28 gennaio 1915, n. 64; 7 febbraio 1915, n. 113, portanti modificazioni all'ordinamento e all'avanzamento
Sandrini: Abolizione dell'autorizzazione mari-	del Regio esercito
tale	Conversione in legge del Regio decreto 11 ot- tobre 1914, n. 1089, riguardante provve- dimenti straordinari per il credito agrario. 10809
Trasporto dei cementi: VISOCCHI, sottosegretario di Stato	Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 63, relativo alla protrazione alle armi di militari di 2ª categoria 10809
ALFIERI, sottosegretario di Stato	Conversione in legge del Regio decreto 10 set- tembre 1914, n. 1058, concernente prov- vedimenti per la Camera agrumaria 10809
Cottafavi, sottosegretario di Stato	Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, concernente la temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli
MAFFI	Proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle privative industriali 10810
Insegnanti delle terre redente:	Disegno di legge (Discussione):
ROSADI, sottosegretario di Stato	Esercizio provvisorio dei bilanci
Alvieri, sottosegretario di Stato	PIROLINI
Alpieri, sottosegretario di Stato 10797 De Capitani	Si dichiava chiusa la discussione generale
Differimento di una interrogazione 10798	Salandra, presidente del Consiglio 10820
Votazione segreta (Risultamento):	Dichiarazioni di voto:
Provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai co- muni, dalle provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati 10809	GIRARDINI 10821 BIANCHI LEONARDO 10821 MEDICI DEL VASCELLO 10822 BERENINI 10822 MEDA 10822
825	

SCHANZER	10823
Gallenga	10823
CAVAGNARI,	10823
ARLOTTA	10823
Votazione nominale sulla prima parte dell'or-	
dine del giorno Luciani	10824
La Camera non l'approva	10825
Salandra, presidente del Consiglio .	10826
Emendamento Modigliani all'articolo unico del	
disegno di legge per limitare il termine del- l'esercizio provvisorio dei bilanci	10826
	10826
	10827
	10827
	10827
SALANDRA, presidente del Consiglio Emendamento Rubini per limitare l'esercizio prov-	10021
visorio al 31 luglio	10828
Rubini	828-30
	10828
Marchesano 10	828-31
Nuvoloni	10828
	10829
CICCOTTI	10829
Aguglia, presidente della Ginnta generale	
del bilancio	10830
Salandra, presidente del Consiglio	10830
Votazione nominale sull'emendamento Rubini a	
cui si associa l'onorevole Modigliani per la concessione dell'esercizio provvisorio fino al	
31 luglio 1916.	10831
La Camera approva l'emendamento Rubini e Mo-	
digliani	10832
Votazione segreta (Risultamento):	
Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli	
stati di previsione dell'entrata e della spesa	
per l'esercizio finanziario 1916-17, fino a	
quando non siano approvati per legge e	
non oltre il 31 luglio 1916	10832

La seduta comincia alle 14.5.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi per motivi di salute gli onorevoli: De Marinis, di giorni quindici e Lopresti, di dodici.

(Sono conceduti).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli sottosegretari di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, per l'interno, per l'istruzione pubblica, per la marina, per la guerra e per le poste ed i telegrafi hanno trasmesso le risposte scritte alle interrogazioni dei deputati: Bovetti, Faranda, Dore, Girardini, Mondello, Meda, Casciani, Micheli, Drago, Calisse e Pucci.

Saranno pubblica'e, a norma del regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Lettura di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge ammesse dagli Uffici. VALENZANI, segretario, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO GA-SPAROTTO. — Costituzione in ente autonomo della frazione di Cavagnano.

Art. 1.

La frazione di Cavagnano, facente parte del comune di Quasso al Monte, circondario di Varese, è costituita in comune autonomo.

Art. 2.

Il Governo del Re è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO PARA-TORE. — Provvedimenti per le industrie.

Art. 1.

È fatto obbligo a tutti coloro i quali sono soggetti all'imposta di cui al decreto luogotenenziale del 21 novembre 1915 (numero 1643) di investire nel termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente legge, i profitti colpiti dalla detta imposta al netto dell'ammontare dell'imposta stessa, o in ampliamenti, o in miglioramenti delle proprie officine, impianti e materiali; o in ampliamenti, miglioramenti o creazione di industrie per la fabbricazione di prodotti che servono per la produzione o il perfezionamento delle merci prodotte o smerciate dalla azienda, allo scopo di allargarne lo smercio e la esportazione, o in creazione di nuove industrie similari o di complemento.

Non sarà in nessun caso considerato come miglioramento dell'officina il fornire l'azienda di proprio capitale circolante o lo acquistare il fabbricato in cui l'officina è sita quando essa è di proprietà aliena, o il fornirla di propria energia motrice quando questa era acquistata da altri.

(1) \mathbf{V} . in fine.

Art. 2.

Coloro che non ottemperino all'obbligo di cui all'articolo 1, sono assoggettati a favore dell'Istituto di cui all'articolo seguente ad una sovraimposta eguale alla imposta straordinaria già accertata a loro carico in forza del decreto luogotenenziale del 21 novembre 1915 (n. 1643).

Art. 3.

È fondato in Roma, presso la sede di Roma del Banco di Napoli, l'Istituto Nazionale di sovvenzioni delle industrie. Esso ha propria personalità giuridica distinta da quella del Banco.

All'Istituto sovraintende un Consiglio di sette membri presieduto da un consigliere di Stato designato con decreto reale su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, da un delegato del Consiglio di amministrazione del Banco di Napoli, da un delegato del Consiglio di amministrazione della Banca d'Italia, da un delegato del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, nominati egualmente con decreto reale su proposta del ministro di agricoltura industria e commercio e di tre delegati eletti dalle tre Camere di commercio di Genova, di Milano e di Torino.

I consiglieri di amministrazione durano in carica quattro anni e si rinnovano per metà ogni biennio nelle forme che saranno determinate dal regolamento.

Art. 4.

È fatto obbligo alle persone ed enti contemplati dall'articolo 1, in quanto antecedentemente alla pubblicazione della presente legge non abbiano investiti i profitti di cui al decreto luogotenenziale del 21 novembre 1915 negli impieghi di cui all'articolo 1, di depositare presso l'Istituto integralmente gli intieri maggiori profitti, assoggettati alla imposta di cui al detto decreto luogotenenziale detratta unicamente la parte di essi necessaria per pagare la imposta di cui al decreto suddetto. Quando il deposito presso l'Istituto non sia stato fatto dal depositante in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, ma in contanti, l'Istituto investirà immediatamente le somme depositate per conto del depositante in buoni del Tesoro italiano con scadenza non superiore ai sei mesi. Analogo investimento sarà fatto per gli interessi delle somme depositate.

Art. 5.

Quando vi sia una dichiarazione autentica del depositante che egli non intende assolvere l'obbligo di cui all'articolo 1 della presente legge ed in ogni caso scorso il termine di cui all'articolo 1 senza che l'obbligo sia stato assolto, l'Istituto procederà alla liquidazione del conto del depositante, ritenendo l'ammontare della sovraimposta ad esso spettante con gli interessi civili dal 31 dicembre dell'anno in cui la imposta principale era dovuta. Se l'obbligo di cui all'articolo primo non sia stato assolto per intiero essendosi investito solo una parte dei profitti, si farà luogo ad una riduzione della sovraimposta in proporzione della parte dei profitti investiti.

Contro la liquidazione che sarà fatta dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto e notificata giudizialmente all'interessato, questi ed il ministro di agricoltura potranno ricorrere alla V Sezione del Consiglio di Stato.

Art. 6.

Coloro che intendono ottemperare all'obbligo imposto con l'articolo 1 della presente legge potranno ottenere le graduali restituzioni delle somme o dei titoli depositati man mano che dimostrano di avere eseguiti impianti o di avere assunti verso i terzi obblighi relativi. La reale esistenza di tale condizione dovrà essere constatata dal Consiglio di amministrazione su rapporto scritto di un ispettore della industria. Lo svincolo non potrà essere negato per considerazioni attinenti alla bontà tecnica o alla convenienza economica di nuovi impianti. Contro il diniego di svincolo è dato unicamente il ricorso alla V Sezione del Consiglio di Stato.

Art. 7.

I fondi acquisiti all'Istituto nazionale saranno impiegati dal Consiglio di amministrazione in prestiti da rimborsarsi ad un interesse non superiore al 2 per cento, nel periodo massimo di 15 anni a quegli industriali che ottemperino all'obbligo di cui all'articolo 1, dando la preferenza a coloro che abbiano fatti impianti che s prevedano economicamente meno proficui per cause attinenti alle condizioni generali economiche del mercato.

Art. 8.

Sono puniti con una multa pari al 50 per cento della somma che avrebbero dovuto

depositare i contribuenti e gli amministratori della Società per azioni e per quote, nonchè i soci accomandatari che contravvengono al divieto di cui all'articolo 4 della presente legge. La multa sarà applicata in via amministrativa e cederà a beneficio dell'Istituto. Il pagamento di essa non esime dall'obbligo del deposito. Contro l'ordinanza che ingiunge il versamento della somma da depositare e liquida la multa è dato soltanto ricorso alla V Sezione del Consiglio di Stato. Il ricorso è sospensivo solo quanto al pagamento della multa, ma può dalla V Sezione venir sospesa per gravi motivi anche la esecuzione dell'ordinanza che impone il versamento dei profitti.

L'Istituto potrà recuperare la somma da depositare e la multa con la procedura per la esazione delle imposte dirette.

Art. 9.

Nelle controversie che insorgessero nell'applicazione della presente legge è esclusa qualsiasi azione innanzi alla giurisdizione ordinaria. Nei casi in cui dalla presente legge è accordato il ricorso alla V Sezione il termine per produrre il ricorso e tutti i termini del procedimento sono ridotti alla metà.

Art. 10.

Sono soggetti alla pena sancita dal Codice penale per i reati di truffa, salvo le maggiori pene se concorra anche il falso, coloro che scientemente alterando la verità ottengono lo svincolo quando non vi abbiano diritto.

Art. 11.

I conti dell'Istituto saranno soggetti all'approvazione da parte della Corte dei conti.

Ogni anno il Consiglio di amministrazione dell'Istituto presenterà, a mezzo del Ministero di agricoltura, ai due rami del Parlamento il suo bilancio ed una relazione esplicativa della sua attività.

Art. 12.

Nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio sarà inscritta ogni anno la somma di lire cinquecentomila che con decreto ministeriale, sulla proposta del Consiglio di amministrazione dell' Istituto nazionale delle sovvenzioni alle industrie, verrà ripartita fra Istituti scientifici del Regno, allo scopo di fornire i mezzi necessari per istituire ed espletare ricerche di

scienza applicata alla industria per l'obietto determinato, in base alle domande che con indicazione specifica dello obbietto della ricerca dei mezzi da impiegare, del preventivo della spesa che presenteranno gli addetti agli Istituti.

Art. 13.

Il Governo del Re farà il regolamento per la esecuzione della presente legge ed approverà con decreto reale, udito il Consiglio di Stato, lo statuto dell'Istituto.

Appena pubblicata la presente legge sarà con decreto reale nominato un Commissario per la organizzazione e la gestione dell'Istituto sino allo insediamento del Consiglio di amministrazione.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI SAN-DRINI, CANEPA, DELLO SBARBA. — Per l'abolizione dell'autorizzazione maritale.

Art. 1.

Sono abolite le disposizioni degli articoli 134, 135, 136, 137, 1106 quinto alinea, le parole « o della donna maritata » dell'articolo 1107, le parole « a riguardo degli atti delle donne maritate dal giorno dello scioglimento del matrimonio » dell'articolo 1300, le parole « o a una donna maritata » dell'articolo 1307, il secondo alinea dell'articolo 1743 Codice civile, gli articoli 13 e 14 e le parole « ed il consenso dato per tale oggetto dal marito alla moglie » dell'articolo 15 del Codice di commercio.

Art. 2.

Cessano quindi di aver vigore gli articoli 799 a 805 del Codice di procedura civile, e qualsiasi altra disposizione contraria alla presente legge.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima inscritta nell'ordine del giorno di oggi è quella dell'onorevole Bertini, al ministro dei lavori pubblici: « di fronte alla sospensione del lavoro verificatosi nelle fabbriche cementi di Senigallia a causa della impossibilità dei rifornimenti per mancanza di carri ferroviari, sui provvedimenti che creda adottare affinchè le regioni compromesse nei loro traffici dalla chiusura delle vie del mare non abbiano a vedersi tolte anche le estreme risorse della loro attività ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

VISOCCHI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. I trasporti militari, e la necessità di mantenere quanto più possibile elevato ai porti il carico delle materie prime indispensabili ai pubblici servizi ed al funzionamento degli stabilimenti industriali che provvedono ai rifornimenti per la guerra, limitano notevolmente la disponibilità del materiale ferroviario pei trasporti ordinari del pubblico effettuati all'interno, sì che non riesce possibile evitare saltuarie sospensioni o restrizioni del carico nelle stazioni.

L'Amministrazione ferroviaria fa del suo meglio per far fronte alle sempre crescenti esigenze dei trasporti e ridurre per quanto è possibile i periodi di sospensione del carico e compie ogni sforzo per intensificare la utilizzazione del materiale e renderne più agile e più rapida la circolazione.

Dell'efficacia dei provvedimenti adottati è prova il fatto che nei decorsi mesi di gennaio e febbraio il carico delle merci della rete ferroviaria dello Stato fu di 6,081,987 tonnellate con un aumento di 6.33 per cento rispetto al carico del corrispondente bimestre del 1915.

E dai provvedimenti stessi potè ritrarre vantaggio anche il commercio di Senigallia in genere, in quanto giunsero in quella stazione, dal 18 marzo al 20 maggio, 472 carri con merci varie e ne partirono 1023 dei quali 602 con cementi spediti dalle fabbriche Portland, il che dimostra che particolarmente ne fu avvantaggiata la fabbrica dei cementi.

Posso in ogni modo assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero ha fatto rivolgere speciali raccomandazioni agli uffici locali perchè, compatibilmente con le gravi ed imperiose esigenze del momento, si faccia il possibile per meglio soddisfare le richieste di carri in quella stazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertini ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BERTINI. Effettivamente le condizioni dei rifornimenti per mezzo dei trasporti ferroviari sono migliorate dal giorno in cui presentai la mia interrogazione. e debbo ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato il quale, in seguito alle vive e ripetute premure che ebbi a rivolgergli, spese volentieri tutta l'opera sua affinchè gli inconvenienti lamentati fossero rimossi. Rimane però il fatto che la sospensione anche momentanea del traffico viene a costituire un

impedimento assoluto di attività per le fabbriche e gli stabilimenti industriali situati nelle città della costa adriatica: sospensione momentanea che è tanto più grave perchè, avvenendo i rifornimenti di queste popolazioni soltanto per via di terra, evidentemente, esposte a tutti i danni della chiusura delle vie del mare esse si trovano nella completa impossibilità di fronteggiare anche le fondamentali esigenze del loro sostentamento e dell'attività commerciale.

Per questo, pur prendendo atto della buona volontà dimostrata dall'onorevole sottosegretario di Stato nell'appoggiare la mia richiesta, insisto nel tener presente la condizione eccezionalissima di crisi in cui versano le città adriatiche, affinchè gli inconvenienti lamentati non abbiano a verificarsi ulteriormente, o per lo meno abbiano ad essere contenuti in quei limiti di minor disagio che possano essere conciliabili con l'attività ben intesa dell'amministrazione competente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sanarelli ai ministri dell'interno e della guerra, « per sapere se sia vero che s'intenda di adibire i vasti locali dell'ex-laboratorio degli esplosivi, situato nelle adiacenze del Policlinico e degli istituti scientifici universitari, a fabbrica di sostanze ad alto potere esplosivo ».

Non essendo presente l'onorevole Sanarelli quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Luciani ai ministri della marina e della guerra, « per conoscere le ragioni per le quali è stato chiamato e trattenuto a prestare servizio nell'esercito il giovane Giacomo Visceglia, il quale si trovava nelle condizioni previste nell'articolo 3 del testo unico delle leggi sulla leva marittima ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra. Il giovane Giacomo Visceglia, di cui parla l'interrogazione dell'onorevole Luciani, è vittima di disposizioni di legge alle quali il Ministero non ha modo di rimediare.

L'articolo 36 della legge sul reclutamento prescrive infatti che la cancellazione degli inscritti alla leva marittima debba avvenire durante la verifica definitiva delle liste. Questa per la classe del 1896 fu compiuta senza che nessuna pratica giungesse riguardante il Visceglia, e fu chiusa nel settembre 1915. Soltanto nel gennaio 1916 giunse al Ministero la domanda che riguardava il Visceglia. Il Ministero si è trovato

allora nella impossibilità, per disposizione di legge, di congedare questo giovane.

In tempi normali si è ammesso qualche passaggio dall'esercito alla marina; ma in questo momento non si è creduto ammetterlo, anche per la ragione speciale che la classe del 1896 degli inscritti alla marina, non era stata ancora chiamata, dimodochè si sarebbe sottratto un uomo alla forza combattente senza riversarlo in nessun altro contingente militare.

Di fronte a ciò, l'Amministrazione militare si trova nella impossibilità di provvedere a favore del giovine Visceglia.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

LUCIANI. Sono dolente di non potermi dichiarare in nessun modo sodisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato.

Chiedo scusa alla Camera se per la prima volta dacchè appartengo a questa Assemblea, sono costretto a portare in discussione una questione di persone. I deputati devono adempiere, in questo grave momento della vita nazionale, un compito talvolta penoso: quello di richiamare all'adempimento del dovere, che su tutti ugualmente incombe, i pochissimi che non ne hanno abbastanza elevato il sentimento. Ma appunto perchè non manchi loro l'autorità di farlo, devono interessarsi anche dei casi sui quali taluno sia chiamato a prestazioni non dovute.

L'articolo 3 del testo unico delle leggi sulla leva marittima esclude tassativamente dal prestare servizio nell'esercito coloro che al 31 dicembre dell'anno nel quale compirebbero il diciannovesimo di età, si trovino inscritti da un anno tra gli alunni degli istituti o delle scuole di nautica. A questo articolo fa riscontro la disposizione dell'articolo 36 della legge sulla leva di terra, che obbliga il Consiglio di leva a cancellare dalle liste di leva i detti giovani.

Che il Visceglia si trovasse in questa condizione risulta da documenti cortesemente comunicatimi dal Ministero della marina, il quale ha dichiarato di aver fatto rilevare la cosa al Ministero della guerra contemporaneamente all'atto in cui faceva rilevare le condizioni identiche di altri giovani che hanno potuto continuare tranquillamente i loro studi.

Si accampa la disposizione, cui ha alluso l'onorevole sottosegretario di Stato, dell'articolo 133 della legge sul reclutamento dell'esercito, il quale dispone che il diritto di essere inviato in congedo assoluto o di ottenere il passaggio alla milizia mobile o alla milizia territoriale è sospeso appena è emanato l'ordine di mobilitazione.

Ma che cosa vuol dire questa disposizione? Vuol dire che chi abbia prestato servizio attivo, quando pure fossero sopravvenute le condizioni per cui dovrebbe far passaggio alla milizia mobile o territoriale, continua, per il sopravvenire dello stato di guerra, a prestare servizio attivo. Ciò è intuitivo, dato lo stato di guerra; ma non si può allargare questa disposizione fino a ritenere che chi sia stato erroneamente assunto in servizio debba, per il solo fatto di essere inscritto ad un corpo militare, essere ritenuto in servizio come sembra intenderla il Ministero, che, a quanto mi si assicura, ha voluto trattenere alle armi, solo perchè già incorporati in un reparto, cittadini non chiamati e presentatisi per equi-

Non faccio appello a chi ha pratica delle interpretazioni delle leggi, ma a chi ha pratica della loro semplice lettura, faccio appello a tutti i colleghi, perchè giudichino se questa non è un'interpretazione cieca o, peggio ancora, farisaica, di una disposizione di legge scritta per altri fini.

Era compito del Consiglio di leva di cancellare il Visceglia? Non vi ha ottemperato? Deve esserci modo di riparare l'omissione. Deve provvedere il Ministero, come provvederebbe se ci fossero state abusive omissioni.

Onorevole sottosegretario di Stato, io spero ancora che ella vorrà sul fatto da me segnalato riportare la sua attenzione, perchè qui siamo di fronte ad un caso anche di ingiustizia e di disparità di trattamento.

Infatti il Giacomo Visceglia, un bravo giovane che frequentava l'istituto nautico con profitto, ha dovuto abbandonarlo, mentre altri suoi compagni, di lui più fortunati, proseguono l'intrapreso corso di studi e, pure destinati a servire il loro Paese nell'armata, acquistano intanto le attitudini necessarie ad assicurare loro un avvenire. Questa differenza di trattamento non è tollerabile.

Onorevole sottosegretario di Stato, il popolo italiano – come il suo mirabile contegno ha dimostrato – ha tutto sacrificato ed è pronto a tutto sacrificare per la guerra di liberazione che esso combatte: interesse, sangue, esistenza. Ma c'è una cosa che nessuno è disposto a sacrificare: ed è il sen-

timento della giustizia; ora in questo caso il sentimento della giustizia è stato deplorevolmente manomesso. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Chiesa, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro, « circa la opportunità di riaprire, senza ulteriori ritardi, le Borse di commercio per le contrattazioni a contanti, affinchè il funzionamento normale, quanto più possibile, dei mercati finanziarî italiani sottragga all'arbitrio dei più forti le negoziazioni dei titoli nazionali e dei gravosi cambi».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, ha facoltà di rispondere.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Riconosco il nobile fine che ha mosso l'onorevole Chiesa nella sua interrogazione, e sarei lieto di dare una risposta conforme ai suoi desideri, se le ragioni che brevemente esporrò non lo vietassero.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha più volte esaminato, d'accordo col Ministero del tesoro, la complessa questione della riapertura delle Borse, e la conclusione, come già ebbe a dichiarare l'onorevole Cavasola nella discussione del bilancio, è stata sempre la stessa, e cioè che non vi erano fatti nuovi e di tale importanza da consigliare il provvedimento della riapertura.

Il fenomeno dei cambi eccessivamente alti è dovuto a molte cause complesse, e non esclusivamente alle difficoltà delle negoziazioni. L'onorevole Chiesa, che in questa materia ha molta competenza, sarà il primo a riconoscerlo, pure ammettendo che le difficoltà delle negoziazioni non siano del tutto prive di influenza sui cambi.

Quanto al mercato dei titoli, le esigenze del momento presente vogliono che il risparmio affluisca di preferenza ai titoli di Stato e specialmente ai prestiti emessi per finanziare la guerra.

D'altra parte, le osciliazioni dei corsi che potrebbero eventualmente verificarsi a Borse aperte durante una guerra potrebbero essere abilmente sfruttate per impressionare il pubblico e determinare nuovi contraccolpi nelle quotazioni. E neppure una riapertura limitata alle operazioni a contanti sui titoli di Stato e ai cambi è stata finora giudicata opportuna, date le difficoltà di garantire l'osservanza del divieto di compiere operazioni non autorizzate. Ad ogni modo, riferendomi alle dichiarazioni che qui alla

Camera ebbe a fare l'onorevole Cavasola, posso assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero di agricoltura, d'accordo con quello del tesoro, si riserva di esaminare se e quando sia possibile di consentire almeno qualcuna delle operazioni più tranquille e sicure.

PRESIDENTE. L'onorevole Chiesa ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

CHIESA. Io avrei compreso che l'onorevole sottosegretario di Stato, che ha risposto d'accordo col Ministero del tesoro, mi avesse citato fatti pei quali si ritiene di non rientrare nel corso normale del funzionamento delle Borse di commercio.

Egli invece ha detto che non ci sono fatti nuovi che consigliano di rientrare nel normale. Ora questo è assolutamente inconcepibile.

Prima del nuovo decreto di proroga, ci trovavamo sotto il regime di quel decreto 1º agosto 1914 che vietava ogni pubblica contrattazione sui valori e titoli di commercio. Ora ella, onorevole sottosegretario di Stato, non può ignorare che viceversa vi sono le Borse di commercio funzionanti abusivamente, e l'onorevole Celesia lo sa. Io lo so per quanto avviene a Milano, altri lo sanno per quanto avviene nelle loro città. Le Borse funzionano, soltanto funzionano contro legge; abusivamente e coi piantoni di pubblica sicurezza che stanno davanti alle Borse stesse!

Si affigge la media dei corsi alla chiusura delle Borse, vi è perfino una causa per abusiva espulsione, si fanno pubblicare dai giornali i prezzi di chiusura e tutto ciò in barba alla legge e contro la legge. Ora se avvengono contrattazioni infrangenti le disposizioni di legge, e mi meraviglio che siano tollerate ancora, si è perchè il bisogno di queste contrattazioni è manifesto; soltanto se le Borse fossero aperte, le contrattazioni sarebbero sotto il controllo di galantuomini, viceversa essendo clandestine, tendono a subire le manipolazioni dei cosidetti borsaiuoli.

Nè si dica ehe l'Italia è in guerra. Risponderei subito che Parigi e Londra non hanno mai chiuso le loro Borse e le contrattazioni per contanti vi si sono verificate. Non solo, ma anche Vienna e Budapest hanno riaperto da tre mesi le Borse, e vi si contratta. Ora noi abbiamo bisogno di metterci al pari così coi nostri nemici come coi nostri alleati, e ciò non per il piacere che le Borse sieno aperte ed abbiano luogo le contrattazioni, ma perchè

dobbiamo metterci realmente al pari con i nostri alleati se vogliamo economicamente trattare su tutte le questioni che ci interessano, compreso il rincaro del cambio, questo enorme rincaro che ogni tanto subisce oscillazioni che però non accennano a ricondurlo alla normalità.

Questo avviene perchè nelle Borse clandestine i grossi Istituti dettano i prezzi e non c'è il controllo della domanda e dell'offerta che possa condurre alla normalità.

Mi sarebbe parsa possibile una proroga se fossero stati in corso studi per la riforma delle Borse di commercio; ma non esiste niente di tutto questo, esiste probabilmente il fatto che il direttore del nostro massimo Istituto dice che bisogna guardarsi dalle notizie false.

Ora, onorevole sottosegretario di Stato, quando avete taglieggiato con la censura le notizie che venivano sul Banco Roma che perdeva milioni a danno dei piccoli azionisti, avete forse impedito che il Banco Roma svalutasse un giorno anche queste azioni?

In questo momento tutte le principali Società hanno presentato i loro bilanci, hanno approvato i loro dividendi come nei tempi normali...

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, la prego di concludere, perchè sono trascorsi i cinque minuti regolamentari.

CHIESA. Concludo dicendo che, come per le notizie di guerra così anche per le contrattazioni dei titoli, è meglio affrontare le situazioni precise. Così facendo, avremo giovato al credito e al benessere del paese. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Maffi al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro della guerra, « per sapere se, al coordinamento dei servizi d'assistenza sanitaria civile e militare, non creda indispensabile una esatta indagine statistica per istabilire, da una parte le disponibilità di sanitari e le categorie diverse delle loro attitudini, dall'altra il fabbisogno di personale sanitario ai servizi civili e militari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra. La indagine alla quale accenna l'onorevole Maffi nella sua interrogazione è certamente utile, anzi convengo con lui che è indispensabile. Tra gli insegnamenti che da questa guerra si dovranno trarre per l'avvenire sarà la necessità di provvedere

con ogni cura fin dal tempo di pace alle indagini statistiche, e questo non solo per corrispondere alle esigenze dei servizi militari ma anche in relazione con quelle della vita civile.

Durante la guerra il Comando supremo e, per esso, l'intendenza generale dell'esercito, se ne sono però occupati, ed hanno fatto quanto si poteva, nonostante che gli spostamenti derivanti dalle esigenze della guerra, dai congedamenti e richiami, delle nuove chiamate di personale e dagli scambi tra le zone di guerra e il territorio retrostantefossero elementidisturbatori di grande importanza.

In seguito a questo lavoro di statistica e al conseguente lavoro di assestamento, si è potuto sistemare, non perfettamente ma abbastanza bene, tutto quello che riguarda i servizi chirurgici e di profilassi. Ci siamo avviati a sistemare parzialmente quelli che riguardano la dermatologia, la stomatologia e la psichiatria. Ma certo in questo campo c'è ancora molto lavoro da fare, e posso assicurare che si studiera e si lavorerà.

PRESIDENTE. L'onorevole Maffi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MAFFI. La mia interrogazione era stata presentata prima che il decreto luogotenenziale del 26 aprile decidesse il nuovo contributo da parte del corpo medico all'assistenza sanitaria militare, ed era stata presentata per la preoccupazione, chiamiamola così, della devastazione arrecata ai servizi sanitari civili, per le necessità dell'assistenza sanitaria militare, per le tristissime condizioni in cui si trovavano i nostri ospedali e le nostre condotte, vale a dire l'assistenza dei poveri non combattenti. È venuto il decreto luogotenenziale che si è ispirato agli stessi criteri parziali. saltuari, frammentari a cui si sono ispirati tutti i provvedimenti di natura sanitaria rispetto alla guerra.

Perciò l'argomento, che non può essere svolto in una breve interrogazione, dovrà formare oggetto di una mozione che verrà presentata oggi stesso, in quanto che noi crediamo che l'organizzazione dei servizi sanitari militari e civili, sia un così vivo, un così rispondente specchio della vita, da dare un indice del valore di un popolo, da poter costituire pressochè un pronostico anche per i r sultati di una guerra. Tratteremo di tutto questo in una mozione, affrontando il problema in tutta la sua gravità.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Ruggieri, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere della recente agitazione nel comune di Pisticci, sulle cause di essa e sull'azione dei funz onarii governativi onde tutelare la libertà in quel paese ».

Non essendo presente l'onorevole De Ruggieri, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Micheli, al ministro della guerra, « per conoscere se non creda doveroso eliminare dalle truppe specialmente non mobilitate elementi notoriamente pregiudicati per evitare che si rendano possibili fatti come quelli che hanno recentemente addolorato la popolazione di Langhirano ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra. La questione posta dall'onorevole Micheli non comporta una facile e spedita soluzione. La sua importanza fu riconosciuta più volte dal Ministero e dal Parlamento. ma non è forse oggi il momento di risolverla radicalmente.

La legge provvede ad escludere tutti i condannati a più di cinque anni di reclusione e, per alcuni reati, anche a condanne di minore durata. Pel resto deve provvedere la vigilanza del comandante del corpo. Andare oltre questi limiti, diminuire la forza dell'esercito, favorire forse una nuova forma di imboscamento, non può essere nell'intenzione del Governo, il quale, d'altra parte, non vuole, in questo momento, chiudere la via al riabilitarsi, nel nome santo della patria, a coloro i quali vogliono, iscrivendosi nell'esercito, far dimenticare i loro giovanili trascorsi.

Sono avvenuti incidenti gravi, dolorosi, i quali, se sono tali presi assolutamente, presi nel complesso non hanno troppo grave significato. Non bisogna guardare il particolare del quadro. Bisogna portarsi in alto e vedere l'opera dell'esercito, vedere il contegno del paese, ed allora questi piccoli nèi scompaiono. E se sarà il caso di curarli, li cureremo poi a suo tempo.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MICHELI. La risposta, che mi ha dato l'onorevole sottosegretario di Stato, se in linea generale risponde a quello che era il sentimento mio quando presentai questa interrogazione, dà però troppo poca

importanza a fatti che effettivamente sono particolari, ma che però si sono riprodotti troppe volte perchè essi possano essere considerati come nèi, per usare la parola che l'onorevole sottosegretario di Stato ha usato or ora.

Non è il caso di accennare alla possibilità di nuovi modi di imboscamento, perchè io ho particolarmente accennato alle truppe non mobilitate.

Comprendo che quando queste persone pregiudicate, che debbono essere soggette ad una particolare sorveglianza, si trovano in truppe mobilitate, si trovano in condizioni particolari per le quali non v'è bisogno di altri riguardi. Ma quando si trovano in truppe non mobilitate, nei paesi, nelle città, specialmente nei distaccamenti, è allora che danno luogo agli inconvenienti più gravi. Può darsi benissimo, come si è detto tante volte, che dei pregiudicati, valendosi della divisa del soldato, possano abusarne per i loro loschi fini e per commettere reati gravissimi.

Quindi, se ho voluto richiamare in modo particolare l'attenzione del ministro della guerra sopra questi fatti, non intendo che si proceda ad esclusioni particolari, ma che questi individui che sono stati colpiti da condanne e che sono effettivamente in condizioni da poter nuocere alla collettività militare e civile vengano sorvegliati in modo più attento di quello che non si è fatto fino ad ora. Perchè, se a ciò si fosse provveduto, i fatti di cui ci lamentiamo non sarebbero avvenuti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Micheli, al ministro dell'istruzione pubblica, « per conoscere se non creda opportuno corrispondere agli insegnanti delle terre redente ed in zona di operazione, oltrechè lo stipendio a norma delle tabelle annesse alla legge organica del 1911, anche una conveniente indennità proporzionata all'enorme rincaro della vita causato dallo stato di guerra».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere

ROSADI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Il trattamento degli insegnanti nelle terre irredente sarebbe di esclusiva competenza del Comando supremo, e sfuggirebbe ad ogni autorità del Ministero della pubblica istruzione. Senonchè io ho voluto non privare nè il collega interrogante nè la Camera, se vuol seguirlo in questa sua sollecitudine, di una infor-

mazione, e posso dargliela per notizie fornitemi da parte del Comando supremo.

Dunque ai maestri del Friuli irredento si è corrisposta una così detta aggiunta di carestia, e così si chiama una indennità che già ai maestri del Friuli austriaco era corrisposta da parte dell'Austria. Non poteva il Comando supremo negare a questi nostri maestri questo soccorso, che a loro non negava l'Austria: altrimenti tutti avrebbero gridato: si stava meglio quando si stava peggio! (Ilarità). Senonchè v'eranc altri maestri di altre terre redente che potevano aspirare allo stesso trattamento, e questi erano i maestri del Trentino redento. Non sono molti, pur troppo, dopo l'ultima avanzata nemica. Ma ad ogni modo a questi non si è potuto corrispondere lo stesso trattamento per la sola ragione che a loro non lo corrispondeva l'Austria. E da altra parte non si poteva fare una eccezione per questa categoria di impiegati che sono i maestri, i quali, se stanno giustamente a cuore dell'onorevole Micheli, non possono però giustificare un trattamento di favore e di privilegio da parte dello Stato e del Comando, in quantochè a tutti gli impiegati civili dello Stato che si trovano nelle terre redente e nella stessa zona di operazioni non viene usato un trattamento straordinario; quindi non si poteva usare questo trattamento, come di privilegio, ai maestri. Ecco perchè solo ai maestri delle scuole del Friuli redento si è corrisposta quell'aggiunta di carestia, che non si è potuta corrispondere ad altri.

Ho fede che, nonostante questa negativa, i maestri d'Italia, che insegnano nelle scuole delle terre redente, faranno il loro dovere, anzi vorranno emulare la condotta dei loro predecessori per far convinti tutti che non sono da meno di loro.

PRESIDENTE. L'onorevole Micheli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MICHELI. Sono perfettamente convinto che i maestri delle terre redente, di cui ha parlato l'onorevole Rosadi, dimostreranno con l'opera loro di non essere da meno dei loro antecessori; ma credo pure che sarebbe opportuno che i governanti dei nuovi paesi avessero qualche maggior larghezza nella valutazione delle loro condizioni.

Io ho mosso interrogazione per alcuni maestri del Trentino, che hanno dimostrato di trovarsi in condizioni, nelle quali non è possibile la vita. Pareva a me che questa aggiunta di carestia, e il nome ste-so indica qualche cosa di sommamente anormale, do-

vesse essere estesa anche ai maestri di altre terre redente, che si trovano nelle medesime condizioni. Faccio poi osservare che la mia interrogazione non era di assoluta competenza delle autorità, a cui l'onorevole sottosegretario ha accennato, e dalle quali ha voluto attingere gli elementi per la risposta. Io accennavo alle terre irredente, ma anche alle zone di operazioni, che sono di competenza del ministro della pubblica istruzione.

Camera dei Deputati

Debbo aggiungere che non mi pare completamente esatta la informazione che gli impiegati civili in zone di operazioni non abbiano indennità. A me risulterebbe il contrario per molti impiegati, ed è per questo che mi rincresce di non aver preso informazioni particolari, cosa che però potrò fare.

Ad ogni modo farò pervenire all'onorevole sottosegretario di Stato le necessarie documentazioni, e sono persuaso che allora l'argomento della disparità di trattamento varrà a fargli prendere deliberazioni in proposito.

Passo ad altro argomento. In zone di operazioni abbiamo maestri profughi dalle loro terre per i quali invoco un soccorso. Essi hanno una lira di indennità al giorno nei luoghi in cui si sono recati. Orbene, se una lira al giorno può rappresentare qualche cosa in momenti ordinari, non rappresenta nulla nei momenti presenti. Spero quindi che l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà acconsentire alla mia richiesta. date le condizioni in cui si trovano questi maestri.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Vincenzo Bianchi, al ministro della guerra, « per sapere se non creda utile di disciplinare con maggiore parsimonia la ripartizione degli ufficiali medici negli ospedali territoriali delle varie città d'Italia, il cui numero appare spesso eccessivo e sproporzionato ai reali bisogni».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra. Il male accennato dall'onorevole Vincenzo Bianchi esisteva, e non è del tutto eliminato neppure adesso. Esso ha però una attenuante nella necessità di avere in effici nza gli ospedali per qualsiasi evento. In guerra non siamo padroni degli avvenimenti, possiamo da un momento all'altro passare dall'avere ospedali vuoti, ed averli occupati da una quantità grandissima di malati, e dobbiamo perciò tenerli sempre

pronti, soprattutto per l'assistenza dei primi momenti.

Degli eccessi ci sono stati, ma non può essere certamente il periodo presente quello nel quale si possa ad essi rimediare. Superata questa crisi di lotta vivace, si potrà provvedere nel senso accennato dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Vincenzo Bianchi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BIANCHI VINCENZO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra delle cortesi dilucidazioni che ha voluto darmi circa l'interrogazione da me presentata qualche tempo addietro. Debbo però dichiarare che non posso ritenermi sodistatto, inquantochè non sono precisamente esatte le ragioni che egli ha addotto circa il numero degli ammalati che si ricoverano negli ospedali territoriali ed i medici che vi sono adibiti a prestare servizio. Sta in fatto che i medici assegnati a ciascun ospedale sono sempre in numero maggiore del bisogno. Io non intendo, poichè ho anche sottoscritto una mozione al riguardo, di fare oggi una questione di tal genere; posso pertanto assicurare l'onorevole sottosegretario di Stato che in qualche ospedale territoriale la media tra letti occupati o non e quella degli infermi raggiunge la cifra incredibile di quattordici per ogni ufficiale medico, con un numero non indifferente specialmente di capitani e di maggiori. Qualche cosa, onorevole sottosegretario di Stato, in questi ultimi tempi, è stato fatto, ma non abbastanza, chè, anzi, ancora molto resta da fare.

Io poi faccio presente all'onorevole sottosegretario di Stato la necessità di dare il cambio anche a quelli che sono in zona di guerra. Molti sono quelli dichiarati inabili alle fatiche diguerra; ora questo concetto della inabilità per i medici ha bisogno di essere considerato in senso assai più restrittivo di quello che si fa oggi, (Approvazioni) perchè se vi sono medici che hanno indossato la divisa per prestare il loro servizio presso gli ospedali territoriali dei luoghi dove essi esercitano le loro mansioni consuetudinarie, non è presumibile che non abbiano le condizioni fisiche per fare in zona di guerra altrettanto di quanto fanno presso le loro sedi. (Vive approvazioni). Questo inconveniente gravissimo deprime il senso morale di coloro che nei primi momenti sono, spontaneamente o meno, andati alla guerra; ed è per questo che io

prego l'onorevole sottosegratario di Stato di voler provvedere energicamente e sollecitamente con senso di giustizia e di equità. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Ciriani, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e ai ministri degli affari esteri e d'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se sia vero che alla conferenza economica degli alleati in Parigi sia stato delegato il commendator Dragoni, e quali criteri abbiano determinato tale nomina ».

Non essendo presente l'onorevole Ciriani, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli De Capitani e Sitta, al ministro della guerra, « per sapere se sia vero che, a quanto pare, contro le stesse disposizioni impartite dal ministro, la Commissione incaricata di giudicare nel concorso per cento ufficiali di commissariato, invece di inspirarsi al solo concetto della valutazione essenzialmente tecnica dei concorrenti, intenda: 1º Attribuire una importanza assorbente al voto di laurea o di diploma in confronto agli altri titoli presentati dai concorrenti, mentre quei titoli evidentemente possono rivestire un valore di gran lunga maggiore del voto medesimo; 2º Non considerare come titoli di preferenza i diplomi delle scuole superiori di studi commerciali ed amministrativi o i titoli ad essi equiparati, laddove tali diplomi o titoli equiparati di necessità debbono in modo specialissimo assicurare della competenza specifica giuridicocontabile dei concorrenti per l'ufficio cui aspirano; 3º Creare una ripartizione numerica di posti disponibili tra le varie lauree o diplomi, così da ridurre artificialmente a danno di questa o di quella categoria di concorrenti il numero dei posti messi a concorso; 4º Considerare come titolo di preferenza le lauree in ingegneria le quali chiaramente non meritano di venire così preposte in un concorso di siffatta natura ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra. Su questo argomento risposi l'altro giorno all'onorevole Gasparotto. Dissi allora con quali criteri, completamente obbiettivi, il Ministero della guerra, inspirandosi esclusivamente alle esigenze del servizio e facendo astrazione da qualsiasi considerazione personale, avesse proceduto alla scelta degli ufficiali commissari secondo il concorso. Io non credo che l'onorevole

interrogante tenga a sentir ripetere gli stessi argomenti; se lo desiderasse son pronto a farlo.

PRESIDENTE. L'onorevole De Capitani ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

DE CAPITANI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato, e prendo atto delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazion e dell'onorevole Ciriani, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno e al ministro del tesoro, « per sapere come essi possano giustificare l'assunzione di circa 150 ufficiali della milizia mobile e territoriale nella ragioneria generale dello Stato per lavori di revisione contabile, senza competenza alcuna ed in aperto contrasto con i motivi per i quali sono stati chiamati sotto le armi ».

Non essendo presente l'onorevole Ciriani, quest'interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'altra interrogazione dell'onorevole Ciriani al presidente del Consiglio, ministro dell'interno e al ministro della guerra, « per sapere se, dopo le innumerevoli pratiche e le unanimi attestazioni di meritata stima, non ritengano sia finalmento ora di revocare l'internamento del farmacista Guido Cossettini che, nominato ufficiale a sua domanda, appartiene all'esercito italiano ».

DA COMO, sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo che questa interrogazione sia differita.

PRESIDENTE. Sta bene

Segue l'interrogazione deglionorevoli Cucca, Rispoli, Adinolfi, Rodinò, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per conoscere se sia vero che il Governo pensi ad inviare nell'isola di Nisida mille profughi serbi, sospetti di malattie contagiose quali il tifo petecchiale e il colera, con grave pericolo per Napoli e per tutta la Nazione ».

Non essendo presente l'onorevole Cucca, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Fornari, ai ministri della guerra e dei lavori pubblici, « per sapere se non credano opportuno concedere alle famiglie degli ufficiali di complemento e della milizia territoriale chiamati alle armi, le stesse riduzioni di prezzo per i viaggi sulle ferrovie dello Stato come sono concesse alle famiglie degli ufficiali effettivi, della riserva, e in posizione di servizio ausiliario ».

Non essendo presente l'onorevole Fornari, questa interrogazione s'intende ritirata.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno d'oggi.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorne reca la votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1089, riguardan'e provvedimenti straordinari per il credito agrario. (318)

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, concernente la temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli. (31)

Proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle privative industriali. (322)

Conversione in legge del Regio decreto 10 settembre 1914, n. 1058, concernente provvedimenti per la Camera agrumaria. (336)

Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n. 63, relativo alla protrazione alle armi di militari di 2ª categoria. (360)

Conversione in legge dei Regi decreti 20 dicembre 1914, n. 1394, 31 dicembre 1914, n. 1431, 10 gennaio 1915, n. 9, 24 gennaio 1915, n. 43, 28 gennaio 1915, n. 64 e 7 febbraio 1915, n. 113, portanti modificazioni all'ordinamento e all'avanzamento del Regio esercito. (364)

Provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai comuni, dalle provincie, dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle Aziende speciali di servizi municipalizzati. (419)

Modificazioni alla legge sulla istruzione superiore. (205)

Si faccia la chiama.

LOERO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasceremo aperte le urne e procederemo nell'ordine del giorno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1916-17 fino a quando non sieno approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Auto-

rizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1916-17, fino a quando non sieno approvati per legge e non oltre il 31 dicembre 1916.

Se ne dia lettura.

VALENZANI, segretario, legge: (V. Stampato n. 614-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di vivissima attenzione). Onore voli colleghi! La discussione sull'esercizio pro vvisorio dei bilanci 1916-17 involge, come ebbi già a dire alla Camera, tutta la politica del Governo, ed assume singolare importanza dalla gravità del momento storico che attraversiamo.

Di ciò che si attiene agli straordinarii provvedimenti finanziarii per la guerra ed ai provvedimenti tributarii preparati, con felice successo, a tenere alto il nostro credito nel momento, nel quale il Paese ne ha il maggiore bisogno, dirà il ministro del tesoro, corrispondendo alle richieste di notizie e di chiarimenti, che dalla Camera certamente gli verranno. Così sulle altre eventuali questioni economiche ed amministrative, che potranno essere sollevate, risponderanno i ministri competenti.

Ma il Governo, rendendosi conto della legittima aspettativa della Camera, reputa opportuno, in difformità dalla consueta procedura, premettere alla discussione alcune sue dichiarazioni intorno alla situazion internazionale ed alla situazione militare: i due punti sui quali naturalmente converge l'ansiosa attesa del Paese e del Parlame: to.

Due mesi or sono la Camera a grandissima maggioranza diede l'alto e fervido suo consenso alle direttive della nostra politica internazionale esposte dal ministro degli esteri. Tali direttive non sono mutate: perchè nessun fatto nuovo è intervenuto, che potesse determinarne la mutazione.

Tuttavia possiamo sicuramente affermare che la leale e fattiva solidarietà coi nostri alleati ha avuto, in questo breve periodo di tempo, ragioni ed occasioni di rinsaldarsi in una perfetta comunione di intenti, che si traduce in una continua cooperazione di forze. (Approvazioni — Commenti).

La guerra lui ga e dura, ma giusta, che nessuno fra i combattenti per la indipendenza delle nazioni civili può pentirsi di avere accettato (Vivissime approvazioni), impone, per conseguire la vittoria, l'unione sempre più completa degli spiriti e delle a ... (Approvazioni).

Coi nostri alleati dobbiamo avere ed abbiamo comunanza di letizie e di dolori; dobbiamo avere ed abbiamo (quello che più vale) comuni le immediate e le più lontane finalità concrete. (Approvazioni).

Degli strumenti di guerra, dei quali il consumo sorpessa ogni umana previsione, demmo ed avemmo, con mutua generosità, ogni possibile sussidio.

La poderosa offensiva del nemico contro di noi, impegnandovi tanta parte delle sue forze, ha dato modo al vittorioso assalto dei nostri potenti alleati. Onde è da augurarsi che non gli sia consentito questa volta sfruttare rapidamente la sua privilegiata posizione centrale.

Così della solidarietà, che si va sempre più perfezionando, gli eventi dimostrano la suprema e continuativa necessità.

Essa deve esplicarsi nei minori, ma pure importantissimi provvedimenti di carattere economico e finanziario; perchè la resistenza degli eserciti è condizionata dalla resistenza degli organismi nazionali. (Benissimo!)

Alla Conferenza, che si raduneià in questi giorni a Parigi, dopo la preparazione di opportuni scambi di vedute, il Governo italiano sarà rappresentato dal ministro delle finanze. (Commenti). Vi si prenderanno accordi definitivi circa i provvedimenti economici di carattere internazionale d'immediata utilità durante la guerra. Vi si preparerà il regime economico futuro, pel quale però nessun definitivo impegno potrà esser preso, dovendosi per esso riservare l'esame e l'approvazione del Parlamento. (Approvazioni).

Il Governo, che reputa suo primo dovere tener alto lo spirito del Paese ed inspirargli piena fiducia in sè stesso e nelle forze di terra e di mare preparate alla sua difesa e all'offesa dei nemici, comprende pure che pessimo metodo sarebbe d'illuderlo sulle vicende fatalmente alterne di una così grande guerra e di non prospettargli la situazione militare quale essa è realmente.

Così solamente potrà essere sfatata l'o pera nefasta, se anche inconsapevole, dei diffonditori di subitanei allarmi e di scure previsioni (Vivissimi applausi), i quali tanto

più facilmente sfuggono alle disposizioni preventive e punitive in quanto – è doloroso constatarlo – l'azione loro si esplica
non solo in mezzo al popolo, ma persino
nelle più alte sfere sociali e politiche (Vivi
applausi — Commenti) nelle quali dovrebbe
essere corretta e soffocata da una immediata, vigorosa reazione dell'ambiente.

Mentre il maggiore nostro sforzo bellico si appuntava verso oriente a superare la tenace resistenza che gli ostacoli naturali e le difese preordinate da gran tempo opponevano al conseguimento di obbiettivi territoriali che erano in diretta relazione con gli obbiettivi ultimi della guerra, il nemico, valendosi di una sosta sulle altre fronti, preparava contro di noi un vigoroso movimento offensivo, accumulando nel cuneo del Trentino truppe numerose e scelte ed enorme copia di artiglieria.

Fu evidentemente prescelta per l'offensiva nemica la linea di Val Lagarina e degli altipiani del Brenta, sia perchè nel Trentino l'offensiva nemica trovava saldi appoggi nelle fortificazioni preordinate e nel terreno ad esse adiacente, sia per la minore efficienza delle nostre posizioni difensive, sia per la maggiore brevità del percorso montano e la eventuale minaccia al piano sottostante. Era il punto più vulnerabile di una frontiera che nel '66 era stata delineata per lasciare al nemico ereditario, sempre che volesse, aperte le porte di casa nostra. (Commenti).

Tali sfavorevoli condizioni resero po ssibili i primi innegabili successi dell'offensiva nemica. Giova tuttavia virilmente riconoscere che difese meglio preparate l'avrebbero, se non altro, arrestata più a lungo e più lungi dai margini della zona montana. (Vive approvazioni — Vivi e prolungati commenti — Interruzioni e rumori all'estrema sinistra).

PRESIDENTE, (Rivolto all'estrema sinistra). Hanno ripetutamente chiesto le comunicazioni. Ora le ascoltino!

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Onde si spiega la dolorosa impressione del paese nell'apprendere che, dopo un anno di guerra, il nemico era riuscito a porre il piede sopra un lembo del territorio nazionale, breve sì, ma sacro come ogni lembo del suolo della Patria. (Commenti).

Ma volge oramai la quarta settimana dall'inizio della fiera lotta, e la fiumana dell'invasione è stata arrestata con efficace e pronta raccolta di uomini e di mezzi; così che ben poco cammino essa ha potuto compiere dopo il primo troppo facile successo. Sarebbe temerario dire che il momento critico è superato; perchè, arrestato da una eroica resistenza sulle ali, il nemico accumula contro le nostre posizioni centrali un potentissimo sforzo. Ma possiamo prospettarci con serena fiducia l'esito finale. (Approvazioni).

L'invasore non potrà prevalere contro le forze numerose e copiosamente fornite che gli abbiamo contrapposte.

Alle possibili deficienze naturali delle posizioni sulle quali la nostra difesa deve spiegarsi supplisce l'animo invitto dei nostri soldati, la loro resistenza alla fatica, la loro intrepidità contro il pericolo. (Vivissime approvazioni).

Quelli di voi, o signori, che vorranno recarsi nella zona dove si combatte e dove si preparano con esempl re energia i prossimi avvenimenti militari, ne riporteranno sicuramente, come ne ho riportata io stesso, una impressione di conforto, ne ritornerà con l'animo più alto e più forte, trasfon dendo nel Paese una scintilla dello spirito di risoluzione, di sacrifizio, di fede che anima dai capi ai soldati i suoi figli migliori, coloro che pugnano e coloro che muoiono. (Vivissimi prolungati e reiterati applausi — La Camera sorge in piedi al grido di: Viva l'Esercito!)

Onorevoli colleghi, se voi chiederete altre informazioni, altri giudizi, altre previsioni, il Governo ve le darà con piena ed assoluta sincerita, senza mai alterare il vero, ma nella misura in cui il darle non sembri, a suo giudizio, dannoso agli interessi del Paese. (Approvazioni — Commenti).

Del resto voi non potete volere, nessuno di voi può volere, che dalle nostre discussioni alcun danno possa venire al Paese, alcuna diminuzione alla forza morale che ci deve sorreggere, e pertanto alcun vantaggio al nemico (Approvazioni).

Voi stessi sentirete, non ne dubito, come in altri Parlamenti, non certo più di questa Camera devoti alla Patria, furono sempre sentiti i limiti, in cui le nostre discussioni debbono essere contenute.

Illimitata invece è la vostra facoltà di critica e, se vorrete, di condanna dell'opera del Governo. Ma, se condanna deve essere, sia essa pronunciata con dignità e con rapidità di discussione. (Benissimo!) È tempo questo di opere, non di parole. (Benissimo!)

Il Governo deve operare con ogni vigore, senza tregua, per dare all'esercito ed al-

l'armata gli indispensabili mezzi, per guidare e sorreggere il Paese nell'ardua prova. Se voi oggi non lo giudicate, come già più volte lo giudicaste, pari al suo compito, dovete porre Chi dalla Costituzione ne ha la competenza in grado di sostituirlo al più presto. (Approvazioni — Commenti).

Questo solo vanto nessuno potrà negarci, e dalla vostra giustizia lo aspettiamo, di aver dato alla Patria con assoluta dedizione e con perfetta dirittura di coscienza (Benissimo!) tutto quello che potevamo di energie mentali e morali e sopratutto di inestinguibile amore. (Vivi applausi da molti banchi — Commenti).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari (Oh! Oh!)

Voci. Vi rinunzi!

CAVAGNARI. Vi rinunzio, e mi riservo di fare una dichiarazione di voto. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Graziadei. (Commenti).

Voci. Vi rinunzi!

GRAZIADEI. Onorevoli colleghi, compio un difficile dovere. Ma credo sia obbligo di chiunque intenda render omaggio alle istituzioni parlamentari, dare opera perchè, in un momento così grave, la discussione si svolga liberamente e si concluda con indicazioni precise. Noi sentiamo l'importanza dell'ora, e la nestra responsabilità rispetto ad essa. Ma pensiamo sia necessario parlare con coscienza, non scompagnata – si intende – da misura.

L'onorevole Salandra ha dichiarato che la guerra alla quale lo Stato italiano partecipa, è una guerra giusta. Io non vi voglio tediare, specie in un momento come questo, con le mie personali opinioni in proposito. Mi limito a notare che la capacità tecnica di un Governo, non si misura tanto dalla giustezza dei fini che si propone, quanto dai mezzi che egli abbia saputo escogitare per raggiungere questi fini. Siuchè voi ponete la questione (già lo dissi altra volta durante la discussione sulla politica commerciale ed estera), finchè voi ponete la questione su principii astratti, potremo trovarci, fino ad un certo punto d'accordo, ed oltre un certo punto, no. Ma non siamo ancora sul terreno concreto dei problemi politici e tecnici; della capacità, o meno, del Governo; delle sue dirette responsabilità. Un Governo incapace o poco capace può condur male la guerra più giusta; mentre, purtroppo, un Governo molto capace può condurre abbastanza bene - entro certi limiti - anche la guerra più ingiusta.

Noi quindi ci rifiutiamo di discutere astrazioni come quelle di cui da troppo tempo si parla in un ambiente ed in un momento in cui, le astrazioni specialmente, poco dovrebbero interessare. Noi ci troviamo di fronte ad un determinato Governo. Dobbiamo dunque esaminare come il Governo abbia giudicata la situazione ed abbia ag to, per decidere se esso possa ancora godere la fiducia del Parlamento.

L'onorevole Salandra nelle sue dichiarazioni ha avuto parole aspre contro quelli che egli ha chiamato gli allarmisti. Io non ho nulla in contrario ad accettare le sue parqle, finchè esse abbiano, come certamente spero avranno avuto, un fine elevato. Ma invito il Governo a porsi questo problema: se eventualmente un i delle cause dell'allarme di molti buoni cittadini, non sia proprio la sua permanenza su quei banchi. (Commenti).

Io sono contrario all'allarm'smo come sistema, ma sono anche contrario ad una rettorica che non voglia vedere la realtà e non sappia adoperare i mezzi por renderla meno dolorosa. L'onorevole Salandra ha fatto comprendere molto bene, dal punto di vista della continuità dello Stato nelle attuali condizioni d'Europa, che la politica estera del nostro Paese deve conservare nelle sue linee generali, le direttive che da tempo ha assunte. Mi guardo dunque dal negare questa necessità morale e storica. Mi rifiuto però, di accettarla sino a non discutere un troppo recente passato. Se la esperienza deve servire a qualche cosa, è precisamente la esperienza che ci deve indicare se gli uomini che sono oggi al Governo si siano dimostrati all'altezza di così gravi momenti.

Riconosco che lo Stato italiano allo scoppiare della guerra europea si trovò in una situazione difficilissima così sul terreno politico come sul terreno morale.

La proclamazione della neutralità, che corrispose al sentimento di tutto il Paese, e specialmente di questa parte della Camera – la quale fu la prima ad esprimere in proposito la propria opinione per mezzo dei suoi organi autorizzati – costituiva in realtà un atto ostile contro i nostri antichi alleati. Onde una situazione che io non esaminerò, ma di cui ho sempre compreso tutti i pericoli, sia d'ordine ideale, sia d'ordine materiale.

Fu appunto per questo che la nostra parte si dichiarò sempre contraria, - ci basti

ricordare le nobilissime dichiarazioni dell'onorevole Turati nel maggio dell'anno scorso – a quella politica che chiamammo della neutralità mercanteggiata: politica che era per noi la meno morale, e che doveva necessariamente condurre alla guerra, o cogli uni, o cogli altri.

La prima responsabilità che noi accertiamo, non contro il Governo attuale, ma contro lo Stato italiano di cui anche gli uomini'oggi al Governo appoggiarono la politica, è questa: perchè fu rinnovata la Triplice Alleanza prematuramente? (Rumori — Commenti).

Noi ci siamo resi sempre conto delle ragioni storiche che imposero all'Italia la Triplice Alleanza in un certo periodo. Ma protestammo quando fu precipitosamente rinnovata, e proprio in un momento in cui le direttive degli alleati avevano resa sempre più evidente la nostra difficoltà di seguirli.

Ad ogni modo, una volta che il Governo italiano, dal punto di vista della sua responsabità, ha creduto ad un certo punto, o per uscire dal pericolo dell'isolamento, o per togliersi alla minaccia di una futura aggressione, di partecipare alla guerra europea contro gli alleati di ieri, ecco sorgere il problema politico. Quali condizioni il Governo ha stabilite, quale momento ha scelto per poter raggiungere i propri fini? Perchè, onorevoli colleghi, il dovere dell'uomo politico è quello di ottenere il massimo dei risultati col minimo degli sforzi.

Per quali ragioni dunque il Governo ha deciso di impegnarsi coll'Intesa proprio alla fine di aprile dell'anno scorso? Basta, onorevoli colleghi, porsi il problema, per convenire che il Governo italiano mostrò di giudicare in modo tecnicamente erroneo la condizione diplomatica, militare ed internazionale di allora. Come – invero – decidere della sua capacità a guidarci oggi, se ha sbagliato nell'apprezzare la situazione, perfino in quel periodo in cui era ancora assai più spettatore, che attore diretto?

Noi ignoriamo molte cose, ed il segreto diplomatico consente a qualunque Governo di dimostrare che i suoi critici sbagliano. Solo la storia dirà l'ultima parola. Ma, poichè il Governo non dà spiegazioni maggiori, noi, lo ripeto, crediamo – nei limiti della nostra conoscenza – che esso abbia commesso gravissimi errori, così sul terreno diplomatico, come sul terreno economico e militare.

Il primo dovere di un Governo, che voglia portare un paese giovane ad una guerra colossale come la presente, è anzitutto quello di curare la concordia nazionale, di rispettare il regime legislativo. Noi pensiamo che una delle colpe che pesano sul Governo, sia il modo precipitoso e scorretto, con cui ha voluto in un dato momento forzare la coscienza di una parte del Paese. Non si va ad una guerra di lunga durata, e di grande logorio, ad una guerra che richiede la partecipazione di tutte le energie nazionali, se non si sente il necessario rispetto delle contrarie opinioni, se non si cerca di vincerle con un'opera di leale persuasione.

La coscienza di molta parte del Paese in quel momento non era ancora matura per comprendere le direttive della politica del Governo. Il Governo doveva dunque a vere la modestia patriottica di attendere, anche dal punto di vista della coscienza nazionale, un momento più favorevole. Il malessere, che pur oggi, malgrado gli applausi apparenti, serpeggia nella Camera e nel Paese, è conseguenza anche dei sistemi adottati dal Governo per imporre prematuramente la propria volontà.

E bene parlare di concordia, onorevole Salandra! Ma, quando avete gettato la discordia e seminato il rancore negli animi; quando avete discreditato, colla complicità della censura, tutti gli uomini che non accettavano i vostri giudizi tecnici; quando, come oggi, introducete in materia di pieni poteri finanziari, criteri e sistemi, i quali sono nuovi nella nostra storia parlamentare, nel senso che voi giungete a domandare, senza alcuna garanzia per il potere legislativo, mezzi straordinari per fronteggiare ogni possibile deficienza di bilancio; quando emanate in materia di nuove imposte decreti nei quali non è riuscito a noi di trovare neppure la solita formula della loro futura presentazione alla Camera per la loro conversione in legge; quando lasciate intendere che, se riuscite a liberarvi da questa discussione, chiuderete la Camera con l'animo deliberato di non riaprirla più (Commenti): voi non presiedete, onorevole Salandra, lo dico senza alcuna bassa preoccupazione elettorale, ma nel solo ed unico interesse del paese, voi non presiedate il Ministero della concordia e della legalità. presiedete il Ministoro della discordia e del colpo di mano.

Ma, onorevoli colleghi, se un Governo, sia pure a traverso ad un colpo di mano, sia pure a traverso ad una coazione di cu¹

non tutti i mezzi e tutti gli eroi furono nobili, r'esca a realizzare una politica che raggiunga i fini che si proponeva, coloro i quali disprezzino i doveri morali potranno ragionare all'incirca così: va bene, anche Napoleone ha adopetato, prima e dopo l'avvento al trono, i colpi di mano, ma i risultati che egli assicurava alla Francia erano tali, che la Francia si acconciava ad una politica interna che le dava quegli allori.

Si potrebbe forse ripet re, a favore della violenza interna usata dal Governo attuale, una analoga giustificazione? Certamente no.

Io credo che nel momento gravissimo che attraversammo nei primi mesi dell'anno scorso si siano commessi gravissimi errori da tutti i partiti costituzionali e da tutti i principali uomini di questi partiti. Ma poichè oggi si discute di questo Governo, limitiamoci al suo operato.

Un Governo che avesse avuto una visione serena, e tecnicamente competente, della situazione internazionale di allora; un Governo che si fosse reso conto dei caratteri prevalenti di questa guerra europe e delle for e reali del nostro Paese: un simile Governo si sarebbe impegnato alla fine di aprile dell'anno scorso?

Onorevoli colleghi, da molte parti oggi si dice che, se il Governo non fosse sceso in guerra nel maggio dell'ann passato, molto probabilmente l'Inte a sarebbe stata disfatta, perchè le forze austro-germaniche avrebbero p tuto completamente schiacciare l'esercito russo.

Di cose militari non mi intendo. Non ne parlerei, del resto, anche se me ne intendessi. Soltanto mi permetto di raccomandare al Governo, che in una materia così delicata, quando vuole dare chiarimenti ed enunciare cifre che vanno anche all'estero, usi una ponderazione che non comprometta il nostro buon nome. Ho letto, per esempio, sui giornali due comunicati Stefani recentissimi, circa le forze austriache che noi con la nostra entrati in guerra avremmo impegnato sul nostro fronte. Ebbene questi due comunicati sono tra di loro contraddittori, perchè uno parla di un certo quantitativo di nemici, e l'altro, del giorno dopo, parla di un altro quantitativo.

Questa singolare contraddizione mi rafforza in una antica impressione. Se il Governo si fosse accordato coll'Austria, allora forse l'impero austro ungarico, ritirando quasi tutti i suoi uomini e quasi tutte le sue artiglierie dala nostro fronte, avrebbe potuto esercitare sull'esercito russo una pressione gravissima.

Ma se si voglia con serenità, e allontanandosi dalle contradizioni dei comunicati Stefani di questi giorni, giudicare quale realmente sia stata la forza austriaca impegnata nei primi mesi dalla nostra offensiva, si può forse ritenere che, qualora il Governo, interpretando meglio le difficoltà della situazione, avesse semplicemente soprasseduto alla dichiarazione di guerra e avesse atteso un momento più favorevole, quella pressione non sarebbe stata possibile nella medesima misura, in quanto l'Austria, sempre di noi dubitosa, avrebbe dovuto trattenere al fronte nostro uomini e specialmente artiglierie.

Onorevoli colleghi, oggi si dice che il nostro intervento ha salvato la Russia e l'Intesa. Il come cittadino d'Italia mi auguro che il nostro intervento abbia avuto il massimo risultato; ma personalmente penso che non si possano giudicare gli uomini di governo da quello che è avvenuto contro le loro previsioni e i loro giudizi. Noi dobbiamo valutare gli uomini in base alle previsioni e ai giudizi pei quali realmente si mossero.

Ogni azione umana, qualunque essa sia, determi : a un effetto; e anche un intervento prematuro per le nostre forze può produrre sempre effetti utili agli alleati. Ma quando io devo giudicare la capacità del Governo a considerare la realtà della situazione, io devo osservare che non c'è nessun Governo al mondo, il quale sia così donchisciottesco da soccorrere coloro che stanno per essere schiaccia'i. La verità è che il Governo, se è sceso in guerra nel maggio, si è impegnato alla fine d'aprile; e non si sarebbe impegnato alla fine di aprile se tutto il suo giudizio sulla situazione militare e diplomatica non fosse stato inficiato di gravissimi errori, e se, appunto per ciò, non avesse creduto di associarsi alle rapide e sicure fortune dei nuovi alleati.

Quali erano allora le opinioni tecniche del Governo e dei partiti più accesamente interventisti?

Onorevoli colleghi, non crediate che una discussione di questo genere sia inutile. Non solo essa è l'unica che ci permetta di giudicare del Governo, ma è anche, secondo noi, l'unica che ci permetta di vedere quali sono i partiti i quali, in una eventuale ricomposiz one del Governo, abbiano maggiore o minore diritto di partecipare alla

cosa pubblica. E questo, non già dal miserabile punto di vista delle antipatie o delle simpatie, ma dal grande punto di vista dell'interesse del nostro Paese, il quale non potrebbe avere fiducia in coloro che furono i pessimi tra i consiglieri.

Il Governo, malgrado che avesse avuto nove mesi di tempo dinanzi a sè, credeva la guerra breve, e sperava che il nostro intervento ne avrebbe in pochi mesi decisa la fine. Che ciò risulti da molti documenti è per me fuori di contestazione. Ho cercato del resto di dimostrarlo nel marzo scorso.

Aggiungerò oggi altre considerazioni, relative a taluni dei più concreti elementi della situazione di allora.

Con tutta probabilità, nel marzo-aprile del 1915, il Governo aveva rit nuto che le vittorie dell'esercito russo potessero continuare ad accentuarsi; aveva giudicato la condizione ai Dardanelli in un modo contrario alla realtà; aveva concepito il problema Balcanico in termini anch'essi infondati.

Tutti allora in Italia ritenevano (e specialmente coloro che affermavano di trovarsi più a contatto col Governo) che per il nostro Paese stesse per partire l'ultimo treno. Per molti era questione addirittura di ore.

Il 4 aprile 1914 l'organo dei nostri colleghi riformisti in un articolo di fondo editoriale (siamo quindi di fronte ad una dichiarazione di partito) scriveva: « Finora abbiamo ubbidito alla disciplina aspettando; ma oggi riteniamo che la nostra opera non possa e non debba essere più contenuta. Sentiamo come questo sia il momento di agire. Domani sarebbe troppo tardi; rompiamo gli indugi». In tal modo gli Interventisti, anzichè limit rsi, come era loro diritto, a fare propaganda per un dato inrizzo, assumevano senz'altro la responsabilità delle più delicate iniziative.

Un autorevolissemo uomo dell'Estrema riformista, uno dei più accesi, dichiarava in un articolo di fondo di un giornale della capitale che « il ritardo di un giorno poteva compromettere la fortuna del a nazione ».

Un altro valoroso collega di questi banchi della Camera stampava nell'aprile 1915: « Un vecchio proverbio dice che chi tardi arriva male alloggia, e questo è il pericolo grave che corre la nostra politica, alla quale manca la prontezza delle decisioni ».

Un diffuso giornale romano (dicono che esso sia uno, non dirò degli organi, ma degli amici del Ministero, e certamente uno di quegli amici che conferma la bontà del proverbio « dagli amici mi guardi Iddio ». con quel che segue) (Si ride), scriveva nel febbraio 1915: « L'Italia ha coscienza che il momento critico dell'immane guerra europea e della propria neutralità sta per giungere » ?

Possiamo noi separare il giudizio di questi uomini e di questi giornali autorevoli da quello del Governo? Possiamo pensare che sopra gli organi più vicini alle direttive del Governo scrivessero in modo contrario alle vedute di questo coloro che neerano evidentemente i collaboratori di fronte alla pubblica opinione?

Erroneamente veniva anche giudicata la situazione dell'esercito russo. Io sono - nei limiti delle mie modeste forze - un antico ammiratore delle grandi qualità del popolo russo. Ma ho sempre creduto che, ragionando con rispettosa serenità, si dovesse considerare come un paese, il quale purtroppo nelle condizioni attuali non è ancora un paese industriale, e non ha nè una diffusa nè un'alta coltura tecnica, non può dare da sè stesso, con le sole proprie forze. un esercito capace di viacere quello di nazioni intensamente ndustriali e fortemente organizzate. Tanto è vero che le vittorie russe che oggi vengono annunziate, sono vittorie le quali i realtà non si potrebbero spiegare, se per la Russia non avessero lavorato le più grandi potenze dell'Intesa, (Commenti) e se l'artiglieria e tutti i servizi tecnici, di cui oggi sono dotati gli eserciti russi, non fossero, per nostra fortuna, assistiti da un personale direttivo che appartiene alle nazioni più tecniche dell'Intesa.

La situazione poi dell'Austria Ungheria come era considerata allora dal Governo e dagli amici del Governo?

Io ricorderò po hi fatti. Nell'aprile del 1915 un nostro valoroso collega interventista di questa parte della Camera affermava che noi davamo una eccessiva valutazione delle forze austro ungariche. Il medesimo collega scriveva nel marzo 1915 che « un milione e mezzo di uomini fre chi che assalissero in quel momento l'Austria-Ungheria... volevano dirne il rapido tracollo ed il sollecito disfacimento ». Un giornale autorevole della capitale scriveva nel marzo 1915 « La resistenza della duplice monarchia è oramai fiaccata, il suo sfascio immediato e inevitabile ». Ora, mentre si affermavano queste cose tecn camente assurde, e di esse

ci si serviva per dimostrare l'urgenza dell'intervento, la necessità di non perdere un'ora, il Governo lasciava accusare di nemici della patria tutti coloro che non condividevano apprezzamenti così erronei in pura linea di fatto.

Per conto mio non ammetterò mai che il buon senso sia contrario agli interessi del Paese

Nè meno gravi erano gli errori che si commettevano nel giudicare la situazione dei Balcani.

Non parliamo della lega balcanica. Gli nomini più autorevoli dell'intervento estremista avevano immaginato questo fantasma letterario. Io potrei qui citarvi il giudizio di collaboratori del Governo, i quali nei loro giornali di estrema destra e di estrema sinistra agitavano dinanzi al Paese lo specchietto della lega balcanica.

L'Italia doveva presiedere la lega balcanica. Ma come mai l'Italia potesse presiedere una lega di Stati con alcuni dei quali è in diretto conflitto, io non sono mai riuscito a comprendere. Che poi la lega balcanica potesse ricostituirsi dopo il trattato di Bukarest, era un altro fenomeno che doveva apparire molto improbabile ad egni persona serena.

Infine come la lega balcanica dovesse diventare strumento dell'Intesa, ecco una terza eresia alla quale soltanto una grande deficienza tecnica poteva dar cosso.

La lega balcanica non si poteva ricostituire dopo il trattato di Bukarest; ma se si fosse ricostituita, non avrebbe potuto orientarsi che in un modo solo: contro l'Intesa e contro gl'Imperi centrali.

Se la lega balcanica si fosse nuovamente formata, questo sarebbe stato il segno che, al di sopra delle ire e dei rancori, gli Stati balcanici avevano riacquistata intera la coscienza dei propri, non transitori, ma perenni interessi. Senonchè questa coscienza li avrebbe resi guardinghi contro gl'Imperi centrali, sì, ma anche altrettanto contro l'Intesa.

Perchè noi siamo in lotta contro gl'Imperi centrali, pensare che la Grecia, la Romania, la Bulgaria debbano necessariamente venire con noi, è una ingenuità non degna nè di uomini di Governo, nè di uomini che aspirano di andarvi.

È ben chiaro che per i popoli balcanici, o per alcuni di essi, il pericolo tedesco esiste, ma esiste anche il pericolo russo.

Costantinopoli in mano dei russi può essere per la Romania una cosa altrettanto pericolosa che una Bulgaria rafforzata.

Si dice da taluni: il Governo, come tale, non ha mai pensato alla lega balcanica.

Osserverò allora che ha fatto male a lasciarlo credere.

Che la lega balcanica fosse cosa ormazerta, e che dovesse orientarsi con noi l'hanno detto quasi tutti i giornali d' Italia e quasi tutti gli uomini politici che assecondavano la politica del Governo. Ricorderò che uno dei giornali più interventisti ed autorevoli scriveva il 29 marzo 1915: «È intuitivo prevedere che l'intesa fra Roma e le cancellerie balcaniche di Bukarest, Sofia, Atene, Nisc e Cettigne sarà presto un fatto compiuto ».

Un altro giornale autorevole affermava a La Romania, eliminati gli ostacoli che la tenevano immobile, si mostra già pronta all'intervento, ed insieme con essa sono in procinto di marciare gli altri Stati balcanici che si rivolgono incessantemente all'Italia per accordarsi sopra una azione comune».

Se dalla lega balcanica passiamo ai casi della Romania, le illusioni non furono minori.

Tutti gli amici del Governo davano per certo l'intervento della Romania. Nelle dimostrazioni di maggio, più di una volta, perfino qualcheduno dei più autorevoli rappresentanti del Governo si è affacciato a questo o a quel balcone di Roma avendo al fianco il ministro di Bukarest.

Che cosa stavano a significare i discorsione dai balconi venivano pronunciati da uomini di governo e dal ministro di Rumania? Che cosa stavano a significare i telegrammiche alcuni nostri autorevoli colleghi spedirono al Governo di Romania per ringraziarlo anticipatamente del suo intervento?

La condizione era così mal giudicata dal Governo, dai suoi amici, dai suoi consiglieri di allora e di oggi, che un mese dopo che i russi erano in ritirata, e quando già purtroppo la Germania aveva fatto alla Bulgaria il primo anticipo sul famoso prestito, il più diffuso giornale d'Italia scriveva parole che resteranno memorabili, non so se fra le sentenze celebri o fra i consigli amorevoli, affermando che l'ora della grande Romania era suonata.

Ma c'è di più, onorevoli colleghi. Siccome la Romania – a quanto sembra – av eva in realtà concepita, ad un certo momento, la speranza di poter andare contro l'Austria-Ungher a, quando la sorte si fosse dimostrata durevolmente favorevole all'Intesa, si afferma da persone autorevoli (io non honotizie sicure in proposito e chiederei spie-

gazioni all'onorevole ministro degli esteri), che l'onorevole ministro degli esteri non solo si fosse illuso sopra affidamenti troppo generici che la Romania aveva dato all'Italia e ad alcune altre Pote ze dell'Intesa. ma avesse commessa l'ingenuità di lasciare a queste stesse Potenze la definizione concreta delle condizioni alle quali l'intervento rom no sarebbe stato subordinato.

Invero, poichè si dice che l'intervento elella Romania fu ritardato dalla difficoltà di ottenere sufficienti concessioni dalla Russia e venne poi allontanato dalla nota vicenda delle armi, sarebbe stato molto strano che il Governo italiano avesse dato corpo ad affidamenti generici ed avesse nello stesso tempo abbandonato a terze Potenze, sia pure nostre alleate, la cura di stabilire le c ndizioni che parevano essenziali al suo intervento.

SONNINO SIDNEY, ministro degli affari esteri. Qu sto se lo immagina l'i!

GRAZIADEI. Del resto, onorevoli colleghi, la preva migliore che il Governo ha giudicato male la situazione si riassume in una domanda: perchè il Governe si è impegnato nell'aprile dell'anno scorso, ed ha aderito al patto di Londra soltanto parecchi mesi dopo?

Con tutta probabilità, il Governo ha firmato il patto di Londra soltanto il giorno in cui ha visto cadere, e non potevano non cadere, le sue speranze basate sopra erronee valutazioni tecciche. Il Governo ha creduto da prima di poter fare una guerra à e té, una guerra breve, senza compromettersi troppo contro la Germania; e solo quando ha visto che il suo programma non si realizzava, è dovuto andare a Canossa e ha firmato il patto di Londra.

Ma questo patto, dopo tali precedenti, veniva firmato in condizioni di manifesta inferiorità, non solo perchè era il patto del modesto col forte, ma anche perchè diventava il patto al quale il modesto accedeva, solamente in quanto non era riuscito a raggiungere il proprio fine.

Se il Governo ha giudicato male la situazione militare nell'aprile 1915, se ha giudicato male la situazione diplomatica nei Balcani, se ha giudicato male la situazione militare ed economica dell'Austria, se ha commesso molti altri errori, oggi chi è che seo ata questi errori, onorevoli colleghi? È il paese che li sconta.

Io mi rendo perfettamente conto che un determinato Governo volesse quella che l'on orevole Salandra ha chiamato la guerra giusta. Ma quando in nome di questa affermata giustizia si procura al Paese una guerra tanto più lunga del necessario, una guerra mal preparata, che al Paese costa molto più sangue e danaro di quello che non fosse stato strettamente indispensabile, sul Governo viene a pesare la peggiore delle responsabilità.

Non siamo sul terreno astratto. Siamo un'Assemblea politica che deve giudicare se il Governo ha creato le migliori condizioni, come era suo dovere, per raggiungere il proprio fine. E se queste condizioni sono venute a mancare per incapacità del Governo, la storia potrà sembrare retrospittiva ed antipatica a coloro che non la vogliono per nascondere la propria responsabilità, ma è un amaro dovere di fronte al Paese (Approvazioni dell'estrema sinistra). In un momento così grave, che ci coarta l'opportunità di ampie affermazioni di principio, lasciateci almeno affermare che siamo contro il Governo non solo per i nostri ideali massimalisti, che - lo so - non vi interessano, ma anche nel senso che secondo noi il Governo italiano è colpevolo dei più gravi errori dallo stesso punto di vista dell'intervento.

Se io fossi interventista, nel senso di accettare senza riserve la situazione europea quale la storia, contro i mi i ideali, m'impone; se noi socialisti non avessimo un programma massimo che ci illumina e ci conforta nelle miserie tragiche dell'ora presente, io mi troverei tanto più vostro oppositore, in quanto voi siete il Governo dell'intervento fatto male, siete il Governo dell'intervento tecnicamente incapace, dell'intervento che non ha finora raggiunto quei fini che si proponeva, ma ci ha purtroppo portati nell'Adriatico e sui nostri confini, a consizioni diametralmente opposte.

Onorevoli colleghi, volete una prova diretta che il Governo aveva erroueamente valutata la situazione?

L'onorevole Salandra il 10 gennaio 1916 indirizzava ai deputati una di quelle lettere, che chiamerò, senza intenzione di offesa personale, rugiadose, e che egli adopera quando ha bisogno di noi.

In questa lettera del gennaio 1916 l'onorevol. Salandra, dopo avere affermato che la patria, e qui siamo d'accordo, è impegnata in una lotta vitale, osava aggiungere che questa lotta « per noi come per gli altri belligerantirichiede mezzi di uomini, munizioni e danaro in misura che nessuno avrebbe potuto prevedere ».

Non lo avrà preveduto l'onorevole Salandra, non l'ha preveduto il suo Governo tecnicamente incapace, ma ogni italiano che ama il proprio paese lo aveva preveduto. Appunto per questo vi avevamo consigliato almeno di attendere.

Io capisco che tali parole potesse scrivere un Governo sorpreso dalla bufera nel tragico agosto 1914, ma non un Governo che aveva avuto innanzi a sè nove mesi di tempo e che dall'esperienza di essi avrebbe dovuto trarre sicuri giudizi sui caratteri prevalenti e sulla più probabile durata della guerra europea. Perchè, onorevoli colleghi, io rispetto anche quelle idealità che non sono mie; sento io stesso, ed ho sempre sentito, il lato idealmente simpatico che ci può essere nella nostra intesa colla Francia e coll'Inghilterra; ma penso anche che un Governo il quale ha la responsabilità del Isangue e del danaro altrui, non deve dimenticare che la ideologia è una cosa diversa dalla idealità, e che nessuna bandiera idealista può e deve nascondere sotto le sue pieghe le incompetenze e le incapacità tecniche.

È antipatico il Governo che mercanteggia a neutralità, è antipatico il Governo che interviene all'ultimo momento; ma tra questi eccessi e l'eccesso opposto di diventare, sia pure senza volerlo, i soldati di ventura altrui, tra questi eccessi c'è ampio margine per una morale ragionevolezza.

Non voglio e non auguro al mio paese un Governo di mercanti ingenerosi, ma neppure auguro al mio paese un Governo di Don Chisc otti incapaci.

Fra tali estremi c'è posto per tutta una serie di combinazioni, in cui gli interessi e le idealità, la misura dello sforzo e la considerazione del fine abbiano il posto dovuto. Il vero uomo di Stato è quello che sa applicare la legge del minimo mezzo, e, compatibilmente coll'onore, ottenere il maggiore risultato col minor sforzo.

Mirabili esempi ci furono offerti in materia da Camillo Cavour. Io non so se i mici amici socialisti mi seguano nella mia costante ammirazione per il genio del Conte di Cavour. Personalmente penso che egli, su di un terreno profondamente diverso dal nostro, fu una grande personalità, in cui l'umanità del temperamento latino e la visione positiva della educazione anglo-sassone si fusero insieme in un'ammirabile armonia.

PERRONE. Lo dite adesso che è morto!

GRAZIADEI. All'onorevole Perrone che rimprovera ai miei genitoti di non avermi messo al mondo quando viveva il Conte di Cavour, dirò soltanto che uno dei motivi della mia ammirazione per Cavour è proprio questo: che la politica di Cavour fu sempre una politica di audaci interventi, ma fu sempre anche una politica di sapienti interventi.

Cavour, da una parte sapeva valutare le condizioni del Paese, gli sforzi che potevafare e quelli che non poteva fare, e dall'altra sapeva creare in politica estera le condizioni più favorevoli per il raggiu gimento dei suoi fini. All'epoca dell'armistizio di Salasco egli non tem tte di venir giudicato austriacante dalla folla ben vestita di Torino. Egli ben capiva che, in quelle condizioni, il Piemonte avrebbe potuto esserschiacciato dall'Austria. Ma pochi anni dopoegli portava il piccolo Piemonte sui campii della fortuna e della gloria accanto all'esercito più formidabile allora in Europa. Poteva l'esercito austriaco sconfiggere l'esercito franco-piemontese; ma qualunque cosafosse avvenuta, ogni uomo sereno potevadire preventivamente che Cavour avevaradunato ai propri fini il massimo numero di probabilità favorevoli.

Voi invece non avete saputo proporzionare alla mèta la sforzo, ed avete portato il paese ad una svolta che corre rischio (auguriamo sinceramente di no) di lasciarlo per troppo tempo, in un grave periodo di crisi interna e finanziaria.

Non voglio parlare diffusamente, sia per l'ora che per altre ragioni, della situazione economica. Debbo però rimproverare all'onorevole Salandra una affermazione. o. almeno, debbo domandargli che la spieghi meglio al popolo italiano. L'onorevole Salandra, accettando tempo fa a Brescia da un nostro valoroso collega, che non credo sia però ancora un grande stratega, il simbolo della vittoria, ha detto che la guerra durerà quanto deve durare. Di fronte ai nemici può essere questa una affermazione di opportunità. Ma dinanzi al paese chesoffre e che è preoccupate, non esageriamoin parole sprezzanti che possono appariredi forza, ma alle quali non corrisponde una sufficiente realtà sostanziale.

Se noi prescindiamo da quelle che chiameremo le spese normali di guerra, il Governo, per la preparazione della guerra dall'agosto 1914 al maggio 1915, e per la guerra fino al 31 maggio 1916, ha speso materialmente già otto miliardi. Ma oltre-

a questi, in realtà ha impegni per cifre notevolmente maggiori.

Dagli ultimi conti del tesoro risulta che, al 30 aprile 1916, i debiti de lo Stato italiano erano aumentati di quasi 7 miliardi. Se poi si esaminino gli stati ultimi delle Banche di emissione, si nota che le cifre che esse ci dànno sono anche superiori a quelle corrispondenti che ci dà il conto edel tesoro. Infatti i crediti della Banca ed'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sivilia sopra il tesoro dello Stato per anticipazioni ordinarie e straordinarie, per anticipi a terzi per conto dello Stato, per biglietti somministrati a terzi per conto dello Stato stesso, ammontavano da soli, al 20 aprile del corrente anno, ad oltre 2 mi-Biardi.

Ora, onorevoli colleghi, ed eccoci alla questione oggi essenziale, come il Parlamento dovrebbe apprezzare la situazione dal punto di vista della realtà e della responsabilità sua?

Noi, credo, dobbiamo augurarci il formarsi di un Governo, il quale sia lontano così dagli eccessi in un senso, come sopratutto dagli eccessi in un altro senso.

Per quel che ci riguarda, noi siamo contro il Governo attuale anche a nome dell'intervento; ma siamo tanto più contro quella parte della Estrema interventista, la quale, agli errori manifesti e gravissimi del Governo, avrebbe voluto o vorrebbe aggiungerne in più qualche altro. Tre mesi fa, a nome di questa parte della Camera, di fronte al consiglio, dato indirettamente dagli interventisti estremi di questo stesso settore della Camera, di cercar di finire la guerra in pochi mesi mandando 500.000 uomini in Francia, dichiarammo che non avevamo capacità tecniche per decidere; che non vedevamo in ciò se non un problema di possibilità concreta; ma che di questa possibilità con dolore dubitavamo, e che ad ogni modo aspettavamo il giudizio di ben altri consiglieri. (Commenti).

L'esperienza ha dimostrato che se il Governo avesse seguito un tale consiglio, avrebbe aggiunto ai propri errori gli errori altrui. (Commenti).

PIETRAVALLE. Nella Camera nessuno ha fatto questa proposta.

GRAZIADEI. Questo prova la vostra mancanza di sincerità. (Commenti — Rumo-ri). Io credo che nelle condizioni attuali dell'Europa e del nostro paese il Governo attuale dovrebbe lasciare il posto ad un altro Governo.

Una voce. Quale?

GRAZIADEI. Ne parleremo. Dovrebbe lasciargli il posto, perchè in un momento incui la concordia necessita, esso è il Mini stero della discordia; in un momento in cui occorre la massima capacità tecnica, esso non è certamente un Ministero troppo tecnicamente capace; in un momento cui urge che gli allarmisti, contro cui giustamente ha parlato l'onorevole Salandra, non abbiano il diritto onesto di allarmare, sono almeno consigliabili ministri, i quali non abbiano dimostrato di ignorare perfino quale fosse la situazione del nostro confine.

L'onorevole Barzilai, l'onorevole Martini, tutti gli altri ministri, tutti i giornali del Governo che hanno affermato inviolabile la nostra frontiera hanno assunta una responsabilità ben grave di fronte al Paese. Essi sono, onorevoli colleghi, una fra le cause dell'allarme dei buoni italiani.

BENTINI. Dicevano che l'offensiva austriaca era un bluff! (Commenti — Rumori).

GRAZIADEI. Giustamente me lo ricordano i colleghi. Un autorevole giornale di Roma che si dice essere molto amico del Governo – e, dati i cuttivi servizi che gli fa si può ritenere che gli sia amicissimo – (Si ride), ed anche taluni quotidiani democratici, pubblicarono ai primi di maggio articoli informativi, il cui titolo era questo: « Il bluff dell'offensiva austriaca nel Trentino ».

Io credo si debba volere un Governo che sia di concordia e che sia tecnicamente il meno impreparato. Un tale Governo (noi lo riconosciamo ampiamente, nè vogliamo tradimenti da nessuna parte), dovrà accettare la situazione quale è oggi con assoluta lealtà, perchè le alleanze, quando si sono contratte, sopratutto se rispondono al proprio sentimento, si debbono mantenere. La mancanza di fede agli attuali alleati sarebbe un disastro morale e materiale. Ma questa assoluta lealtà per le alleanze deve anche dare garanzia alla Camera che nel Governo non prevalgano quei presunti consiglieri tecnici, che volevano rafforzare le nostre frontiere mandando 500 mila uomini in Francia, o coloro, per fortuna ormai pochi, che sembrano concepire i patti all'infuori di ogni visione realistica.

Noi auguriamo infine un Governo che non sia troppo pregiudicato da' suoi stessi precedenti.

I Governi che hanno promesso troppo, sono prigionieri del programma che con leggerezza tecnica hanno lanciato alle turbe,

e sono portati a volere la guerra fino al limite dell'inverosimile, fino al giorno in cui sia raggiunto tutto il loro programma.

Noi non vogliamo nè la pace germanica, nè la pace inglese; vorremmo una pace europea. (Commenti). Ma la pace europea difficilmente può esser preparata da quei Governi, ciascuno dei quali ha premesso lo schiacciamento, o quasi, degli altri. Non tanto, dunque, come socialisti, quanto almeno come italiani, ci auguriamo che a questo Governo della discordia, della precipitazione, della incompetenza tecnica, della svalutazione delle forze altrui e della supervalutazione, oltre il ragionevole, delle forze reali del nostro paese, succeda un Governo che dia almeno maggiore affidamento di concordia e di capacità tecnica. Se la Camera non saprà trovare, in un momento come questo, un Governo che ristabilisca la concordia, che accetti con perfetta lealtà la situazione, ma nello stesso tempo abbia, di fronte agli interventisti meno consapevoli, una maggiore libertà d'azione, si assumerà di fronte alla nazione un'ulteriore e gràvissima responsabilità. Giudicherà un giorno il paese; come italiano auguro che non giudichi troppo tardi. (Approvazioni e applausi da una parte dell'estrema sinistra).

Chiusura e risultamento della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti). Comunico alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni e proposta di legge:

Provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai comuni, dalle provincie, dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati: (419)

> Presenti e votanti . . . 305 Maggioranza 153 Voti favorevoli . . . 268 Voti contrari 37

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge sulla istruzione superiore: (205)

Presenti e votanti . . . 305
Maggioranza 153
Voti favorevoli . . 259
Voti contrari . . . 46
(La Camera approva).

Conversione in legge dei Regi decreti 20 dicembre 1915, n. 1394, 31 dicembre 1914, n. 1431, 10 gennaio 1914, n. 9, 24 gennaio 1915, n. 43, 28 gennaio 1915, n. 64, e 7 febbraio 1915, n. 113, portanti modificazioni all'ordinamento e all'avanzamento del Regio esercito (364):

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 11 ottobre 1914, n. 1089, riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario (318):

Conversione in legge del Regio decreto 31 gennaio 1915, n 63, relativo alla protrazione alle armi di militari di 2ª categoria (360):

Presenti e votanti . . . 305 Maggioranza 153 Voti favorevoli 47

Conversione in legge del Regio decreto 10 settembre 1914, n. 1058, concernente provvedimenti per la Camera agrumaria

Presenti e votanti . . . 305 Maggioranza 153 Voti favorevoli . . 257 Voti contrari . . . 48

(La Camera approva).

(La Camera approva).

(336):

Conversione in legge del Regio decreto 30 agosto 1914, concernente la temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli (319):

(La Camera approva).

Proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859, n. 3731, sulle privative industriali (322):

Presenti e votanti . . . 305 Maggioranza 153 Voti favorevoli . . . 253 Voti contrari . . . 52

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Altobelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Arcà — Arrivabene — Auteri-Berretta.

Barnabei — Basaglia — Baslini — Battaglieri — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bernardini — Bertarelli — Bertini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bocconi — Bonardi — Bonicelli — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino — Bussi.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Canepa — Canevari — Cannavina — Capaldo — Capitanio — Caporali — Caputi — Carcano — Caron — Caroti — Cartia — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Chiaraviglio — Chidichimo — Chimienti — Ciccotti — Cicogna — Cioffrese — Ciriani — Codacci-Pisanelli — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cugnolio.

Da Como — Daneo — Danieli — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Del Balzo — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Caporiacco — Di Francia — Di Stefano — Dore — Dugoni.

Facchinetti — Faelli — Falcioni — Faustini — Fera — Ferri Enrico — Finocchiaro Aprile — Fornari — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gargiulo — Gasparotto — Gazelli — Giacobone — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giretti — Giuliani — Goglio — Grabau — Grassi — Gregoraci — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi.

Labriola - Leone - Loero - Lombardi

Longinotti – Lo Piano – Luceinari – Luciani – Luzzatti.

Maffi — Magliano Mario — Maleangi — Mancini — Manfredi — Marcello — Marchesano — Martini — Masciantonio — Masini — Mazzarella — Meda — Merloni — Miari — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino - Nofri — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Perrone — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pistoja — Pizzini — Pozzi.

Quaglino.

Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rissetti — Rizzone — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Ruini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santamaria — Saudino — Savio — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sichel — Sighieri — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Tamborino — Tasca — Taverna — Teso — Theodoli — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Treves.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Veroni — Vicini — Vigna — Visocchi.

Zaccagnino - Zegretti - Zibordi.

Sono in congedo:

Baccelli.
Cagnoni — Colosimo.
De Ruggieri.
Lucifero.
Romanin-Jacur.
Sarrocchi.

Sono ammalati

Abozzi — Arrigoni. Berti.

Cermenati - Cicarelli.

De Marinis.

Hierschel.

Larizza — Leonardi — Libertini Pasquale — Lo Presti — Lucchini.

Macchi - Maraini.

Rizza — Ronchetti.

Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Bellati — Bignami. Capece-Minutolo. Federzoni. Indri — Innamorati. Manzoni. Rossi Gaetano — Roth.

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Grosso-Campana.

GROSSO-CAMPANA. Dopo l'invito del presidente del Consiglio di affrettare la soluzione di questa situazione venendo al più presto al voto, rinunzio a parlare. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pirolini.

PIROLINI. Avrei volentieri rinunciato anch'io alla parola se non fossi stato delegato dal Gruppo repubblicano a fare alcune dichiarazioni. Non abuserò della cortesia della Camera e mi limiterò ad esaminare la situazione parlamentare.

Il presidente del Consiglio ha avuto ragione di ricordare alla Camera il voto di fiducia di due mesi fa.

In quell'epoca io ero dissenziente dalla parte democratica della Camera e personalmente non ho votato la fiducia al Gabinetto, perchè ritenevo che si avrebbe dovuto far valere allora il diritto parlamentare di critica e di controllo sul Governo anzichè lasciarsi condurre alla situazione confusionaria che ne risultò.

Ma l'onorevole presidente del Consiglio mi pare ebbe torto quando aggiunse nelle sue dichiarazioni che, dopo quei due mesi, non avvenne alcun fatto nuovo che potesse autorizzare un mutamento negli umori della Camera.

Orbene il fatto nuovo, pur troppo, esiste, ed è il fatto militare del quale ci ha parlato lo stesso presidente del Consiglio. Io però avrei desiderato che un giudizio politico sull'opera del Gabinetto non fossimo

stati costretti a pronunciarlo sotto l'impressione esagerata che sorprese molti colleghi per l'avvenuta violazione della fron tiera da parte dal nemico nel Trentino.

Esagerò il Governo, a mio giudizio, nel valutare la situazione perchè, dopo aver parlato degli allarmismi nei vari strati della società italiana, tentò di spiegare a la Camera la riuscita del colpo nemico sul Trentino col fatto di una debole preparazione nelle difese che, fatte p ù forti, avrebbero rallentato l'offensiva austriaca. (Commenti).

Orbeno, permetta l'onorevole Salandra che io gli dica che quest'allusione egli poteva r sparmiarla perchè quando il nemico batte alle porte d'Italia, i comandanti supremi non devono essere sminuiti e i nostri fratelli combattenti devono conservare la fiducia che, alle frontiere, le difese sono pronte come sono pronti iloro validi petti per difenderle. (Approvazioni).

E dopo questo, guardando alla situazione parlamentare, io ho brevi cose da dire, che si riassumono tutte in questa culminante domanda: perchè siamo giunti a questo viottolo che non ha vie di uscita se non nella crisi del Ministero?

Perchè la Camera italiana non è mai stata capace, durante un anno di guerra, di compiere un atto di coraggio, un atto di sincerità.

Qui ci sono frazioni parlamentari che erano contrarie alla guerra e che hanno continuato di volta in volta a votare per il Ministero autore della guerra, illudendo sè stessi, illudendo il Governo ed il Paese, non compiendo un'opera rispondente all'altezza del presente momento storico.

Quest'opera non ha servito affatto al retto funzionamento dell'istituto parlamentare, perchè malgrado il Governo avesse invocato (e questo lo devo dire a lode dell'onorevole Salandra) una maggiore schiettezza nelle votazioni passate, moltissimi deputati che non avevano voluto la guerra, continuarono ad affidargli la croce del potere.

Bisogna uscire quindi da questa situazione caotica, ed uscirne con un atto riparatore di sincerità politica. Sovratutto bisogna far argine al pessimismo, all'allarmismo che dilaga nel Paese, e che dilaga anche nella Camera.

Se voi siete stati degli studiosi dei fatti militari che la guerra attuale ha prodotto in tutti i paesi belligeranti, voi avrete certamente notato che altri Stati, altre Nazioni prima di noi, hanno ricevuto dai nemici

dei gravissimi colpi. Chiunque abbia studiato attentamente quegli avvenimenti militari, deve essersi fatto questo giudizio riassuntivo: che non c'è esercito il quale, quando ha radunato molte forze e molte artiglierie, non riesca, anche se le difese sieno molto valide e munite, a sfondare qualche tratto della frontiera nem ca. Non esiste nella storia della immane guerra presente un precedente dal quale risulti che le frontiere possano sempre rimanere inviolate, e quando voi vi decideste ad una vittoria ad ogni costo, alla presa, per esempio, ad ogni costo di Gorizia, voi autorizzereste il Comando supremo al sacrificio di folte masse di uomini. L'Italia, in questo caso, dovrebbe essere preparata a sapere che le vittorie nella guerra moderna, perchè sussidiate dalle più potenti artiglierie, non si raggiungono col risparmio delle vite umane.

Il nostro Paese compie questo sforzo per la prima volta; è questa la sua prima grande guerra, non ha mai avuto un esercito di milioni di uomini in campo, i suoi nervi quindi vibrano di più; ma bisogna sorreggerlo col polso fermo, col cuore saldo e colla mente fredda; bisogna, insomma, diffondere anche nel Paese, gli insegnamenti pur troppo derivati dalla terribile guerra europea. Io sono per ciò di accordo col collega Graziadei quando egli invoca la luce e la verità. Dopo un anno di guerra questo nostro popolo tanto calunniato è in armi non solo alla frontiera, ma in tutto il Paese, spettacolo ammirevole al mondo di disciplina e di laboriosità. (Appiausi).

Bisogna che noi guariamo dall'antica nostra malattia dell'auto-denigrazione!.... (Applausi). E prima fra tutti deve guarirne il Governo, perchè mi pare che l'onorevole Salandra, uomo di alta coltura e di studio profondo della nostra storia, dopo gli sforzi compiuti su se stesso per doversi decidere alla guerra italiana e dopo averla seguita in un ambiente così contrastato come il nostro, attraverso le più torbide situazioni parlamentari, dopo essersi visto tutti i giorni contrariato da un partito numeroso come quello socialista, si sia trovato spiritualmente impreparato di fronte ai risultati della prima offensiva austriaca, ed egli, per il primo, non abbia dimostrato di conservare i nervi al loro posto!... (Com. menti). Bisogna parlar chiaro su questo punto delicato e dobbiamo domandarci se anche per l'onorevole Salandra, che ha legato storicamente il suo nome alla nostra grande impresa nazionale, non sia forse venuta l'ora del suo riposo, per lasciare ad altri, più freschi di forze, di continuare nella fatica grandiosa nell'intere se del paese e della vittoria.

Inspiriamoci all'esempio degli altri paesi in guerra. Guardiamo alla Francia, tanto derisa come imbelle e come sfinita.

La Francia, dopo la battaglia della Marna, si raccoglie in sè stessa e organizza nella concordia degli animi le più valide difese. Si formano dei Ministeri a larga base, uomini di diverse sponde si stringone in un fascio e poi l'onorevole Viviani, stanco dello sforzo compiuto, lascia il timone del governo all'onorevole Briand, mentre il nostro Presidente del Consiglio, malgrado gli amichevoli consigli non volle mai aprire lo sportello, non dico di qualche portafoglio, ma di quelle rassicurazioni che si rendevano necessarie per tranquillizzare il Paese.

A Parigiquei cittadini che sirecano al Ministero dell'interno trovano sempre aperte le porte del gabinetto di Briand e se i nemici battono alle porte di Verdun egli corre nei corridoi della Camera a dare notizie ai suoi colleghi, ansiosi, notizie che rispecchiano la verità dei fatti avvenuti, poichè i nostri alleati francesi ci insegnane che solo la verità può rigenerare i popoli in guerra, che solo la verità è la forza motrice necessaria per resistere in queste lunghe e grandiose contese.

Mirate il contegno calmo dell'Inghilterra! Anche dopo lo scacco formidabile dei Dardanelli, essa ha confessato sempre, nettamente a sè stessa e in tutti i modi, la verità, persuasa di preparare con quel sistema il suo popolo a resistere sempre più sotto il pungolo dell'avverso destino.

Essa ha detto più ancora delle verità anche a riguardo dell'ultima battaglia navale, ed esagerò quasi il numero dei morti e dei feriti, come per suscitare dalla disfatta stessa la resistenza suprema del paese. (Bravo!)

È giusto quindi che noi ci ispiriamo a questi esempi, perchè, purtroppo, la guerra, (io non ho mai detto o scritto diversamente) salà ancora lunga e il nostro paese deve trovare in sè la forza per resistere sotto il pungolo del martirio imposto all'Europa dall'aggressione dei tedeschi.

Ma come uscire dalla situazione parlamentare presente senza compiere tutti quanti un atto di fede, un grande atto di sincerità? (Bravo!)

Come potete uscirne, onorevoli colleghi, se vi fermerete soltanto all'opera disgregatrice dei corridoi, e se direte soltanto nei corridoi quello che non avete il coraggio di dire nell'aula?

E voi, o signori del Governo, dovete persuadervi che la guerra europea è un atto di fede e di speranza recitati alla luce del sole, fuori dunque dal chiuso dei vostri misteri.

Non è questa la guerra del '48, del '59, del '66. Non può più essere la guerra vigilata soltanto dal capo dello Stato, dal capo del Governo, dal ministro degli esteri. Tutte le forze sociali la devono sorreggere se volete che essa resista nella buona e nell'avversa fortuna.

Questa gue ra immensa manda al fronte mili ni e milioni d'uomini, fa appello a tutte le energie della Nazione, costringe migliaia di famiglie a piegarsi nel lutto, affanna e sospinte le industrie nazionali a produrre proiettili e cannoni, cannoni e proiettili, e fa appello alla borsa di tutti. Tutti perciò debbono essere invitati verso una grande collaborazione di spiriti, di volontà e di energie fattive.

Concludo quindi augurando che voi, onorevoli colleghi, facciate qui opera patriottica creando un Governo di concentrazione di partiti, invocando una politica di Gabinetto e un controllo parlamentare permanente.

Un'ultima parola voglio dire ai colleghi socialisti. Voi per parecchio tempo, in omaggio alle vostre dottrine internazionaliste, avete predicato contro la guerra. Ma un fatto nuovo, purtroppo esiste anche per voi. La casa nazionale è invasa e tutta la vostra dottrina il ternazionale si è rovesciata al cospetto di una triste realtà. (Vivi applausi — Interruzioni e rumori da una parte dell'estrema sinistra — Commenti prolungati).

MODIGLIANI. La concordia si fonda sulla pace e non sulla guerra! (Rumori).

PIROLINI. Anche voi socialisti siete interessati a che il paese nel quale siete nati non venga disfatto, e quali che siano le vostre dottrine, se farete appello alle fibre più intime del vostro cuore, vi sentirete anche voi legati come noi ai destini della nostra nazione. Anche voi avete dei fratel i, dei compagni che combattono al fronte, anche voi non potete desiderare che il proletariato italiano esca dal presente conflitto vinto dagli altri proletariati in guerra. (Approvazioni).

Quindi lavorate anche voi non tanto per dare le vostre energie al Governo, ma per darle al Paese, onde deprecare quello che potrebbe avvenire di peggio di quanto ora lamentiamo.

Se potremo affrontare più concordi le altre prove, meno ci preoccuperanno gli odierni avvenimenti militari, perchè ho visto, durante questa guerra, altri paesi risorgere dopo ben altre sconfitte.

Lo ha dimostrato il nostro stesso nemico che dopo aver perduto battaglie straordinarie contro la Russia, si è ripreso di nuovo con impeto di vendetta, sfogandosi contro di noi.

E la Francia, già dilaniata dai partiti, dopo il cozzo del suo implacabile nemico, si strinse di più intorno al suo Governo e fece appello a tutte le virtù eroiche della razza per fronteggiarlo.

Così il combattente francese modificò il suo spirito e diventò quasi il crociato di una grande rivoluzione. Esso sa difendere, insieme al suo suolo, anche la libertà europea.

Noi non invochiamo, o socialisti, la vostra solidarietà nella guerra, ma il vostro disarmo morale, in faccia al tragico fatto che si svolge, per arrivare più in fretta con la vittoria degli alleati, al disarmo militare e alla fine di tutti i militarismi. (Vive approvazioni — Vivi applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Ne ha facoltà.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Onorevoli colleghi, mi preme di chiarire immediatamente un'interpretazione errata, evidentemente in buona fede, data dall'onorevole Pirolini ad una frase delle mie dichiarazioni.

L'onorevole Pirolini ha detto che io ho denunziato alla Camera il Comando supremo.

Ora io non ho fatto che riferire il giudizio che della situazione ha dato il Comando supremo, e da cui ha tratto le conseguenze, che doveva trarre, in ordine alle responsabilità. (Commenti prolungati in vario senso).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottorino Nava, il quale insieme con gli onorevoli Vigna, La Pegna, Canepa, Magliano, Vicini, Patrizi, Salvagnini, Gasparotto, Bertesi, Giovanni Amici, Cotugno, Cannavina, Saudino, Agnelli, Mancini, Angiolini, Sighieri, Vincenzo Bianchi, Cugnolio, Beltrami, Meda, Fumarola, Alba-

nese, Toscano e Altobelli, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preoccupandosi delle condizioni finanziarie dei comuni gravemente onerati dalle spese di assistenza alle famiglie dei militari, cui lo Stato provvede sotto molteplici rispetti in modo insufficiente, e convinta che all'adempimento del dovere civile di contribuire a tali spese debbano essere chiamati tutti i cittadini maggiormente abbienti, invita il Governo a concedere ai comuni le opportune facoltà, perchè essi possano procurarsi i mezzi finanziari indispensabili a fronteggiare le esigenze create dalla guerra ».

L'onorevole Ottorino Nava non è presente; s'intende quindi che vi abbia rinunziato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Leonardo Bianchi, Chiesa, Compans, Girardi, Comandini, Ciccotti, Spetrino, Pansini, Marchesano, Pantano, Magliano, Gasparotto, Sighieri, Bissolati, Buccelli, Pirolini, De Vito, Agnelli, Salvagnini, Camera, Mancini, Canepa, Cannaviua, Teso, Bianchi Vincenzo, Nofri, Bertesi, Dello Sbarba, Finocchiaro Aprile, Valignani, Basile, Labriola, Fraccacreta, Delle Piane, Tortorici Arcà, Mazzolani, Saraceni, Bonomi Ivanoe, Nava Ottorino, Auteri-Berretta, Ciriani, Faustini:

« La Camera, convinta della necessità di raccogliere per una sempre più vigorosa azione di Governo tutte le energie intese al conseguimento dei fini supremi della guerra, passa all'ordine del giorno ».

BERENINI. Anche per accoglicre il desiderio manifestato dall'onorevole Presidente del Consiglio di affrettare questa discussione e perchè l'ordine del giorno, al quale io con molti colleghi di diverse parti della Camera ho apposto la mia firma, è chiarissimo, rinunzio a svolgerlo, riservandomi eventualmente di fare una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Onorevoli colleghi, prendo la parola un po' coatto dagli amici. Io non ero disposto che ad una dichiarazione di voto. Ora mi si dice (e veramente molti sintomi accennano a confermare questa impressione) che la Camera non sia oggi disposta a consentire discorsi analitici, ma soltanto ad udire delle dichiarazioni di voto o poco di più. C'è una gara di rinunzie e di fughe, per cui si riproduce a scarta-

mento ridotto il curioso sciopero generale oratorio dell'altro giorno sulla discussione dei bilanci; ma il caso è molto diverso, perchè quelli erano bilanci poco meno che consunti e la loro discussione si risolveva in una accademia pura e semplice, nella parodia del controllo e della funzione parlamentare.

Oggi si tratta di ben altro; si tratta del tema di maggiore attualità e di maggiore importanza che si possa proporre in questo momento ad una assemblea di legislatori. Si tratta delle diffi oltà eccezionali in cui versa il paese oggi, e di tutto il suo avvenire: avvenire politico, economico, finanziario, geografico, storico. Insomma si tratta dell'interesse de la patria nel senso più lato.

E allora confesso di non capire perchè debba essere io fra i primi a parlare, io che non volevo portare se non una parola di sintesi, quella sintesi che in tanto ha un significato in quanto sia stata preceduta da una analisi minuta delle varie questioni sulle quali si deve giudicare.

A noi pareva, per quanto avversari del Governo o forse appunto perchè avversari del Governo, che veramente non fosse il caso di questo precipizio di cose, ma di una vera discussione, quale aveva tentato di iniziare, nella freddezza glaciale di una cortese, sin troppo cortese tolleranza, il mio amico Graziadei, durante il discorso del quale, la vita e il palpito della Camera parvero trasportarsi nei corridoi.

Pur subendo la disciplina, io protesto dunque contro il fatto di dover parlare io, al posto di troppi altri, in questo momento. (Commenti).

Ad una discussione, prudente sì, ma ampia, obiettiva, sincera, su tutte le maggiori cose della amministrazione interna e su quelle della politica estera e della guerra, penso che avessero diritto il Governo, il Parlamento e soprattutio il Paese. Se fossi ortodosso, oserei aggiungere che vi avrebbe diritto costituziona mente lo stesso morrarca, per le eventuali sue decisioni del domani.

Tanto più che io non credo affatto al pericolo delle cosidette indiscrezioni, a tutta questa ipocondria pessimista, veramente allarmista, per cui abbiamo paura di ogri parola che possa essere u ita all'estero dai nostri nemici, quasichè essi non sapessero niente delle cose nostre e quasichè la fortuna o la rovina della patria pendessero, come da un capello, dal tenue filo delle nostre parole. Al contrario credo che la forza di un popolo forte stia nel coraggio

della sincerità, anche e tanto più di fronte alle ultime disavventure della nostra guerra, come assai giustamente rilevava or ora il collega Pirolini; credo che la verità fortifichi an he se ferisca, mentre la menzo na, e peggio ancora la reticenza, blandisce, bensì, ma addormenta ed uccide.

Or la Camera m'è testimone che il Gruppo socialista ha sempre fatto ogni sforzo per richiamarla alla necessità dell'aperta discussione, ha sempre tentato di ravvivare il controllo parlamentare contro l'abdicazione che la Camera stessa ne faceva, il che ci valse di essere più d'una volta denunciati come gli ostruzionisti i cattivi patriotti, gli austriaci. Ci si diceva allora che combattere il dinistero era combattere la patria. Oggi constatiamo che la situazione è completamente capovolta, e saremmo quasi tentati di difendere un po' noi questo Ministero, contro cui si accanisce tanta fretta. tanta furia, tanta impazienza di abbatterlo, quasichè la dilazione di qualche giorno, per poterlo giudicare e condannare a ragion vedeta con tutte le motivazioni opportune, ponga in pericolo la sicurezza del pa se!

Or qual è la cagione di un così rapido mutamento di stile? Onde questo terrore o disdegno di una discussione pacata, obiettiva, minuta o anche un po'noiosa, se volete, perchè non si può viver sempre di emozioni e di colpi di scena come a un teatro, e converrebbe più parlare di econome, di finanza, di storia, di quella storia la quale è la maestra della vita, tanto vantata a parole, e fanto rinnegata – povera maestrina! – nella realtà? Ed in questo terrore vedo trovarsi d'accordo le opposizioni e il Governo, il quale par che dica: non fateci soffrire tanto; c'è anche una forma di pietà nell'omicidio...

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non di pietà, ma di utilità pubblica!

TURATI. Sia pure di utilità pubblica, poichè l'onorevole Salandra lo riconosce; ma anche nelle espropriazioni forzate per util tà pubblica vi sono delle procedure che è utile, è corretto osservare.

Questo consenso, questo accordo mirabile tra opposizioni e Ministero, cela, in fondo, il segreto pensiero nelle due parti, la segreta speranza di poter farsela a vicenda. È comune il timore della discussione perchè è comune il convincimento – e, secondo me, fondatissimo – che una discussione veramente obbiettiva, e specialmente

una discussione retrospettiva - che sarebbe la vera discussione, poichè l'avvenire è in grembo a Giove, ma il passato è consegnato ed inciso nel bronzo dei fatti - riuscirebbe pericolosa all'una e all'altra parte. Tant'è che l'unico ordine del giorno fin qui presentato, che tratti un tema generale, (non mi occupo dell'ordine del giorno Nava e colleghi, che riguarda un tema specialissimo) l'unico ordine del giorno che sembri accennare ad una conclusione di questa nostra discussione, quello cioè dell'onorevole Berenini che raccoglie, come fu detto, l'opinione di diverse loggie (Ilarità) ...mi correggo, volevo dire di diversi settori, non è che la concentrazione nel vuoto del più assoluto nulla, e tuttavia è parso pericoloso a tutti, anche col nulla che contiene, tantochè l'onorevole Berenini ha rinunciato al suo svolgimento.

L'ordine del giorno Berenini, che vorrebbe risuscitare quel famoso Ministero nazionale, di cui ci siamo allegramente occupati in precedenti discussioni, è proprio lo specchio di questa ripugnanza a fare quello che la Camera essenz almente avrebbe per istituto di fare, stabilire cioè delle direttive per questo e per qualunque altro Ministero, ed assumerne completa ed aperta la responsabilità.

Quando si dice di desiderare « un'azione più vigorosa », senza dire in quale direzione, in realtà si dice un non senso; perchè se l'azione attuale fos e cattiva, come sembrano opinare i proponenti, volerla più vigorosa sarebbe auspicare e procurare un danno maggiore; e quando si vogliono raccogliere « tutte le energie », si dimentica una delle più semplici leggi di meccanica, quella cioè per cui più energie dirette in senso contrario si elidono tra di loro. E che significa di grazia, parlare dei « fini supremi della guerra », senza accennare a quali si allude, fini geografici, economici, doganali, coloniali, militari, ecc., ecc.?

Questo gergo, nel campo della politica militare e della politica estera, rinnova il celebre motto del candidato ridicolo della commedia, che, interrogato dagli elettori come si comporterebbe alla Camera sopra un problema determinato, rispondeva senza la menoma esitanza: je ferais.. mon devoir!

Ma questa è la caricatura della funzione parlamentare; siamo a dirittura nella farsa. E se cotesto ordine del giorno ha un significato, esso non può essere che questo: date anche a noi dei portafogli! (Commenti).

Nonostante queste osservazioni rapidissime, io ben capisco che non avvò certo la forza di mutare i fatti ed i fati. Anche oggi, come troppo spesso, la Camera non sa o non vuol fate che una politica da circo, una politica da pollice verso. Abbattere o non abbattere il Ministero; questa è la sola questione, e noi poveri untorelli, invano tenteremmo di opporci. Oggi questo solo pare urgentissimo, che il Ministero se ne vada, senza p rdere un solo minuto; e tale sembra, almeno, l'opinione mutata della nuova maggioranza che cominciò a far capolino l'altro giorno discretamente nell'urna coll'imprevisto delle 120 palle nere...

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non contano niente! Ci vuole la votazione nominale! (Commenti).

TURATI. A ogni modo, mi si consenta di osservare che questo mutamento di opinione appare un tantino tardivo. Se oggi è urgente abbattere questo Governo, lo era assai più quindo noi, soli, lo combattevamo, mentre non si rano ancora verificati quei danni che appunto la nostra opposizione tendeva preventivamente ad evitare.

Comunque, malgrado queste critiche al metodo è evidente che non siamo noi socialisti che potremo per la seconda volta (la prima fu allorquando si ordiva la crisi imboscata nei corridoi, e allora lo salvammo nostro malgrado!) tentare di gettare al Ministero la fune di salvamento. (Commenti).

Dopo aver combattuto il Ministero, soli o quasi soli, affrontando il nomignolo di austriaci e di venduti allo straniero, dopo averlo combattuto per la guerra che ha voluto, per l'ora in cui si è deciso a volerla, per il modo come la conduce, per la politica interna con cui la accompagna e la svigorisce, dopo aver proclamato cento volte che noi lo combattevamo pel suo intervento nella guerra, ma che, se fossimo degli intervenventisti lo avremmo combattuto con violenza dieci volte maggiore, non noi certo potremmo volere la salvazione di un Governo, che per noi, come ha ricordato testè l'onorevole Graziadei, e com'ebbi io stesso a definirlo, è eminentemente un Governo di sedizi ne; e questo non nel senso ch'esso renda impossibile quella fantastica e ostentata union sacrée, che dovrebbe sopprimere i partiti e le classi, e che sarebbe una utopia e insieme un tradimento; ma nel senso che attraversa anche quel tanto di conciliazione transitoria, onesta e possibile, a cui accennava poc'anzi il collega Pirolini, che, nei momenti più gravi di una nazione, può smorzare ed ottundere certe dissonzioni più aspre, nel supremo interesse de'la comune difesa, pur lasciando completamente ritti e fermi gli ideali che ripiglieranno domani tutta la loro ragione e il loro vigore.

Ora noi non potevamo supporre che il Governo avesse due anime e che tecnicamente incapace, diffidente dell'opinione pubblica, chiuso alle rive correnti del paese, reazionario, irritante in tutte le sue azioni nella politica interna, fosse invece abile, forte, capace, preparato, nella politica estera e nella politica militare.

Evidentemente, la leggerezza, l'impreparazione e l'atecnicità che portava nel campo interno avrebbe portato a più forte ragione, nel più ampio, più difficile, più nuovo, più complicato campo dello scacchiere diclomatico e militare.

Noi abbiamo a più riprese censurato il Governo anche per il buon mercato che ha sempre fatto, con troppa abdicazione vostra, dei diritti sovrani del Parlamento.

E dobbiamo oggi notare un ultimo s ntono d'insigne eloquenza di cotesto dispregio della collaborazione del Parlamento, nell'ultimo decreto tributario del quale ebbimo, l'altro giorno, notizia dai giornali. il quale non è neppure un decreto-legge, perchè i decreti-legge, per quanto costituiscano un abuso dal punto di vista dello Statuto strettamente inteso (e la scuola non li ammette se non per assoluta necessità delle cose, nell'occasione dei così detti « catenacci »), tuttavia sono, potrei dire, un abuso temperato, almeno teoricamente, da una condizione risolutiva, in quanto debbono tornare per la sanatoria avanti al Parlamento, mentre in questi provvedimenti tributari l'onorevole Carcano non ha messo nemmeno questa clausola ed essi dovrebbero essere una legge definitiva.

CARCANO, ministro del tesoro. Fu emanato a termini della legge 21 maggio 1915.

TURATI. Ma in quella legge, onorevole Carcano, che è la legge cosidetta dei pieni poteri, si parla di provvedimenti finanziari di urgenza per far fronte ad eccedenze di spese e via dicendo. Ma non si dice e non poteva dirsi questa colossale eresia: che, a Camera convocata, il Governo potesse mai sostituirsi al Parlamento per nuove imposizioni di tributi, per quella cioè che è

del Parlamento la funzione originaria, classica, essenziale. Questo, e tanto più quando la Camera è riunita, diventa veramente lo scherno del Parlamento: il quale fu ehiamato a discutere dei bilanci esauriti a divertirsi in amabili quanto inutili conversari mentre la patria si trova in così gravi frangenti, e gli è sottratta quella che è squisitamente la materia di sua propria inalienabile giurisdizione. Io non sono un erudito di storia parlamentare, ma non credo che in nessuno Stato a regime parlamentare, e nemmeno nel nostro, tanto meno quando il Parlamento sia convocato, siano mai stati emanati di motu proprio dal Governo decreti aventi valore di legge ia materia tributaria. Tutto ciò è l'ironia, è il sarcasmo del sistema parlamentare!

Fer tutte queste ragioni e per altre che taccio, data l'ora e l'impazienza della Camera, noi voteremo evidentemente contro il Governo. Ma non senza ancora una volta esprimere la meraviglia (di cui già si è fatto interprete il collega Graziadei, ma è opportuno che anche in questa dihiarazione riassuntiva del voto io la riaffermi), non senza esprimere la profonda meraviglia, e questo può avere qualche valore di designazione pel domani, che i più accaniti accusatori, quelli che più energicamente chiedono l'olocausto dell'attuale Ministero, siano proprio coloro che ne furono i complici più ostinati, per un anno di seguito, anzi coloro che maggiormente lo incitarono in quella via, nella quale esso ebbe il merito, il solo merito fors della sua esistenza, quello cioè di non averli interamente seguiti. Che costoro dovessero poi sfruttare le conseguenze dell'olocausto, sarebbe una troppo sanguinosa ironia. Quando il Ministero sarà caduto, se un giorno dovrà costituirsi un'alta Corte di giustizia (e a costituirla ad ogni modo provvederà la storia), noi dovremo rendergli almeno questa giustizia, riconoscergli questa attenuante, di non aver seguito sino all'estremo i suoi accusatori di oggi nella strada della follia.

Era proprio da essi che veniva l'incitamento alla più grande guerra (Approvazioni — Interruzioni); alla guerra da condursi con maggior calore e fervore; erano proprio essi che chiedevano fossero mandati trecento mila o cinquecento mila italiani sul fronte di Verdun, il che significava (e i fatti lo hanno poi troppo dimostrato) spalancare le porte d'Italia allo straniero. Sì, è giusto di rendere questo encomio al Governo e di riconoscere nel Ministero, che sta per cadere, almeno, questo grande merito, di non

aver secondato costoro nella loro follia, nel-L'alto tradimento inconsapevole del loro paese.

Onorevoli colleghi, mi avvio alla conclusione. Il momento è certamente penoso per tutti, penoso forse per molti qua den ro più che per gli stessi uomini del Governo, dei quali, malgrado le malignità onde è colmoquesto aere, è anche lecito pens re che una liberazione in questo momento possa essere aloro non interamente sgradita. Dovremo concedergliela per necessità ineluttabile di cose. Ma, mentre auguriamo che un nuovo Ministero sia più propizio alle fortune d'Italia, rimaniamo fermi sul nostro fronte, nel quale abbiamo oggi il triste co forto. ma pur sempre il conforto, di vedere come le nostre proclamate utopie trovino ogni giorno delle s'ngolari conferme nella storia che si svolge.

Rimaniamo fermi sul nostro fronte, che è fronte di difesa contro tutte le improntitudini. (Interruzioni — Commenti).

Rimaniamo fermi sulla nostra linea di difesa contro le follie del passato, del presente e del futuro. E, mentre speriamo che un nuovo Ministero, se verrà, possa e appia meglio e più energicamente e sicuramente difendere le nostre frontiere, e riuscire, ripeto, più propizio alle fortune del nostro Paese, auguriamo anche che il nuovo Ministero, non impacciato nella camicia di Nesso di precedenti errori come l'attuale, possa diventare più seriam nte, più efficacemente, più liberamente il preparatore fortunato di una dignitosa pace in Europa. (Commenti).

Votiamo contro il Ministero ed ins'eme contro i suoi complici, anche e tanto più se, per dannatissima inconcepibile ipotesi, dovessero diventarne successori ed eredi. Votiamo contro il nazionalismo, contro l'imperialismo, nem'ci della nazione; votiamo contro la demolizione della sovranità popolare e parlamentare; votiamo contro la reazione politica e le incapacità, anche militari, del Governo.

Ma, pur senza farci illusione sulle scadenze fatali della storia, votiamo soprattutto per la nostra fede; più che mai riconvinti dalla terribile lezione di questi due anni di storia che il socialismo è esso solo la vera libertà, la vera democrazia, la vera civiltà. (Rumori a destra e al centro—Applausi vivissimi all'estrema sinistra).

Ed auguriamo da questa tribuna che il popolo d'Italia sappia meditare, comprendere e prepararsi. (Applausi da una parte dell'estrema sinistra — Commenti prolungati).

PRESIDENTE. Ha facoltà diparlare l'onorevole Dugoni.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bentini.

BENTINI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bas glia.

BASAGLIA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunelli.

BRUNELLI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bussi.

BUSSI. Vi r nunzio

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Vi rinunzio.

PRESIDENT :. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giacomo Ferri il quale ha presentato il segue te ordine del giorno:

« La Camera, di fronte alle necessità della nazione, quali si presentano ora dopo un anno di guerra, essendo evidente che l'attuale Governo spin: o da prevalenti stimoli di politica interna, illudendo il Paese, si avventurò nella conflagrazione europea senza le adeguate preparazioni, sopprimendo poscia la libertà di esame, impedendo al nostro popolo grande e gen roso di conoscere gli avvenimenti; rit nute le responsab lità palesi degli attuali governanti; in nome della putria e delle impellenti necessità della vittoria ha fede sicura che uom ni nuovi, liberi, coraggios, illuminati, salendo al Governo sapranno non rendere sterile il sacrificio del miglior sangue italiano».

FERRI GIACOMO. Oramai mi basta: l'ordine del giorno, è divenuto eloquente per sè medesimo perchè io abbia bisogno di illustrarlo. Rinunzio quindi a svolgerlo poi chè del Ministero non restano più che i funerali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pala.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

MORPURGO. \ i rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morgari.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Treves. TREVES. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Enrico Ferri, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatando che gli avvenimenti hanno dimostrato l'insufficienza dell'attuale Governo di fronte alle più impellenti ed evidenti necessità della vita nazionale ed internazionale d'Italia, non accorda l'esercizio provvisorio del bilancio 1916-17 ».

FERRI ENRICO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono evole Alessio.

ALESSIO (Segni d'attenzione). In verità io non ero preparato ad una discussione tanto tumultuaria, nè credo che una discussione così affrettata, giovi al prestigio del Par amento. Non vi è nessuna possibilità di critica minuziosa e quindi incontrollabile; non vi è modo di fare designazione per nuovi indirizzi politici. Si fa soltanto l'interesse di un'azione irresponsabile di piccoli comitati, di gruppi, non si combatte all'aria aperta della pubblica discussione.

Io ho appartenuto sempre, e l'onorevole Salandra potrà essermene testimon o, alla frazione molto numerosa del Parlamento che in questa questione della guerra ha voluto prescindere da qualunque preconcetto di partito e si è inspirata esclusivamente alle esigenze dell'interesse dello Stato.

Voci. Tutti, tutti.

ALESSIO. Lasciatemi dire. Nel 1914-15 non vi erano soltanto nel Parlamento due frazioni: gli interventisti e i neutralisti. Vi era una terza frazione molto importante e molto ragguardevole, la quale diceva: abbiamo piena fiducia nel Governo, lasciamo a lui di decidere e di regolarsi secondo gli avvenimenti, ed egli, che ha in mano gli elementi della questione, può risolvere meglio quanto convenga di tare.

Tale è il significato dell'ordine del giorno Bettòlo del 5 dicembre 1914; è questo il valore delle dichiarazioni dell'onorevole Sacchi in nome del partito radicale, e in tal senso l'ordine del giorno Bettolo fu accettato anche dallo stesso presidente del Consiglio, onorevole Salandra.

Successivamente noi abbiamo sempre seguito l'indirizzo del Governo, e con sicura coscienza, perchè, e qui rispondo all'onorevole Pirolini, se si è taciuto così a lungo durante il periodo delle trattative, si è taciuto perchè ove si avessero in qualsias

modo dichiarate le difficoltà che la guerra avrebbe procurato, si svalutava il Governo che stava trattando.

Secondo questo stesso indirizzo abbiamo votato in piena coscienza la dichiarazione di guerra e durante tutto il periodo da che essa si svolse io ed altri amici con me, e si può dire tutta la Camera, si è sempre dato il voto al Governo. L'ho dato del pariquando si è trattato di ratificare il patto di Londra, e successivamente, in ogni altra difficoltà. Difatti in relazione al corso degli avvenimenti, se si fo-se rifiutato il voto, si sarebbe allora indebolito il Governo e con esso il paese.

Voci. Ed ora?

ALESSIO. Anche recentemente, io cerco di giustificare il mio voto, in due incidenti di qualche importanza, nei quali la maggioranza ministeriale minacciava, se non di essere scossa, certo di essere ridotta e ridotta notevolmente, d'accordo con l'onorevole Schanzer in relazione alle forze che ciascuno di noi rappresentava, abbiamo ambidue sostenuto il Governo e votato per esso. Così votai per il Governo anche quando certe parole pronunciate dall'onorevole Salandra avevano irritato profondamente l'animo dei mici amici radicali che vi ravvisavano, forse ingiustamente. una minaccia ai poteri parlamentari. Ed Lo avuto la fortuna di esprimermi in tal modo che da un lato, pur salvando ciò che per me rappresentava il diritto e il prestigio del Parlamento, d'altra parte ho contribuito a ricondurre tutti i miei amici nelle file ministeriali. E d'altronde anche in occasione recente quando si dovette rinviare la discussione del contratto di lavoro, noi, pur abbandonando antiche nostre simpatie, non abbiamo temuto di diventare impopolari; ed abbiamo votato, e votato a favore del Governo. (Commenti).

Oggi, secondo il mio punto di vista, la situazione è mutata: vi è un fatto nuovo. Certamente noi conosciamo le difficoltà che oppongono le alternative della guerra. Ai successi non di rado seguono gli ins ccessi; i più grandi condottieri dovettero subirne.

Ma non si possono ammettere gli errori evidenti, non si possono consentire le trascuratezze, le negligenze.

Ora io non mi sento tranquillo, nè pel modo con cui fu condotta la guerra, nè dell'attitudine del Governo a controllarla.

Si noti bene che quanto dobbiamo sindacare e il sistema della nostra difesa, è l'efficacia della nostra opera militare, nè possiamo ammettere che si compensino i nostri insuccessi con i succe-si sulle altre fronti.

Siamo una grande Potenza. Sull'opera nostra essenzialmente noi dobbiamo calcolare ed è da tale opera che noi dobbiamo attingere la nostra importanza, il nostro prestigio.

Il che va in particolare notato, o signori, quando si tratta di combattere un nemico come l'Austria che non ha la compattezza e la coesione intrinseca ad una nazione; è una combinazione di razze e può esserle indifferente di perdere taluna parte del territorio spettante ad altra razza cercando di aver compensi in altre e nuove provincie.

Nè ho alcuna difficoltà anche d'insistere sulla verità, perchè io credo che l'Italia non sia in istato di minorità, non credo che all'Italia si debba negare di dire il vero. Credo che un popolo si educhi assai più col manifestargli la verità delle cose che non col nascondergliela... (Benissimo!) In quale situazione noi ci potremo trovare domani se – quod Deus avertat – dovesse accadere un disastro? (Rumori vivissimi).

Noi saremmo responsabili di non aver rivelato quelle mancanze, quelle deficienze, che a noi erano note e presenti, mancanze e deficienze che oggi potrebbero essere, e prontamente, rimediate e corre te.

Ora, io non mi dilungo su questa parte, perchè io conosco troppo la necessità della misura per un oratore parlamentare in momenti così difficili. Certo, non possiamo sorpassare, che dopo un anno di guerra noi abbiamo visto dimenticata o almeno trascurata la difesa, la più efficace difesa, precisamente di quella parte della frontiera che rappresentava un maggior pericolo contro un'invasione. (Rumori).

Ora, noi ci troviamo con un territorio prezioso per la difesa della patria, minacciato; ed in questa situazione io sono convinto che convenga creare un nuovo Governo, il quale rispecchi tutti i partiti e non alcuni soltanto. Penso che sia necessario in questa difficoltà di riunire tutte le forze, tutte le intelligenze, e non solo di coloro i quali hanno voluto la guerra, ma anche di coloro che furono accusati di nou averla voluta.

Io penso che noi tutti si debba aver sicura fiducia, che la concordia debba imporre un'unità di vedute, e d'indirizzo, e che gli nomini migliori del nostro Parlamento debbano contribuire a crease un

Gabinetto forte, vigoroso, capace di suscitare intorno a sè l'entusiasmo di tutto il popolo sempre più preparato e raccolto per la difesa e per la vittoria definitiva... (Interruzioni, commenti).

Questo è il nostro dovere, e in questo senso sarà il mio voto. (Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti prolungati).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera fidente nell'opera del Governo approva il disegno di legge ».

L'onorevole Luciani ha facoltà di svolgerlo.

LUCIANI. Mantengo l'ordine del giorno il quale, per essete concepito in termini semplici e chiari, non ha bisogno di lungo svolgimento. Esso è composto di due parti, la prima delle quali esprime fiducia nel Governo, l'altra approva la concessione dell'esetcizio provvisorio. Per tal guisa, mediante la divisione che può essere da chiunque domandata, si dà modo di manifestare il proprio pensiero tanto a coloro che, come me, manifestano la fiducia nel Ministero e concedono l'esercizio provvisorio, quanto agli altri che pur approvando l'esercizio provvisorio, intendono di negare la fiducia al Ministero. (Commenti prolungati).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori inscritti dichiaro chiusa la discussione generale.

Degli ordini del giorno rimangono soltanto quello dell'onorevole Luciani, di cui ho dato lettura, e l'ordine del gio no presentato testè dall'onorevole Turati come conclusione del suo discorso, e che è il seguente:

« La Camera non consente all'attuale Ministero l'esercizio dei bilanci, e passa all'ordine del giorno ».

Prego l'onorevole Presidente del Consiglio di esprimere il suo avviso-su questi ordini del giorno.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Onorevoli colleghi, la discussione non richiede che io aggiunga altre dichiarazioni a quelle chiare ed esplicite che ho fatte. Sarebbe superfluo fermarmi sopra incidenti minori rilevati da alcuni degli oratori.

Non mi rimane che da scegliere, come di consuetudine, l'ordine del giorno sul quale il Governo prega la Camera di conchiudere questa discussione. Esso è l'ordine del giorno Luciani, il quale nella formula più semplice e netta che rileggo: «la Camera fidente nell'opera del Governo approva il disegno di legge », riassume la questione che sta dinnanzi alla Camera.

Soggiungo soltanto che prego la Camera di votare questo ordine del giorno per divisione.

Il disegno di legge implica l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio del 1916-17 per sei mesi. Esso è una necessità di Stato; s'impone, sia a questo banco il presente Governo o ne succeda un altro. Urge che questo disegno di legge diventi legge dello Stato, sia perchè deve essere votato dall'altro ramo del Parlamento, sia perchè, in ogni eventualità, la Corona abbia tempo sufficiente innanzi a sè per provvedere alle necessità del Governo. Io quindi mi lusingo che la Camera voglia, - meno il gruppo rappresantato dall'onorevole Turati, perchè l'ha già detto, altrimenti avrei supposto che egli avesse consentito all'esercizio provvisorio, togliendo ogni carattere di fiducia al Governo, - consentire all'approvazione del disegno di legge, cioè alla seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Luciani. La prima parte invece mette più chiaramente e nel medo più esplicito la questione di fiducia al Governo.

Non siamo, onorevoli colleghi, al tempo di ordini del giorno discorsivi o di voti che debbano avere bisogno di una interpretazione e che possano essere interpretati in un modo o in un altro. È evidente che occorre un voto netto e preciso. Da questo voto netto e preciso, che significherà fiducia o non fiducia al Governo, il Governo trarrà argomento per le sue deliberazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio propone che la Camera voti per divisione l'ordine del giorno dell'enorevole Luciani, e cioè voti prima la parte che riguarda la fiducia nel Governo, poi l'altra parte che riguarda il disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

A questo proposito debbo dire che sul contenuto di questo disegno di legge vi sono alcuni emendamenti, che richiedono l'esame dell'articolo unico.

Sulla prima parte dell'ordine del gierno dell'onorevole Luciani hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli Petrillo, Soderini, Luciani, Morpurgo, Venino, Bevione, Sitta, Camerini, Sandrini, Di Caporiacco, Rota, Montauti, Maleangi, Grassi, Paratore e Cassuto.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto. Ha chiesto di fare una dichiarazione di voto l'onorevole Girardini.

Ne ha facoltà.

GIRARDINI. Parlo, onorevoli colleghi, per gli amici radicali, i quali non potranno dare il loro voto alla prima parte dell'ordine del giorno che vien posto in votazione.

Ci sono stati accenti di amarezza dai quali non ha saputo astenersi neanche il mio amico Alessio; ma permane viva la fiducia e la sicurezza nella vittoria finale. (Vive approvazioni).

MONTI-GUARNIERI. Meno male che se ne sente uno! (Rumori).

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Monti-Guarnieri!

MONTI-GUARNIERI. Ho detto che parla bene!

PRESIDENTE. Mà ciò non le dà ragione di interrompere. (Approvazioni).

GIRAR DINI. Un anno di guerra ha provato ai nostri nemici, illusi sulla debolezza nostra, quale sia la consistenza interna di questo paese, quale la sua capacità al sacrificio e quale il valore dei nostri soldati.

Ora un nostro esercito si accampa sull'Isonzo ed un altro poderoso esercito fronteggia l'invasore nel Trentino. Ma un popolo forte ed un Parlamento degno di rappresentarlo devono disdegnare di mantenere la loro fiducia dissimulando l'entità della lotta da essi sostenuta e la gravità del momento che questa lotta attraversa.

Lungi da noi un pensiero men che benevolo verso il Ministero cui abbiamo dato il costante appoggio dei nostri voti, anche quando parevano contrastare ai principi da noi professati. Molti di noi l'hanno anche incoraggiato nella sua azione e tutti lo hanno ammirato allorchè seppe tradurre con fermezza d'animo una formula di neutralità ai nostri danni tradita in un titolo di rivendicazione nazionale e di difesa della libertà.

Ma fin qui bastò al Ministero l'appoggio nostro, l'appoggio dei suoi amici che glielo prestarono cordiale e l'assenso che glivenne, sempre però molto riservato, dalle altre parti della Camera. Questa concordia era una forma di discordia che ora, a parer nostro, non vale più. Nell'ora in cui si combatte sul territorio dello Stato, il Governo deve riassumere e rappresentare la vera concordia di tutti gli italiani. Tutti quelli che non rinnegano la patria devono porre in disparte ogni dissenso passato e

recente, avere nel Governo la propria rappresentanza ed esercitarvi la propria azione.

Innanzi a queste idealità di concordia per la salvezza del Paese, noi invitiamo il Ministero presente ad inchinarsi; è a questo Governo nazionale a cui noi crediamo spetti di reggere le sorti d'Italia; ed il Ministero dovrebbe accogliere l'invito che a lui viene come un atto di confidenza nel suo patriottismo e nella sua abnegazione.

E con ciò ho espresso il pensiero mio e dei miei amici. Non è alla mia modesta persona, o signori, che fu affidato l'incarico di presentare una tale dichiarazione, ma ad uno dei rappresentanti della regione che sta tra l'esercito austriaco, che fa impeto nel Trentino, e l'esercito austriaco che si trova sull' Isonzo, al rappresentante di città ove s accentrarono le maggiori operazioni di guerra. Ed è giusto, signori, che in questo momento, certo grave, la voce che inviti gli italiani alla fiducia in sè stessi ed alla concordia venga dalle provincie venete silenziosamente fidenti ed eroiche. (Approvazioni ed applausi).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leonar o Bianchi per fare una dichiarazione di voto.

BIANCHI LEONARDO. La mia dichiarazione di voto è per me e per i miei amici
del gruppo parlamentare a cui appartengo.
Noi fammo di quelli che, come voi, sentimmo la necessità della guerra, che sentimmo l'invito della storia e le aspirazioni
di tutto il paese alla conquista delle sue
libertà internazionali ed economiche. A
noi apparve luminosamente evidente che
la situazione geografica d'Italia, per diverse ragioni, non consentiva di tergiversare nel prendere parte all'immane conflitto, senza mettere in pericolo il prossimo
avvenire e la stessa esistenza nazionale.

La nostra simpa ia per voi, onorevole Salandra, e per il vostro Ministero, consigliò quella salutare intesa di quasi tutti i gruppi della democrazia della Camera, che diede al paese mirabile esempio di solidarietà parlamentare col Governo, nel supremo interesse della patria.

Ma noi non crediamo che la guerra sia condotta con quella energia e con quella avvedutezza che il paese e noi avevamo il diritto di aspettarci, e soprattutto non possiamo co sentire nell'isolamento del Parlamento dall'azione del Governo; non possiamo consentire in alcuna forma di assolutismo sistematico del Governo, o di qualunque organo estragovernativo, in modo

che al Parlamento rimanga nient'altro che la sua grande responsabilità di fronte al paese.

Rendiamo omaggio al coraggio dei nostri soldati e al senno del popolo i aliano; le speranze non saranno certo deluse dalle contingenze politiche presenti; e nell'ora suprema del grande cimento per le nostre rivendicazioni nazionali e per la libertà dei popoli, noi sapremo rimanere al nostro posto di combattimento.

Con questi sentimenti, onorevoli colleghi, dichiaro di votare bensì il bilancio provvisorio, ma di negare la fiducia al Governo. (Approvazioni — Commenti animati).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Medici Del Vascello per fare una dichiarazione di voto.

MEDICI DEL VASCELLO. In coerenza alla nostra dichiarazione di voto fatta nella discussione parlamentare dello scorso marzo l'atteggiamento dei mici amici e mio è già chiaramente segnato.

Perciò il nostro voto contrario al Governo vuol significare che l'ora non ammette più indugi per la formazione di un Governo nel quale siano chiamate le competenze e le energie migliori (Oh! oh! Commenti e conversazioni) per la costituzione di un Ministero nazionale, che colla collaborazione del Parlamento e il contatto col paese assicuri per l'avvenire una politica diplomatica, economica e militare di stretta concordia cogli alleati, e possa conseguire tutte le aspirazioni nazionali, per terra e per mare, e col trionfo del diritto e della libertà dei popoli contro la egemonia teutonica e colla vitt ria della Quadruplice si raggiunga la vittoria d'Italia. (Commenti - Rumori - Conversazioni animate).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini per fare una dichiarazione di voto, a proposito del suo ordine del giorno, del quale ho già dato lettura.

BERENINI. Dal testo del nostro ordine del giorno emergono, come dissi, chiaro il nostro pensiero, il nostro atteggiamento, la ragione del nostro voto contrario. Noi non intendiamo di attribuire al nostro voto significato di condanna dell'indirizzo che, pure traverso ad errori di esecuzione, il Ministero Salandra-Sonnino ebbe in animo di proseguire con tenacia e con lealtà, in relazione ai fini che si impongono in que sta guerra all'Italia per la difesa della propria vita e per la difesa della civiltà.

Nè crederemmo onesto e giusto di attribuire al Governo tutte le responsabilità delle presenti nostre situazioni militari che, oggi appunto, perchè saldamente migliorate, ci consentono prova di forza, questa libertà di discussione e di voto.

Solianto noi vogliamo esprimere col nostro voto che l'indirizzo da voi seguito dal giorno in cui in nome del sacro egoismo nazionale proclamaste la neutralità che diede all'Italia la sua libertà d'azione a quello in cui, seguendo l'anima del popolo, dichiaraste la guerra con l'associare l'Italia alla grande guerra per la difesa della civiltà e della libertà, sia confermato e rinvigorito e che, a tal fine, e pel suo più sicuro raggiungimento per la s mpre più stretta e salda solidarietà cogli alleati, per la sempre più vigorosa organizzazione della nostra vita civile, sia necessario afforzare e rinnovare l'istrumento governativo con tutte le energie che intendono i grandi doveri imposti dalla necessità dell'ora.

Nè chiedendo qu sto rinnovamento del Governo, noi obbediamo ai meschini interessi di parte o di persona (Rumori — Commenti animati), (e l'onorevole Turati non doveva, nell'altezza del suo animo, accogliere simili miserie); ma crediamo di obbedire ai grandi interessi del Paese, che vuole che tutte le sue riserve di ene gia è di fede, siano utilizzate per la nostra vittoria. L'emismo sacro dei nostri soldati, che infiamma la nostra fede, sia confortato dalla nostra concordia, non di entusiasmo soltanto, ma di forti opere. (Vive approvazioni — Applausi — Commenti).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Meda.

MEDA. Per una brevissima dichiarazione a nome di alcuni amici. Noi abbiamo sempre votato per il Ministero Salandra cioè per il Ministero che ha assunto la responsabilità della guerra, p rchè ci assisteva la coscienza che il votare così fosse un dovere verso la patria, nel compimento del quale non sarebbe stato in nostra facoltà arrestarci per il sopravvenire di deficienze o di contrasti, la cui eliminazione noi riteniamo, a vantaggio del Paese, possibile senza crisi, crisi certo trascurabile qua dentro, non forse fuori di qui. (Approvazioni). Orbene: noi crediamo che l'ora di questo dovere non sia finita o almeno che non sia incomineiata l'ora di compierlo in modo diverso. Per tali motivi r sponderemo sì alla prima parte dell'ordine del giorno Luciani. (Approvazioni — Commenti).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schanzer.

SCHANZER. A nome dei mici amici farò una brevissima dichiarazione in relazione alla prima p rte dell'ordine del giorno Luciani, riservandomi il voto amministrativo favorevole sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

Oggi un solo pensiero, un solo proposito anima il Parlamento, la lotta contro lo straniero, la vitto ia ad ogni costo. Oggi non è giorno di dubbi, ma di virili azioni. Qualunque dubbio od incertezza sarebbe fellonia e tradimento. Tutte le energie della Nazione, sorr ggendo lo splendido, eroico sforzo del nostro esercito, debbono stringersi in fascio per tendere allo scopo supremo, cacciare il nemico dal sacro suolo della patria, ributtarlo al di là dei confini, rivendicare gli alti ideali nazionali. (Bravo! Benissimo!)

Un'Italia che uscisse umiliata dal grande conflitto odierno sarebbe un'Italia mortalmente ferita. Sono in giuoco oggi l'onore e l'esistenza del paese: dobbiamo vincere per non perire. Noi abbiamo la coscienza di avere fin qui fatto intero il nostro dovere di rappresentanti della nazione: al Governo, che era alla difesa del paese, abbiamo dato il nostro leale appoggio e il nostro voto. Oggi, pur avendo ferma e sicura fede nei destini della patria, nell'animo nostro è il dubbio intorno all'uso che avete fatto degli amplissimi poteri che il Parlamento vi aveva affidato. Oggi noi non sentiamo nella nostra coscienza di potervi dare quel voto di fiducia piena e assoluta che voi chiedete, fiducia piena ed assoluta che non potremmo concedere se non a un Governo che sapesse compiere in quest'ora storica l'alta sua missione, non solo con incrollabile energia, ma anche con spirito largo e sincero di verace concordia nazionale. (Benissimo! Bravo! - Applausi).

PRESIDENTE. L'onorovole Gallenga ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto

GALLENGA. La presente situazione politica dimostra la necessità di una più intima ed assidua collaborazione fra il Governo e il Parlamento, la quale, pur circondata da tutte quelle garenzie che sono imposte dallo stato di guerra, consenta ai rappresentanti del paese di assumere con piena coscienza le gravi responsabilità dipendenti dal nostro mandato, e accomuni adesso nella Camera uomini di tutte le fedi politiche nell'identico desiderio di concorrere con doverosa lealtà a dare al Governo tutte le forze indispensabili per il conseguimento

del supremo ideale a cui si inspira la guerra liberatrice.

Confesso che il Governo, rendendosi conto di tali legittime aspirazioni del Parlamento avrebbe dovuto nelle sue odierne dichiarazioni accennare alla possibilità di una tale collaborazione, tracciando così a noi tutti la via maestra di quell'opera concorde tra Governo e Parlamento indispensabile alla fortuna dalla patria.

Ma, poichè le parole del Presidente del Consiglio non hanno in alcun modo lasciato comprendere che il Governo sia disposto ad accogliere l'invito, che gli era stato rivolte da uomini appartenenti ad ogni parte della Camera, dichiaro di non poter dare un voto favorevole, che significherebbe perpetuare un consenso in materia gravissima, di cui il Parlamento ignora gli essenziali elementi. (Approvazioni — Commenti).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Dichiaro che, nulla avendo a mutare nella mia linea di condotta verso il Gabinetto, mantengo quella che ho osservato fin qui nell'interesse del paese. Voterò la fiducia. (Commenti).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

ARLOTTA. Avrei forse il diritto di usare quella frase, così cara agli uomini parlamentari, e cioè che le dichiarazioni di voto, che vado a fare, le faccio e nome di molti amici; avrei questo diritto perchè molti sono intorno a me coloro, che con cortese insistenza mi hanno spinto a fare queste dichiarazioni, ma io preferisco di parlare a nome mio, pur sapendo di avere questo consenso, e ciò perchè il nostro gruppo liberale, a differenza di molti altri gruppi della Camera, non ha sentito in questa occasione il bisogno di riunirsi e di deliberare. (Commenti animati).

Ne dico subito le ragioni. Siamo stati, fino dall'inizio della nostra impresa nazionale, amici sinceri e disinteressati del Gabinetto, che questa impresa ha voluto. Nè a questo Gabinetto mettemmo mai condizioni di sorta, nè trovammo a fare obiezioni quando nel Gabinetto stesso entrarono uomini di provenienza e di fede, diversa dalla nostra, ma che avevano tutta la nostra stima come persone. Ed oggi perchè dovremmo d'un subito mutare il nostro atteggiamento ed unirci a molti colleghi, che forse voteranno contro?

Noi non potremmo trovare altra ragione di questo mutamento fuorchè in incidenti.

della nostra guerra, i quali sono stati dolorosi per tutti, ma che non possono mutare la nostra fede inconcussa nel risultato finale della guerra stessa.

Nè possiamo ammettere che si porti qui in discussione l'operato del Comando supremo, quando quel Comando supremo, rammentiamolo, è rappresentato da chi seppe con invitto animo riunire le forze d'Italia al confine, organizzarle e preparare la difesa, ancorchè questa difesa sia stata deficiente in un punto solo. (Commenti).

Onorevoli colleghi, io mi auguro che la concordia nazionale non esca infranta, qualunque sia l'esito di questo voto, mi auguro che il pensiero di questa nostra Italia sia sempre presente alla nostra mente, e che noi ci troviamo sempre concordi, come siamo stati concordi finora, per volere il suo trionfo finale, insieme a quello degli alleati, in questa giusta lotta che combattiamo. (Applausi — Commenti).

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Luciani, che il Governo ha dichiarato di accettare e sulla quale ha posto la questione di fidue a.

La prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Luciani dice: « La Camera, fidente nell'opera del Governo... ».

Coloro i quali l'approvano risponderanno Si, quelli che non l'approvano risponderanno No.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Fa il sorteggio).

Comincerà dal nome dell'onorevole Quaglino.

Si faccia la chiama.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abbruzzese — Abisso — Adinolfi — Aguglia — Amicarelli — Amici Venceslao — Ancona — Arlotta — Artom.

Barnabei — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Belotti — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bettoni — Bevione — Bianchini — Bonicelli — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bovetti.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camerini — Cameroni — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caputi — Carcano — Cartia — Cavagnari — Cavazza — Celesia — Chidichimo — Chimienti — Cicogna Cioffrese — Ciuffelli — Codacci-Pisanelli
Corniani — Cottafavi — Crespi.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Capitani — Del Balzo — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vargas — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Stefano.

Facchinetti — Falconi Gaetano — Falletti — Frisoni — Frugoni.

Galli — Giaracà — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Goglio — Grabau — Grassi — Grippo. Joele.

Landucci — Larussa — Lombardi — Longinotti — Lucernari — Luciani.

Malcangi — Manfredi — Mango — Manna — Marcello — Martini — Materi — Mauro — Maury — Meda — Mendaja — Miari — Micheli — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso.

Nasi — Nava Cesare — Negrotto — Nunziante.

Ollandini — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Parlapiano — Parodi — Pastore — Petrillo — Pistoja — Pizzini — Pozzi.

Rava — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rissetti — Rizzone — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Ruspoli.

Salandra — Salterio — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Scano — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Stoppato.

Talamo — Tamborino — Teodori — Theodoli — Torlonia.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Venino — Visocchi.

Rispondono No:

Agnelli — Agnesi — Albanese — Albertelli — Alessio — Altobelli — Amiei Giovanni — Angiolini — Arcà — Auteri-Berretta.

Badaloni — Barbera — Basaglia — Basile — Beltrami — Bentini — Berenini —
Bernardini — Bertesi — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bissolati — Bocconi — Bonardi — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bouvier — Brezzi — Brizzolesi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Camera — Canepa — Canevari — Cannavina — Caporali — Caron — Caroti — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavallera — Cavina — Chiaraviglio — Chiesa — Ciappi Anselmo — Ciccotti — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Comandini — Compans — Congiu — Cotugno — Credaro — Cugnolio.

De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Giovanni — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Vito — Di Bagno — Di Sant'Onofrio — Dore — Drago — Dugoni.

Facta — Faelli — Falcioni — Faustini — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Giscobone — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Graziadei — Grosso-Campana — Guglielmi.

Labriola — La Pegna — Leone — Loero — Lo Piano — Lucci — Luzzatti.

Maffi — Magliano Mario — Malliani Giuseppe — Mancini — Marchesano — Masciantonio — Masini — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Medici Del Vascello — Merloni — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Montemartini — Morgari — Morisani — Murialdi — Musatti.

Nava Ottorino — Nofri — Nuvoloni. Orlando Salvatore.

Pacetti — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Pietravalle — Pirolini — Porzio — Prampolini — Pucci. Quaglino.

Raimondo — Raineri — Rattone — Restivo — Rondani — Rossi Cesare — Rubilli — Ruini.

Sacchi — Salomone — Salvagnini — Sanarelli — Sandulli — Saracani — Saudino — Savio — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sciorati — Sichel — Sighieri — Sipari — Soglia — Soleri — Speranza — Spetrino — Suardi.

Tasca — Taverna — Teso — Torre — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Treves — Turati.

Valenzani — Valignani — Varzi — Venditti — Veroni — Vicini — Vigna. Zegretti — Zibordi.

Si astengono:

Camera dei Deputati

Fraccacreta. Gregoraci.

Sono in congedo:

Baccelli.
Cagnoni — Colosimo.
De Ruggieri.
Lucifero.
Romanin-Jaeur.
Sarrocchi.

Sono ammalati:

Abozzi — Arrigoni. Berti. Cermenati — Cicarelli. De Marinis. Hierschel.

Larizza — Leonardi — Libertini Pasquale — Lo Presti — Lucchini.

Macchi — Maraini. Rizza — Ronchetti. Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Bellati — Bignami. Capece-Minutolo. Federzoni. Indri — Innamorati. Manzoni. Rossi Gaetano — Roth.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti). Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Luciani:

La Camera non approva la prima parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Luciani. (Commenti prolungati).

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Rinnovo alla Camera la mia preghiera di votare la seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Luciani, il che vale poi l'approvazione dell'articolo della legge, per sola evidente necessità di Governo.

PRESIDENTE. Mi permetto di fare osservare all'onorevole Presidente del Consiglio che siccome si tratta di un disegno di legge composto di un articolo unico, la sua approvazione deve essere effettuata per votazione segreta a norma del regolamento; tanto più che vi sono delle proposte di emendamenti.

Non posso porre a partito la seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Luciani, che tuttavia viene a compenetrarsi con quella del disegno di legge.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Come ella crede, onorevole Presidente ma la mia preghiera è che si approvi il disegno di legge.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo dunque all'esame dell'articolo unico:

Articolo unico.

« Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, in quanto non sieno approvati per legge, e non oltre il 31 dicembre 1916, i bilanci per le amministrazioni dello Stato dell'esercizio 1916-17, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge, con le susseguite modificazioni già proposte con note di variazioni o comunicate alla Presidenza della Camera dei deputati; ed è autorizzato altresì a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare ogni eventuale deficienza di bilancio ».

Su questo articolo è stato presentato dall'onorevole Modigliani il seguente emendamento, sottoscritto anche dagli onorevoli Beltrami, Bentini, Montemartini, Bocconi, Caroti, Turati, Maffi, Morgari, Sandulli, Dugoni, Soglia, Sichel, Merloni, Savio, Cugnolio, De Giovanni, Brunelli e Zibordi:

« Nell'articolo unico alle parole « e non oltre il 31 dicembre 1916 » sostituire le seguenti altre: « e non oltre il 31 agosto 1916 ».

L'onorevole Modigliani ha facoltà di svolgerlo.

MODIGLIANI. Prego i colleghi di consentirmi poche parole per illustrare questo emendamento.

Debbo premettere che, in linea di pura logica, e (senza darmi aria da professore) anche in linea di puro diritto costituzionale, la soluzione giusta sarebbe questa: il Governo, che ha già annune ato implicitamente quali sono le sue risoluzioni, avrebbe dovuto a mio avviso (parlo a professori ed io sono appena appena scolaro...)

Voci. Avanti! avanti!

MODIGLIANI. ... chiedere alla Camera di sospendere la votazione sull'esercizio provvisorio... (Commenti).

Voci. No! no!

MODIGLIANI. ...perchè è un assoluto non senso giuridico e costituzionale di votare l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio, che costituisce la massima espressione di fiducia politica, a favore di un Governo che non c'è.

Voci. No! no! (Commenti prolungati).

MODIGLIANI. Io devo credere che tutti questi « no » mi vengano da persone che non hanno posato la mente, neppure un attimo, sulla questione, perchè altrimenti non c'è alcun dubbio – me ne appello specialmente agli interruttori che sanno di legge – che è inconcepibile la votazione di un esercizio provvisorio, non dico a favore di un Governo nel quale non si ha fiducia, ma di un Governo che non si sa quale sarà.

PETRILLO. Chiedo di parlare.

MODIGLIANI. Ma io mi rendo conto delle condizioni veramente eccezionali del momento, e non voglio aver l'aria di sostenere una teoria di diritto astratto per creare imbarazzi a chi ha diritto di avere tutto il tempo necessario per provvedere a cosa di tanta importanza quale è quella di rinnovare il Governo del Paese, in questo momento: e perciò ammetto senz'altro che, in via di eccezione a quella che era la posizione rigida e logica del problema giuridico e costituzionale, la Camera consenta al Governo in fieri, per queste supreme ragioni, quel tanto di esercizio provvisorio che renda possibile la costituzione del Governo non solo, ma lo studio da parte del Governo stesso di quelle dichiarazioni, di quei primi provvedimenti che crederà di sottoporre alla Camera.

Per queste ragioni, per queste sole, noi ci siamo indotti, prevedendo ed augurando il risultato del voto, a presentare l'emendamento che in sostanza vuol dire questo che il Parlamento consente ai supremi poteri dello Stato quel tanto di tempo che è

loro strettamente necessario per compiere l'ufficio loro costituzionale.

Ma vi è un'altra ragione sulla quale io spero di avere concordi specialmente coloro che oggi sono diventati minoranza in questa Camera. Onde è che io debbo sperare che il collega Petrillo voglia usare della parola domandata a sostegno della nostra proposta...

PETRILLO. È proprio così.

MODIGLIANI. Poichè l'esercizio provvisorio è una concessione che si fa a un Governo in cui si abbia completa fiducia; poichè d'altra parte, in questo momento, il Parlamento deve sentire il dovere assoluto e indeclinabile di fronte a qualunque Governo, anche di fronte a quello nel quale possa avere la p ù grande fiducia, di non rinunciare alla sua funzione, al suo controllo, alla sua partecipazione alla vita del Paese; il Parlamento deve crearsi una condizione di cose tali per le quali il futuro Governo abbia il dovere di riconvocare la Camera utilmente.

Faccio osservare che se il voto testè dato dalla Camera ha un significato che possa andare oltre ai partiti, questo ha voluto dire al Governo: tenete più stretti i vincoli e i contatti col Parlamento. Ora sarebbe strana cosa che, dopo un voto di questo genere (che se ha questo significato, ha un gran valore, e se fosse un voto di piccola battaglia parlamentare avrebbe un valore ben misero) desse mano libera al Governo futuro per tanti mesi!

Se questo è il significato del voto della Camera, o signori, non vi vergognereste un po' di consentire sei mesi di esercizio provvisorio per fare in pace la vostra villeggiatura e i vostri bagni ? (Rumori vivissimi).

Permettetemi; io ho voluto dire la cosa in una forma un po' vivace anche per richiamarmi a questa constatazione atroce: il Parlamento va in vacanza per sei mesi dopo avere deliberato di non essere assente dalla vita del Paese! No, il Parlamento non deve andare in vacanze, pigliate esempio dai vostri alleati francesi dove il Parlamento siede e funziona in permanenza. (Commenti animati).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Petrillo.

PETRILLO. Onorevoli colleghi, non farò un discorso come l'onorevole Modigliani, però sono nell'ordine stesso delle sue idee. Noi oggi ci troviamo di fronte a un Ministero che è rimasto in minoranza nella votazione e non occorre essere profeti per sapere quello che esso farà. Ora io non mi sento di dare pi na fiducia, quale è quella che coll'autorizzazione dell'esercizio provvisorio si dà a un Ministero X, che se debbo guardare anche al modo come è stata formata la maggioranza di oggi, debbo dire che dovrà essere un Ministero arcobaleno. (Rumori). In ogni modo non credo che si possano dare sei mesi di esercizio provvisorio a chi ancora non abbiamo dato la nostra fiducia.

Di conseguenza approvo l'emendamento dell'onorevole Modigliani, perchè quel periodo di tempo è più che sufficiente perchè il Governo che deve venire possa portare avanti alla Camera proposte concrete in base alle quali potremo esercitare il nostro diritto di controllo e consentire almeno la fiducia. (Approvazioni).

ALESSIO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO. Sento il dovere di esprimere il mio voto individuale. Non intendo di impegnare nessuno con la mia parola; ma, per parte mia, credo che nelle condizioni attuali del Paese sia interesse dello Stato di accordare l'esercizio provvisorio nel termine in cui il Governo lo domanda. (Rumori — Interruzioni).

PETRILLO. È un'ipoteca che volete! Non ve la consentiamo! (Approvazioni — Rumori).

PRESIDENTE. Non interrompa, ono-revole Petrillo!

ALESSIO. ... Esiste sempre lo Stato e gli si devono consentire i poteri amministrativi necessari.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La Camera comprende come io non possa entrare nelle considerazioni politiche che hanno motivato l'emendamento dell'onorevole Modigliani. Qualunque ragionamento di carattere politico da mia parte, da questo banco, sarebbe adesso fuor di luogo. Dirò che le ragioni amministrative che hanno consigliato il Governo di proporre alla Camera l'esercizio provvisorio per questi sei mesi sono evidenti specialmente dal punto di vista della contabilità e della disponibilità dei mezzi di bilancio e le ebbe ad esporre in altra eccasione il ministro del tesoro.

Se la Camera d'altra parte ha delle ragioni politiche per abbreviare questo ter-

mine, io nulla ho da dire per l'una o per l'altra soluzione e me ne rimetto completamente alla Camera. (Vivissime approvazioni).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

RUBINI. Io mi richiamo ad una consuetudine quasi sempre osservata dal Parlamento. Nelle occasioni in cui si proponeva l'esercizio provvisorio si è sempre cercato di eliminare la politica, il che non è possibile sempre, e si è sempre cercato di dare a questa deliberazione un carattere essenzialmente di ordine amministrativo e finanziario affinchè i poteri pubblici potessero provvedere alla cosa pubblica fino a che i bilanci potessero venire regolarmente approvati. Ma per quanto, così facendo, si sia quasi sempre ottenuto l'intento, non fu nè possibile nè desiderabile d spogliare il provvedimento dal suo carattere di manifestazione di fiducia verso il Governo in carica a cui favore si accordava la richiesta facoltà, fiducia che, in condizioni normali, poteva essere più larga, in altri meno.

Nessuno potrà negare che le condizioni attuali esigono di abbandonare la prerogativa parlamentare soltanto secondo necessità e prudenza.

Onde, inspirandomi alle considerazioni espresse, chiedo col proposto emendamento, che poco differisce da quello dell'onorevole Modigliani, di sostituire alle parole: « non oltre il 31 dicembre 1916 » le altre « non oltre il 31 luglio 1916 ». (Commenti prolungati — Rumori).

MODIGLIANI. Consento! Consento!

RUBINI. Non è il caso di andare oltre; non si possono accordare sei mesi di pieni poteri finanziari a un Governo che non si conosce, per quanto degne saranno le persone chiamate a comporlo, (Rumori — Approvazioni) mentre da qui al 31 luglio è lecito ritenere che il tempo sia sufficiente a riprendere in esame la questione con cognizione di causa. (Approvazioni — Rumori).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI Prendo atto con vero piacere dell'emendamento Rubini, il quale ci rivela che c'è ancora qualcuno anche da quell'altra parte della Camera (Oh!... oh!— Commenti — Rumori) che si ricorda di difendere i diritti del Parlamento... almeno quando è all'opposizione. (Commenti — Rumori).

PRESIDENTE. Ora ha chiesto di parare l'enorevole Marchesano per proporre la

sospensiva; ma lo avverto che la sospensiva non può essere proposta quando è già principiata la discussione di un disegno di legge se non è sottoscritta da quindici deputati.

MARCHESANO. Per un emendamento. PRESIDENTE. Ma lei non ha presentato emendamenti.

MARCHESANO. Allora chiedo di parlare contro la proposta Rubini.

PRESIDENTE. Parli pure.

MARCHESANO. Prego la Camera di voler riflettere seriamente ad interessi più alti che non sieno quelli parlamentari, prima di votare l'emendamento Rubini.

Noi abbiamo detto tutti, da tutte le parti, che quello che desideriamo è un Governo forte che possa condurre l'Italia alla vittoria. (Bene!)

E poichè ad alcuni di nostra parte non pareva che questo Governo avesse tutta la raccolta di energie necessarie, (Commenti) è venuta la crisi, per questo non per altro. Ora non mi pare che indichi sincero amore a questa tesi il cominciare anticipatamente a ridurre questa fiducia nel Governo futuro (Rumori prolungati) col concedergli il lasso di trenta giorni soltanto...

Una voce. Cinquanta giorni.

MARCHESANO. Venti giorni ci sono già, perciò non ne date che trenta. Ora il Governo che verrà o avrà la fiducia della Camera e dovrà chiedere l'esercizio provvisorio che desidera, o non avrà la fiducia della Camera e non bisogna darglielo neppure per un giorno. Quindi trovo illogico da tutti i punti di vista di concedere l'esercizio provvisorio a chicchessia con la restrizione di concederlo per un mese.

Mi pare invece che sia più opportuna la proposta Turati di respingere l'esercizio provvisorio e di darlo o no secondo la fiducia nel Governo, senza questa mezza misura che significa sfiducia anticipata. Perciò per conto mio voto contro l'ordine del giorno Rubini e a favore dell'ordine del giorno Turati, e prego tutti coloro che vogliono un Governo che sia forte a non votare l'esercizio provvisorio per un mese.

NUVOLONI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUVOLONI. Sarebbe stato giusto approvare oggi stesso l'esercizio provvisorio, se il Governo fosse riuscito in maggioranza. Ora io trovo che noi abbiamo ancora venti giorni del mese di giugno e che per questo periodo non staremo senza un Governo, qualunque esso sia. Perciò io dico che dal momento che entro questo mese

noi dobbiamo essere convocati, potrà parlarsi allora dell'approvazione o della non approvazione dell'esercizio provvisorio, e con questo mi sembra che noi tuteliamo gli interessi della Camera e non compiamo alcun atto ostile o sfavorevole ad alcun Governo. Propongo perciò la sospensiva. (Commenti).

PRESIDENTE. Debbo r petere all'onorevole Nuvoloni, quello che ho già detto all'onorevole March sano; cioè che a termini dell'articolo 93 del regolamento, ogni singolo deputato può proporre la sospensiva prima che si entri nella discussione, ma quando questa sia già principiata, la proposta sospensiva deve essere sottoscritta da quindici deputati.

Abbiamo dunque l'emendamento dell'onorevole Modigliani col quale si propone di concedere l'esercizio provvisorio fino al 31 agosto 1916. L'onorevole Modigliani però si è associato all'emendamento dell'onorevole Rubini, sottoscritto anche dagli onorevoli Maury e Capaldo, col quale si propone di sostituire alle parole « e non oltre il 31 dicembre 1916 », le altre « e non oltre il 31 luglio 1916 ».

Su questo emendamento sono state presentate due domande di votazione nominale. (Rumori — Proteste). Una è sottoscritta dagli onorevoli Bovetti, Morpurgo, Petrillo, Soderini, Falconi, Pozzi, Benaglio, Rissetti, Crespi, Facchinetti, Valvassori-Peroni, Reggio, Micheli, Parodi, Meda e Renda; l'altra è sottoscritta dagli onorevoli Corniani, Simoncelli, Montresor, Bevione, Sandrini, Borromeo, Nunziante, Nava, Stoppato, Ruspoli, Morando, Bertini, Bianchini, Santamaria, Cavina, Maury, Ottavi, Arrivabene, Grabau e Theodoli.

Passiamo ora alle dichiarazioni voto. Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliano.

MAGLIANO. Prego la Camera di consentirmi di dichiarare le ragioni per le quali voto l'esercizio provvisorio per sei mesi. Io credo che in questo momento così grave per la patria, $(Oh \ ! \ oh \ !)$ il Governo non debba avere nessuna preoccupazione, e che egli debba affrontare solo la questione con la piena fiducia della Camera.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciccotti. Ne ha facoltà.

CICCOTTI. Se non ho male compreso, in mezzo a tutto questo rumore, la obiezione del Presidente, mi pare che alla proposta fatta dall'onoravole Marchesano di sospendere la votazione abbia risposto appellandosi all'articolo 93 del regolamento,

il quale ammette la sospensiva all'inizio o nel corso della discussione, ma non può ammettere la sospensiva quando la discussione abbia avuto termine e si debba solo procedere alla votazione.

Se è così, la cosa va a implicarsi semplicemente in una questione di parole, perchè, ove alla proposta di sospensiva si sostituisca la proposta di rinvio, si domanda cosa che è stata più volte fatta e concessa. Anzi il Presidente stesso, di sua autorità e senza interpellare la Camera, molte volte ha fatto questo, per mancanza di tempo o per altro: ha rinviato la votazione.

Sgomberato così il campo da quella che potrebbe essere la pura questione regolamentare, io intendo la proposta dell'onorevole Marchesano, ma non intendo le altre semplici restrizioni di tempo che sono state proposte. Le altre restrizioni ci porterebbero ad una questione puramente bizantina. E spiego il perchè. Quello che l'onorevole Marchesano domanda non è se non una conseguenza chiara, logica e ineluttabile di ciò che abbiamo fatto oggi stesso.

Il Governo ora in carica quando si è trattato di discutere il suo programma ha detto: io esporrò il mio programma, voi avrete nella discussione dell'esercizio provvisorio il modo di giudicarne e nella votazione la sanzione di tale giudizio.

Ora nessuno può negare allo Stato in quanto amministrazione, nessuno vuol negare al Ministero in quanto amministrazione, quell'esercizio provvisorio che è un fatto puramente amministrativo.

Ma, ora, non è in questi termini che si presenta la questione. Un gabinetto cade perchè non ha ottenuto la fiducia della Camera, in occasione dell'esercizio provvisorio. Un nuovo gabinetto si presenterà alla Camera per domandare se ha o non ha la sua fiducia.

Quale sanzione voi avrete, se avrete già concesso, in bianco, indeterminatamente e impersonalmente, l'esercizio provvisorio? Fare la questione di un mese o di due è questione bizantina, (Commenti) perchè se si ritiene che un Ministero sia tale da poter compromettere le condizioni del paese, le può compromettere tanto fino al 31 luglio, quanto in tempo più lungo. (Commenti).

L'unica obiezione che si può fare a tutto questo è che il Ministero non si componga entro il 30 giugno; ipotesi questa abbastanza difficile; e che lo Stato si trovi perciò

senza possibilità di sopperire alle esigenze in quel giorno.

Ma anche in questo caso, poichè il Ministero attuale resterà in carica per il disbrigo desli affari di ordinaria amministrazione, nulla gli vieterebbe di tornare innanzi alla Camera, dieci o dodici giorni prima del 30 giugno, nel tempo occorrente insomma per farsi concedere in via amministrativa e per il tempo necessario, quindici o venti giorni, l'esercizio provvisorio. (Commenti animati — Interruzioni).

Voci. Ai voti! Ai voti!

CICCOTTI. Per ciò, onorevole Presidente, noi manteniamo la domanda di rinvio.

AGUGLIA, presidente della Giunta generale del bilancio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGUGLIA, presidente della Giunta generale del bilancio. L'onorevole Marchesano permetta che a nome della Giunta generale del bilancio, che ho l'onore di rappresentare in questo momento, io faccia brevissime osservazioni alla proposta sua, condivisa anche dall'onorevole Nuvoloni.

Io sono rimasto proprio lieto che l'onorevole Rubini, con la sua grande autorità, abbia fatto una proposta esplicita, netta e chiara. Egli, con i precedenti, che ha invocati, e che a lui sono noti, ha proposto una limitazione alla proposta del Governo, ha proposto cioè che sia autorizzato l'esercizio provvisorio fino a tutto il 31 luglio, che è il primo mese del nuovo semestre. Credo che la Camera faccia opera saggia e, soprattutto, prudentissima, nell'approvare la proposta dell'onorevole Rubini.

La proposta di sospensione degli amici carissimi Marchesano, Nuvoloni e Ciccotti, mi permettano di dirlo proprio francamente...

MARCHESANO. Lo dica, lo dica!

AGUGLIA. Credevo che la forma non fosse completamente da abbandonare, benchè sappia che ho tutto il diritto di dire l'opinione mia! Dirò dunque che la proposta loro è assolutamente inopportuna, perchè questa non è una questione bizantina, onorevole Ciccotti, ma è una questione gravissima, nell'interesse dello Stato e del funzionamento dei pubblici servizi. Non possiamo fermare questa macchina e dire: aspettiamo il nuovo Governo. E se il nuovo Governo non venisse? (Oh! Oh! — Rumori vivissimi).

MARCHESANO. Faremmo la rivoluzione!

Una voce dell'estrema sinistra. Se, per caso, la legge non fosse approvata, come si farebbe?

AGUGLIA. Si tratta, lo ripeto, di una questione di somma importanza.

Si tratta di una cosa seria, intorno alla quale io manifesto la mia opinione. Ad ogni modo, siccome io credo, e questo lo dico a nome della Giunta generale del bilancio, che sia urgente e necessario che l'esercizio provvisorio a qualsiasi Governo si conceda fin da ora per un tempo limitatissimo, quale è quello che l'onorevole Rubini ha proposto, io prego la Camera di voler votare tranquillamente la proposta dell'onorevole Rubini. (Interruzioni — Rumori all'estrema sinistra).

Voci. Ai voti, ai voti!

PRESIDENTE. La proposta di differimento degli onorevoli Marchesano, Nuvoloni e Ciccotti ha la precedenza sull'emendamento dell'onorevole Rubini, al quale si è associato l'onorevole Modigliani.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Solo per dichiarare che in conformità della mia dichiarazione pr cedente i membri del Governo si astengono dal voto su qualunque delle proposte che saranno fatte.

RUBINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ma non si può parlare due volte sullo stesso argomento!

RUBINI. Si tratta della proposta di differimento, che è completamente diversa dal mio emendamento.

Ho chiesto di parlare per fare una dichiarazione di voto su questa proposta. Sarò brevissimo. Io domando se noi dobbiamo non occuparci anche della necessità che l'esercizio provvisorio venga approvato dall'altro ramo del Parlamento. Ora bene si intende che qualora la supposta crisi avesse da durare un po' a lungo, mancherebbe il mezzo se si approva il differimento di fare approvare dall' altro ramo del Parlamento l'esercizio provvisorio... (Commenti) di farlo firmare e pubblicare. Si cadrebbe nella anarchia finanziaria, con grave offesa all'istituto costituzionale, come bene osservava l'autorevole presidente della Giunta generale del bilancio, che vivamente ringrazio del suo appoggio. (Benissimo! — Commenti — Rumori).

Perciò prego la Camera di respingere la proposta di rinvio.

PRESIDENTE. L'onorevole Marchesano insiste nella sua proposta?

MARCHESANO. La ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento dell'onorevole Rubini al quale si è associato l'onorevole Modigliani, con il quale si limita l'autorizzazione di l'esercizio provvisorio al 31 luglio 1916. Su questa proposta, ripeto, sono state presentate due domande di votazione nominale. (Commenti vivissimi).

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale dovrà cominciare la chiama.

(Fa il sorteggio).

Comincerà dal nome dell'onorevole Storoni.

Voci. Ma chi ha chiesto la votazione nominale (Rumori vivissimi).

PRESIDENTE. Ho g à letto i nomi.

Altre voci. Le ritirino! Le ritirino! (Nuovi rumori — Proteste — Conversazioni animate).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, facciano sitenzio e prentano i loro posti. Le domande di votazione nominale non sono ritirate.

Voci. La prima sì. (Rumori).

PRESIDENTE. Se è ritirata la prima, rimane l'altra con numero esuberante di firme.

Si faccia la chiama.

MIARI. segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abbruzzese — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguglia — Albanese — Albertelli — Altolelli — Amicarelli — Amici Giovanni — Angiolini — Arcà — Arlotta — Auteri-Berretta.

Badaloni — Basaglia — Beltrami — Benaglio — Bentini — Bertarelli — Bertini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bocconi — Bonicelli — Bonomi Paolo — Borromeo — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brizzolesi — Brunel i — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Caporali — Caputi — Caroti — Cartia — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa — Ciappi Anselrao — Cicogna — Ciriani — Cirmeni — Cocco Ortu — Codacci-Pisanelli — Comandini — Compans — Congiu — Corniani

- Cotugno - Credaro - Crespi - Cugnolio.

Danieli — De Amicis — De Giovanni — Del Balzo — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vargas — De Vito — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Dore — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fornari — Fraccacreta — Frisoni — Frugoni.

Gasparotto — Giacobone — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Giretti — Giuliani — Grabau — Graziadei.

Joele.

Landucci — Larussa — Leone — Loero — Longinotti — Lo Piano — Lucci — Lucernari — Luciani.

Maffi — Magliano Mario — Malcangi — Mancini — Manfredi — Mango — Masini — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Mendaja — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Mi'ano — Modigliani — Mondello — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso — Musatti.

Na i — Nava Cesare — Nava Ottorino — Navoloni.

Orlando Salvatore.

Pacetti — Pala — Pansini — Pantano — Parodi — Pasqualino Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Pietravalle — Pizzini — Pozzi — Prampolini — Pucci.

Quaglino.

Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Rissetti — Rizzone — Rondani — Rubilli — Rubini.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Saraceni — Saudino — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Speranza — Spetrino — Stoppato.

Talamo — Tamborino — Taverna — Teso — Theodoli — Torto:ici — Toscano — Treves — Turati.

Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venino — Veroni — Vicini — Vigna.

Zaccagnino - Zegretti - Zibordi.

Si astengono:

Barzilai — Baslini — Battaglieri — Borsarelli.

Carcano — Celesia — Chimienti — Ciuffelli — Cottafavi.

Da Como - Daneo.

Grippo.

Martini - Mosca Gaetano.

Orlando Vittorio Emanuele.

Riccio Vincenzo - Rosadi.

Salandra - Sonnino.

Sono in congedo:

Baccelli.

Cagnoni - Colosimo.

De Ruggieri.

Lucifero.

Romanin-Jacur.

Sarrocchi.

Sono ammalati:

Abozzi - Arrigoni.

Berti.

Cermenati - Cicarelli.

De Marinis.

Hierschel.

Larizza — Leonardi — Libertini Pasquale — Lo Presti — Lucchini.

Macchi - Maraini.

Rizza - Ronchetti.

Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Bellati — Bignami.

Capece-Minutolo.

Federzoni.

Indri - Innamorati.

Manzoni.

Rossi Gaetano - Roth.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'emendamento degli onorevoli Rubiai e Modigliani:

 Presenti
 ...
 252

 Astenuti
 ...
 ...

 Votanti
 ...
 ...

 Maggioranza
 ...
 ...

 Hanno risposto Sì
 ...
 ...

La Camera approva l'emendamento degli onorevoli Rubini e Modigliani. Do lettura dell'articolo unico concordato:

«Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisorianente, in quanto non sieno approvati per legge, e non oltre il 31 luglio 1916, i bilanci per le ammi istrazioni dello Stato dell'esercizio 1916-17, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed i relativi disegni di legge, con le susseguite m dificazioni già proste con note di variazioni o comunicate alla Presidenza della Camera dei deputati; ed è autorizzato altresì a provvedere i mezzi straordinari per fronteggiare ogni eventuale deficienza di bilancio».

Non essendovi oratori inscritti e nessuno chiedendo di parlare, procediamo alla votazione segreta.

Si faccia la chiama.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta.

Si proceda alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta del disegno di legge:

Autorizzazione dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'estrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1916-17, fino a quando non siano approvati per legge e non oltre il 31 luglio 1916:

Presenti e votanti...215

 $Voti favorevoli \dots 223$

Voti contrari . . . 22

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione: .

Abbruzzese — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Aguelia — Albanese — Albertelli — Altobelli — Amici Giovanni — Angiolini — Arcà — Arlotta — Arrivabene — Auteri-Berretta.

Badaloni — Basaglia — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bertarelli — Bertini — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bocconi — Bonardi — Bonicelli — Borromeo — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brunelli — Buccelli — Buonvino.

Calisse — Callaini — Camera — Camerini — Canepa — Canevari — Cannavina

Cao-Pinna — Caporali — Carcano — Caroti — Cartia — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavallera — Cavazza — Cavina — Celesia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa — Chimienti — Ciappi Anselmo — Cicogna — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Comandini — Congiu — Corniani — Cottafavi — Credaro — Crespi — Cugnolio.

Da Como — Daneo — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Giovanni — Del Balzo — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Vito — Di Francia — Di Mirafiori — Di Stefano — Dore — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Falletti — Faustini — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Fraccacreta — Frugoni.

Giacobone — Giaracà — Giordano — Giovanelli Alberto — Girardi — Giretti — Giuliani — Grabau — Grassi — Grippo — Grosso-Campana.

Joele.

Landucci — Larussa — Leone — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lucernari — Luciani.

Maffi — Malcangi — Mancini — Manfredi — Mango — Marcello — Marchesano — Masini — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Mendaia — Merloni — Micheli — Miglioli — Milano — Miliani — Modigliani — Mondello — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli Gualtierotti — Morisani — Mosca Tommaso — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nunziante.

Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Pala — Pantano — Paparo — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pietravalle — Pistoja — Pizzini — Porzio — Pozzi — Prampolini — Pucci. Raimondo — Rellini — Renda — Re-

Raimondo — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rissetti — Rizzone — Romeo — Rondani — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Saraceni — Saudino — Schanzer — Schiavon — Sciacca Giardina — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — So-

lidati-Tiburzi — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato

Tamborino — Taverna — Teso — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Treves — Turati.

Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Veroni — Vicini — Vigna. Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Baccelli.
Cagnoni — Colosimo.
De Ruggieri.
Lucifero.
Romanin-Jacur.
Sarrocchi.

Sono ammalati:

Abozzi — Arrigoni. Berti. Cermenati — Cicarelli. De Marinis. Hierschel.

Larizza — Leonardi — Libertini Pasquale — Lo Presti — Lucchini.

Macehi — Maraini. Rizza — Ronchetti. Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Bellati — Bignami. Capece-Minutolo. Federzoni. Indri — Innamorati. Manzoni. Rossi Gaetano — Roth.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle colonie per sapere se e quando intenda di erigere in Mogadiscio il monumento (Faro) in onore dei martiri di Somalia, veri pionieri della civiltà in Africa, essendo la somma necessaria già raccolta e depositata.

« Loero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per cono-

scere con quali provvedimenti intenda venire in aiuto dei maestri facenti parte delle popolazioni profughe.

« Micheli »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se siano state assunte informazioni accurate sulle cause del suicidio del professore Guido Algranati, insegnante di fisica nel Regio liceo di Cagliari, anche in relazione alle voci raccolte dalla stampa politica e di classe, sulle risultanze di tali informazioni e sui conseguenziali provvedimenti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cannavina ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non creda giusto ed opportuno che siano ripristinati, a favore degli edifizi scolastici delle provincie meridionali e delle isole, gli stanziamenti portati dalla legge 15 luglio 1916, n. 383, e devoluti per gli edifizi scolastici dei paesi colpiti dal terremoto del gennaio 1915 col decreto legge 5 maggio 1915, n. 654. E sia quindi conservato per gli stessi edifizi il contributo governativo del terzo della spesa stabilito dalla indicata legge del 1906. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).
 - Scano, Abozzi, Pala, Cavallera, Dore, Congiu, Porcella, Sanjust ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere se, nell'imminenza degli esami di licenza nelle scuole normali, non creda opportuno e doveroso derogare agli articoli 20 e 21 del regolamento del 22 giugno 1913 e concedere di anticipare di un anno l'esame di licenza n rmate a quegli alumni che sono entrati nel diciottesimo anno di età. (L'interroganie chiede la risposta scritta).

 « Micheli ».
- « Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda prendere a favore degli insegnanti del comune di Sampierdarena lesi nei loro diritti ed interessi dall'avvenuto passaggio di quelle scuole dall'Ammin strazione comunale a quella provinciale, e per conoscere il motivo per cui non furono istituite regolarment, giusta lo stanziamento in bilancio, le scuole serali, festive ed estive. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze per sapere qual'è o è ritenuta, allo Stato, la situazione giuridica di coloro che, trovandosi emigrati all'estero, non risposero alla chiamata alle armi; e ciò più specialmente in rapporto al penultimo comma dell'articolo 5 del Regio decreto 17 ottobre 1915, n. 1510, allegato A, che si chiede una vera e propria dichiarazione di renitenza o di diserzione per rendere responsabili i genitori e gli avi del pagamento della imposta per i figli e i nepoti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

Cannavina.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se dopo avere molto opportunam nte adibito ai tribunali militari i magistrati appartenenti ad armi non combattenti o non atti al servizio in guerra non creda necessario, per il prestigio delle delicate funzioni loro affidate, consentire a quelli che non siano ufficiali di indossare la divisa del personale della giustizia militare. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Merisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se non creda di disporre a che siano tosto attuati i treni estivi reclamati dalle pepolazi ni sulla linea Torino-Modane in corrispondenza alle date assicurazioni. (L'interrogonte chiede la risposta scritta).

« Bouvier ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, min stro dell'interno, ei ministri della marina e della guerra sul siluramento del trasporto Principe Umberto, nel basso Adriatico, e sulle continue prove di spionaggio, provenienti dal basso e dell'alto Adriatico, non seguite da provvedimenti atti a prevenire la feroce pirateria austro-tedesca.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulla necessità che il tracciato ferroviario della linea Atena-Moliterno attraversi la zona petrolifera di Tramutola e sulla opportunità che l'ubicazione delle stazioni s'avvicini agli abitati.

« Perrone ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno inscritte nell'ordine del giorno trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno inscritte nell'ordine del giorno qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20.55.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì alle ore 14:

1. Interrogazioni.

Discussione dei disegni di legge:

- 2. Repressione dell'abigeato in Sicilia. (Urgenza) (337)
- 3. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916. (289)
- 4. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916. (290).

Risposte scritte ad interrogazioni. INDICE.

Bovetti ed altri: Scuola professionale di Mon-	
dovì	10835
Calisse: Dentisti non laureati in zona di	
guerra	10835
Casciani: Viaggi dei medici civili in servizio	
negli ospedali militari	10836
Dore: Alimentazione idrica nella Sardegna.	10836
- Repressione dell'abigeato in Sardegna	10836
Drago: Richiamati di 1 ^a categoria delle classi	
anziane	10336
FARANDA: Approvvigionamento dei carboni	
per i bisogni agricoli (Messina)	10837
GIRARDINI: Rimborso di spese per danni de-	
rivati da ostilità contrarie al diritto di	
guerra	10837
— Risarcimento di danni per bombardamenti.	10837
MEDA: Diplomate della scuola di magistero	
di Roma	10838
- Servizio supplementare degli impiegati co-	4 6 0 0 0
munali	10838
MICHELI: Militari morti durante la loro pri-	40000
gionia in Austria. (Atto di morte)	10839
— Dichiarazione di morte di soldati al fronte	40000
(pensioni)	10839
Mondello: Scuola industriale di Messina	10839
Pucci: Portalettere rurali.	10840
Pucci ed altri: Assistenza tecnica nelle cam-	40040
pagne	1084 0
× /×	

Bovetti ed altri. — Al ministro di agricoltura, industria e commercio. - « Per chiedergli se, pur rimandando, per le attuali strettezze finanziarie, al bilancio successivo a quello del 1916 lo stanziamento per concorso governativo alla scuola professionale di Mondovì, non intenda per intanto riconoscere agli effetti della legge vigente l'insegnamento attualmente ivi svolgentesi ai sensi della legge stessa ed iniziato previ accordi presi collo stesso Ministero e con sacrifizî finanziari degli enti locali, fiduciosi che il Ministero, se pur impedito attualmente a concorsi finanziari per esigenze di bilancio, non avrebbe, come sperasi non vorrà, impedito a detta scuola ed ai suoi numerosissimi allievi di fruire, quanto meno, de' vantaggi morali che dal riconoscimento legale della scuola stessa ne sarebbero derivati, e ne dovrebbero derivare ».

RISPOSTA. — « È fermo intendimento del Ministero d'agricoltura, in ordine alla classificazione delle nuove scuole industriali, che il grado e l'ordinamento risultanti, per le singole scuole, dalla classificazione siano tali da renderle completamente rispondenti alle esigenze delle industrie locali e da assicurare un facile collocamento ai giovani licenziati.

« Tale direttiva sarà seguita anche per la scuola professionale di Mondovi, ed in conseguenza il Ministero non può attualmente prevedere a quale grado essa potrà essere assegnata, tenuto conto delle esigenze del suo bilancio, il quale è necessariamente collegato all'ampiezza degli insegnamenti che competono al grado di classificazione.

« Il sottosegretario di Stato « Cottafavi ».

Calisse. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se egli non creda possibile e giusto di provvedere, anche, se occorresse, con la formazione di speciale categoria, ai dentisti non laureati, che dalla legge 31 marzo 1912, n. 836, furono autorizzati ad esercitare la professione, regolarmente riservata ai laureati in medicina e chirurgia, e che dànno, come questi, la propria opera a servizio dell'esercito in guerra ».

RISPOSTA. — « Nessuna disposizione oggi vigente consentirebbe un eccezionale conferimento di gradi ai militari mutilati muniti di diploma di abilitazione all'esercizio dell'odontoiatria, e non si è reputato op-

portuno provvedere ad uno speciale avanzamento per questa cat goria di militari, come invece si è fatto per gli studenti di medicina e chirurgia.

«Il servizio infatti che prestano questi ultimi è generale e continuativo, e si è per essi s ntito il bisogno di speciale avanzamento. Il servizio dei dentisti non medici invece è assai più limitato, e di massima, come è naturale, viene prescelta l'opera degli specialisti laur ati in medicina e chirurgia, i quali è logico abbiano quelli non laureati alla loro dipendenza, e sono del resto già essi stessi in sì not vole numero nell'esercito da non pot rsi impiegare tutti esclusivamente nella loro specialità.

« I dentisti non laureati possono quindi solamente aspirare ai gradi chi si conferiscono agli uomini di truppa delle compagnie di sanità, come del resto si pratica con altro personale specializzato, quale quello degli studenti di farmacia e degli assistenti farmacisti.

« Il ministro « MORRONE ».

Casciani. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se intenda accordare anche ai medici civili, assimilati ad un grado di ufficiale in servizio nei vari ospedali militari, la riduzione sui viaggi sulle ferrovie concessa agli ufficiali effettivi o di complemento o di riserva richiamati, dal momento che prestano gli stessi servizi per tutta la durata della guerra ».

RISPOSTA. — « Non è possibile concedere agli assimilati che viaggiano per conto proprio riduzioni sui biglietti ordinari, inquantochè essi non sono compr si nelle convenzioni con le Ferrovie, le quali si r fiuta o di considerarli come militari veri e propri ».

« Il ministro

« MORRONE ».

Dore. — Al ministro di agricoltura, industria e commercio. — « Per sapere se, dato il buon risultato avutosi dagli allacciamenti di sorg nti superficiali che, per lodevole cura di quel Dicastero, furono eseguiti di recente ad uso potabile e di abbeveraggio del bestiame ei comuni di Arzana e Triei nel circondario di Lanusei in base alla legge 16 luglio 1914, non cr da opportuno provvedere ad eguali benefiche opere nei comuni del circondario di Nuoro che ne hanno fatto domanda o più ne hanno bisogno e non sono in grado di provvedervi

sollecitamente con mezzi propri e cioè nei comuni di Lodè, Lula, Lollove, Mamojada e Lodine ».

RISPOSTA. — Per taluni dei comuni indicati dall'onorevole interrogante, cioè per i comuni di Lodè, Lula, Mamojada, questo Ministero, in accordo con il Ministero dell'interno, fece già eseguire studi per provvedere alla loro alimentazione idrica. Indagini analoghe erano già state disposte e saranno eseguite anche per i comuni di Lollove e Lodine in modo da poter avere un criterio sulle opere che sarà utile e possibile intraprendere, compatibilmente con le attuali circostanze.

« Il sottosegretario di Stato « Cottafavi ».

Dore. — Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno .- « Per sapere se, dato il prossimo invio in Sardegna d'un ispettore superiore del Ministero degli interni per proporre in accordo con le autorità e le rappresentanze elettive locali quelle modificazioni al vigente regolamento che saranno reputate più opportune per una più efficace azione repressiva e preventiva dell'abigeato; e considerato essere il danneggiamento il reato che più offende nell'isola il senso morale, la tranquillità dei comuni rurali, il progresso dell'agricoltura e dell'industria del bestiame; non creda opportuno affidare a questo ispettore superiore anche lo studio dei provvedimenti da proporre, sempre in accordo con le autorità e le rappresentanze del luogo, per una maggiore prevenzione e repressione di tale reato ».

RISPOSTA — « Il ministro aderisce alla inchiesta dell'onorevole interrogante, nel senso cioè che l'ispettore generale al quale sarà dato incarico di studiare la questione dell'abigeato in Sardegna, si occupi anche dei provvedimenti che sarebbe opportuno proporre per una maggiore prevenzione e repressione anche del reato di danneggiamento.

« Il sotlosegretario di Stato « Celesia ».

Drago. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare affinchè i richiamati di la categoria delle classi anziane provvisti di sufficienti titoli di studio o professionali, ed abili alle fatiche di guerra, possano conseguire il grado di sottotenente ».

RISPOSTA. — « Il decreto luogotenenziale n. 1494 del 26 settembre 1915 (c reolare 779 del Giornale militare del 1915) ammette, per la durata della guerra, la deroga al limite superiore di età di 28 e 40 anni, stabilito negli articoli 11 e 14 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento del Regio esercito, per la nomina rispettivamente a sottotenente di complemento e di milizia territoriale dei militari dei corpi e reparti dell'esercito operante.

a Quindi anche i richiamati di 1a categoria delle classi anziane, che posseggano gli altri requisiti richiesti, possono conseguire il grado di sottotenente.

« Se essi non appartengono all'esercito operante, possono gualmente, qualunque sia la loro età e sempre che abbiano le qualità volute, conseguire la nomina a sottotenente di milizia territoriale; oppure concorrere ai corsi di aspirante presso la Scuola militare o l'Accademia militare, per poi conseguire la nomina a sottotenente di complemento, dopo un periodo di esperimento pratico, come risulta dalla circolare 249 del Giornale militare del 1916, con la quale venne appunto annunziato un corso accelerato per la nomina ad aspirante presso gli istituti militari menzionati.

« Si reputa quindi che nessun altro provvedimento si renda necessario in merito alla questione rappresentata nella interrogazione.

« Il ministro

« MORRONE ».

Faranda. — Al ministro d'agricoltura, industria e commercio. — « Per conoscere come intenda facilitare l'approvvigionamento dei carboni necessari per i bisogni agricoli della provincia di Messina, dato che la federazione dei Consorzi agrari che per tale scopo ha ottenuto delle speciali agevolazioni dal Governo, ad analoga richiesta della Cattedra ambulante di agricoltura e del Consorzio agrario di Messina ha risposto di non poter dare alcuna partita di carbone sul porto di Messina perchè i carichi si effettueranno unicamente sul porto di Genova e che le prenotazioni all'acquisto collettivo sono tutte per importazioni nell'Italia settentrionale e centrale ».

RISPOSTA. — « A facilitare l'approvvigionamento del carbone occorrente ai lavori agricoli della Sicilia il Governo ha provveduto col decreto luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 653, il quale attribuisce

al Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana l'incarico di curare il rifornimento dell'indust ia agricola e delle piccol int aprese industriali, assegnando ad esse il carbone di cui abbisognano e al più equo prezzo possibile.

« Di più e di meglio, per il momento, a vantaggio degli agricoltori e degli industriali siciliani, non potevasi fare.

> « Il sottosegretario di Stato « Cottafavi ».

Girardini. — Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno. — « Per sapere se non creda dovere dello Stato rimborsare i comuni delle spese occorse per cura e mantenimento negli ospedali delle persone che ebbero a soffrire danni in conseguenza di atti di ostilità contrari ai principi del diritto di guerra generalmente ammessi e riconosciuti ».

RISPOSTA. — « Nessuna domanda risulta pervenuta al Ministero da parte dei comuni interessati per ottenere il rimborso delle spese occorse per eura e mantenimento negli ospedali delle persone che vennaro ferite in conseguenza di ostilità contrarie ai principi di diritto di guerra.

« Il Ministero, perciò, non ha avute occasione di prendere provvedimenti di massima in proposito. Non ha mancato, però, quando se ne è presentata la opportunità, di concedere sussidi per alleviare i danni derivati dai suddetti atti di ostilità.

> « Il sottosegretario di Stato « CELESIA ».

Girardini. - Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno. — « Per sapere se, in attesa della definitiva determinazione delle indennità per i danni sofferti, non creda autorizzare la Commissione delle prede a rilasciare acconti alle persone colpite o danneggiate od ai loro parenti poveri in conseguenza di atti di ostilità, contrari ai principi del diritto di guerra, compiuti dal nemico; e ciò in analogia con la disposizione già attuata in favore degli aventi diritto da militari caduti in guerra, ai quali tali anticipazioni vengono concesse fino alla liquidazione della pensione; e, quando tale provvedimento non ritenesse possibile, non senta di dover provvedere con altri fondi alle impellenti necessità dei colpiti e dei superstiti alla cui doverosa, continuativa assistenza non possono prestar opera le Congregaz oni di carità od i Comitati per assoluta mancanza di mezzi».

RISPOSTA. — « A nome anche del collega per l'interno si risponde che in applicazione del decreto luogotenenziale 24 giugno 1915, numero 1014, si sono compiute le prescritte istruttorie sopra tutte le domande di risarcimento per danni dipendenti da bombardamento o altri atti di ostilità denunciati come contrari ai principi del diritto di guerra.

« Ora il Ministero della marina sta esaminando sopra quali di esse dovrà pronunciarsi la Commissione delle prede. Ed appena questa avrà emesse le singole determinazioni di accertamento e le relative proposte, si esaminerà se sia possibile r lasciare acconti, a seconda della specialità dei casi più urgenti e della disponibilità del fondo costituito all'uopo a norma dell'articolo 6 del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 957.

« Il sottosegretario di Stato per la marina « Battaglieri ».

Meda. - Al ministro dell'istruzione pubblica. — « Per sapere se le diplomate della scuola di magistero di Roma sono, ed entro quali limiti, abilitate all'insegnamento della lingua italiana; in ispecie se sono escluse da tale abilitazione anche nel ginnasio inferiore; se almeno nel ginnasio inferiore sono abilitate all'insegnamento della storia e della geografia; se inoltre sia concesso alle diplomate di tale scuola di magistero ottenere l'abilitazione all'insegnamento della lingua italiana nel ginnasio inferiore mediante un esame d'integrazione di latino; se infine sia consentito ad una insegnante di storia e geografia nel ginnasio inferiore (dato che tale abilitazione abbiano le diplomate alla scuola di magistero) di assumere la direzione didattica del ginnasio stesse ».

RISPOSTA. — « Secondo l'articolo 4 della legge 25 giugno 1882, n. 896, che li istituì, negli istituti superiori femminili di magistero, si conseguono diversi diplomi che abilitano ad impartire, in tutte le scuole femminili, speciali insegnamenti. Come risulta poi dal regolamento, i diplomi sono quattro: lettere italiane, storia, pedagogia e lingue straniere.

- « Dalle dette disposizioni risulta:
- a) che una diplomata in lingua italiana non può insegnare storia, perchè esiste per questa seconda disciplina un diploma distinto:

- b) che detta diplomata può solo insegnare l'italiano in scuole femminili;
- c) che, quindi, nel ginnasio inferiore essa potrebbe solo insegnare l'italiano, ma non la storia, qualora, il che non è, l'italiano fosse nelle classi del ginnasio impartito da un apposito insegnante e non da quello stesso che insegna anche la st ria e il latino, e ad ogni modo sempre in un ginnasio femminile.
- « Non è possibile alle diplomate per l'italiano conseguire un'abilitazione ad insegnare le materie letterarie nel ginnasio inferiore sostenendo un esame d'integrazione di latino, perchè per l'articolo 2 della legge 8 aprile 1916, n. 141, non si possono più concedere abilitazioni all'insegnamento medio nè per titoli, nè per esame.
- « La risposta negativa all'ultima parte dell'interrogazione è implicita nelle risposte ai punti precedenti.

« Il sottosegretario di Stato « Rosadi ».

Meda. — Al ministro dell'interno. — « Per sapere se non creda opportuno di estendere alle amministrazioni ed ai funzionari comunali, in difetto di speciale regolamento, le disposizioni portate dall'articolo 7 del decr to luogotenenziale 1º maggio 1916, n. 490 ».

RISPOSTA. — « Non è stata mai fatta presente al Ministero da alcuna Amministrazione comunale la necessità o convenienza nel momento attuale, in cui molti dipendenti impiegati si trovano a prestare servizio militare, di provvedimenti speciali in ordine all'obbligo per gli impiegati, restati in ufficio, della prestazione di un servizio supplementare in più dell'orario.

- « E neppure è stata rappresentata dagli impiegati dei predetti enti la necessità e convenienza di regolare con norme nuove il modo e la misura di compenso per i servizi straordinari di supplenza da essi prestati in luogo dei colleghi assenti, dal momento che l'articolo 105 del regolamento comunale e provinciale riconosce già ad essi il diritto di compenso per lavori straordinari.
- « Ciò fa supporre che gli impiegati rimasti sostituiscano volontariamente gli assenti, comprendendo le difficoltà del momento che si attraversa, e che le Amministrazioni compensino, quando sia il caso, l'opera loro, avvalendosi delle disposizioni in vigore.

« Non sembrerebbe, quindi, almeno per ora, il caso di provvedere con disposizioni speciali nel modo proposto dall'onorevole Meda con la interrogazione cui si risponde; e soltanto se inconvenienti possano essere in seguito segnalati, si potrà esaminare la convenienza di dettare disposizioni adeguate a rimuoverli.

« Il sottosegretario di Stato « Celesia ».

Micheli. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere come intenda provvedere alle dichiarazioni richieste dalla Corte dei conti circa il decesso avvenuto per ragioni di servizio, circa le domande di pensioni privilegiate relative a quei militari che da notizie comunicate dalla Croce Rossa risultano morti durante la loro prigionia in Austria ».

RISPOSTA. — « Per accordi interceduti tra il Ministero della guerra e quello degli affari esteri, gli atti di morte dei nostri militari, che risultano deceduti durante la prigionia in Austria, sono richiesti alle autorità austriache e trasmessi a noi pel tramite dell'Ambasciata degli Stati Uniti di America.

- « Tali atti di morte, però, non contengono sempre gli elementi necessari per poter stabilire se il decesso avvenne per causa di servizio e quindi se possa o meno spettare alla famiglia dei detti militari la pensione privilegiata.
- « Il Governo, peraltro, sta studiando opportuni provvedimenti in proposito.

« Il ministro « MORRONE ».

Micheli. — Al ministro della guerra. — « Per sapere se non creda di provvedere perchè le dichiarazioni di morte per ragioni di servizio o meno, sieno comunicate con maggiore sollecitudine alla Corte dei conti presso la quale molte domande di pensioni privilegiate per soldati morti al fronte sono sospese unicamente per la mancanza di dette dichiarazioni ».

RISPOSTA. — « La documentazione delle domande di pensioni, per quanto riguarda la prova della morte per causa di servizio, viene già da qualche tempo eseguita con la massima sollecitudine, e ciò in seguito ad accordi intervenati in proposito fra questo Ministero e la Corte dei conti, in virtù dei quali, si è potuto, fra l'altro, ottenere una notevole semplicità ed economia di tempo nella compilazione dello stesso documento comprovante la causa della morte.

« Se la morte avvenne sul campo di bat-

taglia, gli elementi vengono desunti dagli atti di decesso e dai relativi verbali che, in conseguenza delle nuove disposizioni dello stato civile in campagna approvate col decreto luogotenenziale del 30 gennaio ultimo scorso, n. 109, il Ministero riceve periodicamente dalle unità mobilitate.

- « Gli elementi così raccolti sono immediatamente comunicati in sunto alla Corte dei conti.
- « Se la morte, invece, avvenne in un luogo di cura, gli elementi che il Ministero già possiede vengono integrati con notizie richieste direttamente ai corpi circa la causa della morte.
- « Allo stato attuale, si può affermare che l'Ufficio dello stato civile in campagna presso il Ministero provvede quotidianamente per la documentazione (o l'inizio delle pratiche occorrenti) di tutte le domande di pensioni che a tale scopo gli trasmette, ogni giorno, la Corte dei conti.
- « Quanto alle analoghe richieste pervenute in passato al Ministero dalla stessa Corte dei conti, mentre alla maggior parte di esse si è potuto dare esito esauriente, per le altre è in corso la relativa istruttoria, la quale richiede, spesso, un tempo non breve, riferendosi ad atti compilati allorchè erano in vigore quelle disposizioni sullo stato civile in campagna che sono state modificate col suaccennato decreto luogoteneziale del 30 gennaio ultimo scorso.

« Il ministro « MORRONE ».

Mondello. — Al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e al ministro di agricoltura, industria e commercio. — « Sulla necessità di rimuovere gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo della scuola « Verona-Trento » di Messina e di approvare l'aumento del contributo annuo deliberato da quelle Amministrazioni comunale e provinciale ».

RISPOSTA. — « Il Ministero si è occupato con speciale interessamento delle condizioni della scuola industriale di Messina « Verona-Trento », ed ha già chiesto i dati occorrenti al Ministero di agricoltura, in dustria e commercio, per accertare quale sia la somma necessaria per il regolare funzionamento dell'Istituto.

« Gli atti trovansi presso la competente Commissione, per quanto concerne l'aumento del contributo deliberato dall'Amministrazione comunale di Messina, e si assicura che saranno esaminati nella prima prossima adunanza.

« La deliberazione di quel Consiglio provinciale per l'aumento del concorso della provincia, sarà esaminata insieme con il bilancio per il corrente esercizio.

« Il sottosegretario di Stato « Celesia ».

Pucci. — Al ministro delle poste e dei telegrafi. — « Per conoscere le ragioni per le quali viene sospeso o stipendio ai portalettere rurali richiamati sotto le armi e per sapere se non ritenga sommamente equo provvedere alle loro famiglie ».

RISPOSTA. — « I portalettere rurali, ai quali accenna l'interrogante, non sono agenti di ruolo dell'Amministrazione, ma si scelgono fra le persone di ambo i sessi che spontaneamente si offrono di assumere un determinato servizio verso un assegno preventivamente ad esse noto, e che abbiano determinati requisiti.

- « I compensi sono calcolati in relazione all'importanza dei servizi effettivamente eseguiti Gli assuntori di questi servizi hanno l'obbligo di farsi sostituire a proprie spese da persone di fiducia nei casi di impedimento. Date le speciali condizioni di questa categoria di agenti, non sono applicabili ad essi le disposizioni contemplate nei decreti luogotenenziali del 13 maggio 1915, n. 620; dell'11 luglio 1915, n. 1064, e del 10 maggio u. s., n. 490.
- « Tuttavia l'Amministrazione, giustamente compenetrandosi della sorte delle famiglie dei portalettere rurali chiamati alle armi, si studia di affidare il servizio a persone della stessa famiglia, cui viene corrisposta la intera retribuzione che godeva l'agente.
- « Oltre a ciò, le famiglie degli agenti in questione, a differenza di quelle degli impiegati di ruolo godono dei consueti sussidi pagati sul bilancio della guerra, ed in più, dei sussidi sui fondi del bilancio delle poste, ed infine anche di quelli dell'apposita Commissione.
- « Dal bollettino ufficiale di questo Ministero si può dedurne l'opera.

« Il sottosegretario di Stato « Marcello ».

Pucci ed altri. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere se non ritenga utile di assicurare la continuità dell'assistenza tecnica nelle campagne, utilizzando l'attività e la competenza dei professori ed assistenti delle Cattedre ambulanti d'agricoltura richiamati sotto le armi nei modi e tempi opportuni onde meglio valorizzare la mano d'opera agricola rimasta».

RISPOSTA. — « Allo scopo di assicurare nel miglior modo possibile lo svolgimento dei lavori agricoli, il Ministero della guerra ha già adottato alcuni provvedimenti di ordine generale.

- « Come è facile comprendere, però, nel concretare tali provvedimenti, l'Amministrazione ha dovuto rimanere entro certi limiti, imposti dalla necessità di non turbare, nelle presenti circostanze, il regolare funzionamento dei servizi dell'esercito.
- « Perciò non è stato possibile considerare che i più gravi ed imperiosi bisogni che si affacciano nelle campagne, per deficienza di mano d'opera, nel momento in cui più intensamente si svolgono i lavori agricoli.
- « Ed al riguardo è stato provveduto, garantendo con l'opera di militari esperti, il funzionamento delle macchine agricole; e assicurando, con opportune licenze, il minimo della mano d'opera indispensabile in quelle famiglie di coloni che, per effetto dei richiami alle armi, fossero rimaste assolutamente prive di lavoratori validi. Analogamente si è disposto per la direzione delle grandi aziende agricole.
- « Estendere ora i beneficî suddetti anche ai professori ed assistenti delle Cattedre ambulanti, sarebbe varcare i limiti delle indispensabili necessità dell'agricoltura, il che non è purtroppo consentito dalle attuali contingenze.
- « Dall'attività e competenza di quei professori potrebbe aversi un contributo teorico certamente non disprezzabile, ma l'opera loro non varrebbe ad attenuare la deficienza di mano d'opera che rappresenta il più vivo e pressante bisogno dei nostri centri agricoli e al quale essenzialmente, e per quanto possibile, si è cercato di provvedere.
- « Del resto posso aggiungere, anche a nome del collega dell'agricoltura, che quel Ministero, per quanto riguarda la sua azione diretta in rapporto allo svolgimento dei lavori agricoli, si sta adoperando in ogni miglior guisa, affinchè non venga meno l'assistenza tecnica nelle campagne e sia valorizzata la mano d'opera disponibile.

« Il ministro « MORRONE ».

Prof. Emilio Piovanelli Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia